



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

MARIANI MICHELANGELO, *Il glorioso infante s. Simone historia panegirica*, Trento, Carlo Zanetti, 1668.

Esemplare digitalizzato:
Trento, Biblioteca comunale, T I k 19

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/222>





STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

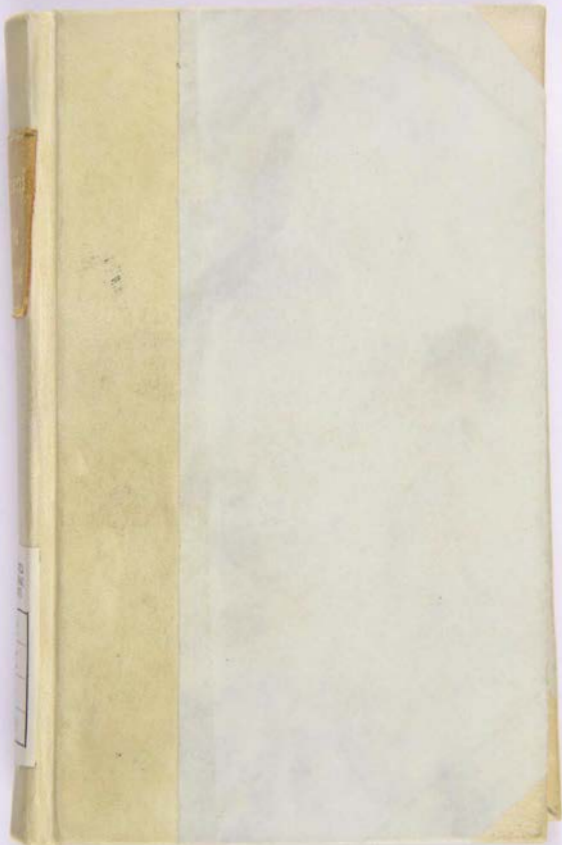
In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.



BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T

I

k

19

TRENTO







472

L'
INNOCENTE
TRENTINO
MARTORIZATO.



INNOCENTI
TENTINO
MARTORIATO



EX ORE INFANTIV ET LACTENTIV PERTECISTI
LAUDE PROPTER INIMICOS TVOS VT DESTRUAS
INIMICIAM ET VLTOREM



I
S.
H
D

Per
C

IL
GLORIOSO
INFANTE
S. SIMONE

HISTORIA PANEGIRICA
DI
D. Michel' Angelo Mariani.

16



IN TRENTO,
Per il Zanetti Stampator Episcopale.
Con lic. de' Superiori, & Privileggio.

IN
GLO
IN
S

THE
SIMONE

IN
THE

P

P



plie

Qu

AL
PRENCIPE
DE GLI APOSTOLI
SANTO
PIETRO.



L'Ombra de' Vostri
immortali Splen-
dori , SANTIS-
SIMO PRENCI-
PE, si ricoura sup-
plicheuole l'Innocente Trentino ;
Quell' Infante , che meritò nascere

in questa vostra Parochia, e rinascere co'l vostro antico Nome; Quel SIMONE, che, come inclito Martire d'Innocenza concorre con Tesori impareggiabili di Perle, e Rubini ad arricchir' il Preggio di Chiesa Santa. Di quella Chiesa, della quale VOI, come PIETRA eletta fondamentale stabilite la Fabrica. VOI, dico, che fattone vero Atlante dal diuin VERBO, con Successione poi perpetua infallibile ne resignaste il pondo a' vostri Alcidi; Trà quali hora vn CLEMENTE IX. Sommo Pontefice, Simolacro del merito, e del valore.

Non senza causa poi, GLORIOSISSIMO PRENCIPE, ricorriamo alla Vostra OMBRA questo
mio

inio imperfetto Parto, come quello;
che in un estremo di debolezze hà
bisogno d'esser auvalorato con Mi-
racoli. Ne in vano hauerò appog-
giate le fiacchezze mie ad una
PIETRA, contro di cui nulla va-
gliono tutte le Potenze d'Auerno.
VOI, che apprendeste ad esser bumi-
le, e piaceuole dalla viua Voce di
Verità, non isdegnate riflettere con
occhio di gradimento all' Offerta
bassissima di questa mia fatica, che
s'inalza, se non d'altro, d'un'otti-
ma volontà di tributarui, come de-
uo, condegnamente. Del resto, se
mai un giorno nella gran Reina del-
le Città: ma però Tributaria del-
le Vostre Glorie mi sarà dato di
bacciar que' Sacratissimi Piedi,

che solcorono asciutti il Mare di
Galilea; Que' Piedi, dico, che
quantunque mondi, meritorono ef-
fer' i primi lauati per mano d'vn
Huomo Dio, beato me! M^a più mil-
le volte, se doppo ottenuta vna
stilla almeno di quelle lagrime, che
Vi si diruppero al Cantar d'vn
Gallo, mi s'aprirà (supplico prostra-
to à terra) per Virtù delle Vostre
diuinissime CHIAVI il Varco nel-
la Celeste Sion, doue io possa vna
volta essere di presenza à venerar-
vi, e fruir' in Dio la beata Eter-
nità.

Mave di
ico, de
toronoef-
ano d'ru
La più mi-
nuta con-
rime, de
tar d'ru
ico profre-
elle Vofre
Marco ul-
poffa rui-
à venera-
beata Gio-

ALLI
ILLVSTRISSIMI
E
REVERENDISSIMI
SIGNORI
IL
CAPITOLO
ET
CANONICI
DELLA
CATEDRALE
DI
TRENTO.

ALLA
MILITARISSIMI
E
REVERENDISSIMA
SIGNORIA
DE
CAPITULO
DE
CANONICI
DE
CATEDRALE
DE
TRENTO



ILLVSTRISSIMI
E
REVERENDISSIMI
SIGNORI



Oppo haueu
tributato d'
homaggi il
Prencipe de
gli Aposto-
li, vuole il
giusto, che
L' INNOCENTE TRENTI-
NO paghi tributo alle SIGNO-
RIE LORO ILLVSTRISSI-
ME

ME, REVERENDISSIME sì
perche il Santo Martire Fanciullo SIMONE nacque Suddito di questo Loro Cielo; come perche la Spoglia sagrata della di lui Anima Regnante in Gloria riconosce quà giù nella Parochiale di S. Pietro la propria conseruatione dall' indefessa Loro Custodia, e Vigilanza. S'aggiunge, che la presente Opera, come abozzo della mia penna non tenendo, che ombre d'oscurità, hà bisogno d'accostarsi al chiaro della sublime Virtù delle SIGNORIE LORO ILLVSTRISS REVERENDISS. per ritrarne i lumi di perfettione.

Io quì con occasione di De-
dicatoria non cimentarò le
mie debolezze in voler ridi-
re i Preggi, e le Prerogatiue
incomparabili di tutto vn CA-
PITOLO, che passa trà li più
infigni d' Europa, e nel qua-
le li Cardinali stessi di Santa
Chiesa, gli Arciduchi d' Au-
stria, & altri Prencipi fan
gloria d'essere annouerati. Ne
tampoco ardirò restringer' in
vna semplice lettera il Merito
amplissimo de' SOGGETTI
particolari, che vi risplendono
per Nascita, Dottrina, e Inte-
grità. Dirò solo, che l'aggre-
dimento magnanimo, co'l
quale si degneranno le SI-
GNO:

GNORIE LORO ILLV-
STRISS. REVERENDISS.
riceuere questa mia humilif-
sima Offerta, farà conoscere,
che con la Prerogatiua di cre-
ar' effectiuamente i Principi,
possiedono insieme Quella di
rappresentarli. E qui, suppli-
cando humilmente per i riflessi
di Loro benignissima Gratia,
e Protezione, con Caratteri del-
la più vera, e sempre rassegnata
offeruanza mi sottoscriuo

*DELLE SIGNORIE LORO ILLV-
TRISS. REVERENDISSIME*

TRENTO, li 20 Nouembre 1668.

Humilissimo Deuotifs. Seruo

D. Michel' Angelo Mariani.

INDICE

DE'

CAPITOLI

Nel presente Libro.



N *Ascita del Fanciullo SIMONE Cap. Primo. pagina. 19.*

Il Fanciullo SIMONE rapito da' Giudei. Cap. Secondo. pag. 23.

Morte di SIMONE Martirizzato da gli Hebrei. Cap. Terzo. pagina. 32.

Ciò, che fecero i Giudei, dopo hauer ucciso il Fanciullo SIMONE. Cap. Quarto. pag. 46.

Il Corpo dell' Innocente SIMONE s' espone in Sinagoga. Cap. Quinto. pag. 52.

Gli Hebrei non potendo più nascondere il Corpo dell' ucciso Fanciullo, risogliono denuntiarlo alla Giustitia. Cap. Sesto. pag. 58.

*U' Vescono tutto lieto, per essersi ritrouato il Corpo dell' ucciso Fanciullo, si porta in per-
sons*

- sona à riconoscerlo. Cap. Settimo. pag. 95.
- Gli Hebrei carcerati, per la Morte dell'Innocente SIMONE Doppo varie arti, e difese, restano alla fine conuinti, e condannati. Cap. Ottauo. pag. 78.
- Gli Hebrei vengono Giustitiati con le più graui Pene. Cap. Nono. pag. 97.
- La Setta Giudaica, per vendicar la morte de' suoi, fà ricorso à Roma contro il Vescouo di Trento. Cap. Decimo pag. 110
- Della Casa, e Genealogia dell' almo Infante. Capitolo Vndecimo. pag. 115.
- Dell' Arca del Santo Martire, e de gl' instrumeti, che seruiro, per tormentarlo. Cap. Duodecimo. pag. 132
- Ristretto di tutti i Colpi, e Ferite, date al Santo Martire Innocente SIMONE. Cap. Decimo Terzo. pag. 138.
- Della Canonizatione del Santo Martire, e de' Stratagemmi Giudaici per impedirli. Capit. Quartodecimo. pag. 153.
- Giò, che seguì in Trento doppo la Canonizatione del Beato Fanciullo; e de' di lui Miracoli. Cap. Decimoquinto. pag. 178.

L'AVTORE A CHI LEGGE.



Pena hebbi finita la Relatione del Tirolo quì à Trento, doue mi fermai di passaggio, doppo il ritorno d'Inspruk, che il Dottor Collegiato Gio: Benedetto Gentilotti, Sindaco, & Economo della Chiesa Parochiale di S. Pietro, toltomi per Venturiere, mi fa in ogni modo cominciar la Vita, e Martirio di S. SIMONE l'Innocentino. Ciò io intrapresi sù le prime senza molta difficoltà, trattandosi di formar semplicemente vn Saggio di tal Leggenda: mà poi dalle istanze fattemi sempre più, e dalle notizie hauute mi trouai impegnato à scriuere formalmente l'Historia tutta.

A

Sò

Sò, che la scarsezza de' miei Talenti sarà riuscita al solito di poco, ò niun peso in questo rincontro; quando, come spero, non si siano potute auualorar le mie debolezze da gl'impulsi fauoreuoli del Santo, e miracoloso Fanciullo, e da i comandi efficaci del medemo Sindaco, & Economo, il quale, doppo hauer per otto anni continui segnalata gratuitamente la sua Opera à beneficio publico di detta Chiesa, stimò bene valersi del mio debole spirito, e intendimento, ò dirò meglio, del suo proprio ardente Zelo, per rauuiuar' al Mondo vna delle più insigni Memorie di questa Città, che parcaua, essere hormai sopita, se non estinta.

Quanto à me professo hauer seguito il Corso dell'Historia con ogni fedeltà sì la scorta d' Autori li più antichi, e di Notitie tutte le più sincere, e solide, che mi furono somministrate da questo Publico; per altro non hauendo io perdonato ne à diligenza veruna, ne à fatica, per
venir

venir in chiaro di tutto il più autentico, recondito, e concernente, come hebbi l'incontro di trouar principalmente in Archiuio di Castello di buon Consiglio, doue mi fu anche assegnata l'Habitazione.

Trà gli Autori hò seguito singolarmente Gio: Mattia Tiberino Bresciano, qual fu vno de' Medici deputati alla reuisione dell'ucciso Infante, e ne scrisse egli stesso in quei tempi vna Lettera di ragguaglio al Senato, e Popolo di Brescia con questo Preambolo: Rem miram, qualem à Passione Domini ad hæc vsque tempora nulla vnquam ætas audiuit, ad Vos scribo: Crudeles Iudæi non solum res Christianorum rabiosa Usurarum fame consumunt: sed in Capita nostra, perniciemq; coniurati filiorum nostrorum viuo pascuntur sanguine. Nuper in Ciuitate Tridentina &c. Hò seguito anche Ambrogio Franco da Arco Scrittore d'antica diligenza, e fede.

Trà le Notitie poi hò voluto sopra tutto hauer sotto l'occhio i Processi originali contro li delinquenti Hebrei , ch'è il principal fondamento di tal'Historia .

Nel resto l'aggiunta di qualche breue riflesso, o Episodio, che mi sarà tal'hor venuto à taglio fuori del filo, non hebbe altro scopo, che, o dar qualche intrecciatura propria al Racconto, rendendolo insieme Panegirico à piacimento pure di chi così comandò; o destar con alcuna pia curiosità qualche nuouo sentimento di diuotione. Protestando però sempre, che se in questa, o in altra mia fatica si trouerà cosa di buono, e di perfetto, il tutto sarà disceso dal superno Padre de' Lumi; all'incontro, se vi si trouano difetti, saranno miei, che tutti sottopongo alla publica censura, e compatimento.

Leggi, se t'aggrada, insieme con i Caratteri del libro li Contrasegni del mio buon animo, e viui lieto.

³
INNOCENTIS PVELLI
SIMONIS

Per Tobiam Iudæum rapti



PROSOPOPEIA.

Ille ego sum Simon, quem clara in Urbe Tridēti
Impia Gens Sacra torfit in Hebdomade.
Ante diem Paschæ lux tertia, Vespere facta.
Et Martis dictus nomine Mensis erat.
Ante Fores Patrias Puerili more sedebam,
Non aderat Genitor; non mea cara Parens.
Non aduertenti mihi Proditor ecce Tobias
Assitit; & toruo lumine curcūta notat.
Vt nullum vidit, blanda me voce moratur;
Ac Pomi specie me trahit; inde manu.
Nondum terdenos menses mea viderat ætas;
Vix ego fabat adhuc; vix ego himus eram.
Corripior; me fertq. statim Samuelis ad ædes;
Impia Gens illic tota repente furit.

M. M.

DIVVS

SIMON

TRIDENTINVS MARTYR

è medio Sublatus Cœlo
inferitur.

(tor,

HVnc trahit è patrio Piceatus limine rap-
Cautus ad Hebræos raptor Apella lares.

Turbæ ruit, captosq; ferox inuadit in artus,
Impedit & querulam fasciâ strictâ gulam.

Prima genæ capiunt repetitis vulnera sulcis,
Altera sura graui dextra dolore subit.

Denique certatim populatur aculeus artus,
Vt ruit in placidas Africus imber aquas.

Sic moritur, flunioq; Puer committitur: at non
Diluit vnda scelus tam graue; flammâ piat.

Sic accinuit deuotionis, & reuerentiæ

Ergò, infimus Martyris cliens, Presbyter
Ioannes Viuianus ad D. Mariæ M. cooperator.

MI-

M...
DIV...
T R...
ET A...
Quid...
Qua...
Ince...
Quam...
Apag...
Adact...
Pomum...
Que sic...
Iouis br...
Vt imita...
Tibi pre...
Forme ca...
Quis var...
Quis leu...
SIMON...
Nec scire...
Habere d...
Plus doc...
Quam...
Vetula...

MISCELLANEVS IAMBVS

DE

DIVO SIMONE

TRIDENTINO

MARTYRE.

ET AD AVTOREM ALLVSIO.



Quid musa cursum properas in præconis,
 Quæ dictat animus arctare iudibus modis?
 Sincera Puero verba, non ladi placent;
 Quamquam tenelli viuunt in crepundijs.
 Apage Iocosis; seriam præfer notam,
 Adæerto! pulchrioris quod est præmium,
 Pomum rimaris; Paradis hic non sunt manus,
 Quæ scepera vibrent Iudicis, & votum ferant
 Iouis brauió; Non vides? brachijs Crucem
 Vt imitatus? quid Iuno, Pallas, & Venus
 Tibi præire tendunt, & discors cient
 Formæ certamen? nec illis canere, graue est;
 Quæis varij mores, nec vnum tenent locum,
 Quos leuitas ambit trina. Non ditis Dæ,
 SIMON, perenne cui Regnum, regna inuidet,
 Nec scire Palladis iuuat Victoriã
 Habere doni; lactea lingua Deas
 Plus docuit Infans è Galaxia Poli
 Quamuis Tonante natus exilio, dari.
 Venusne vellet aspici, per æquora

Quæ duxit ortum spumeis liquoribus ?
 Semel peccasse nocuas hic pudeat aquas,
 Nec coniugalis Infans est nodi capax
 Helenæ si raptus offers; & pudeat pede
 Fædo cruore nituas qui tinxit rosas
 Pomum rogare; flores si quis alterat
 Fructus non percipit, sic lusit æmulas
 SIMON negantis specie, æquavit dilparos.
 Præbere fietis Vêtirus mercedem Dijs
 Aëti Vitæ Stipendij, intexit laureæ
 Pomum; retortis pondus quod erat frondibus
 Cervicæ media se nunc adamantem gerit,
 Velut reclusus auro stat Carbunculus,
 Quante in terno Regulum, nam prodeunt
 Vexilla; genis perfidæ attrita est lues,
 Vicit pusillus, Regna supremi tenet.
 Sed dicam an Victorem quem terno martyrem?
 Exanimem ? cuius à plantæ pedis ad caput
 Non est salus:
 Vicit fides parentum, & gloriæ Comes
 Et mortis & vitæ, & si Carnifices feri
 In lons cadaver facerent mille partibus
 Fides teneret iunctum; non virgo qualem
 Lebetæ coxit iuuenem laceratum seipem:
 Immanes belluzæ super est tormenti genus!
 Celat quod vestra sanies sub dulcedine !
 Dehisce terra, quicquid hebræa viget
 Specie deglutias. Quid horres? Tormina
 Ventris pauescit acres si hebræos edat,
 Saltem procul Tridento relegentur rei.
 Et si Quos intueniri nunc casus ferat,
 Sciant; non Agnus illis est pro Paschate,
 Sed Hircus, cuius bulliant in Sanguine

Vt Adamantes duri mollescant pectoris .

sed Oloriose Puer, qui de Ætherea Domo
 Sublimis aditas, cur tandiu moras trahis
 Martyr i arcana Patriæ notus pandere ?
 Vt quem colunt Clues, ignorent? defuit .
 Non fallor, vt itta reuclaret Angelus .

Io: Baptista Gentilotti
I.V.D.



INNOCENS PVER
SANCTVS SIMON

IUDAICO DE HOSTE TRIVMPHANS

SOLATIVM

Infantibus ab Herode iugulatis.



A*N* *P*alestina teneri Nepotes,
 Nullus est vestra necionis vltor?
 Fata lugetis Pueri *SIMONIS*.
 Vt vulnere eodem cruciatus icti?
 Anxios cordis tremuli timores
 Pellite: exhausto perijt superbus
 Carnifex tabo; pedibus teruntur
 Milites; quid ni? puerili, Idumes
 Calce, Tyrannus,

Eiusdem Doct. Gentil.

DE

Al Lettore
PER
L'OPERA
SONETTO.

Della povera Penia, e ricco Poro
Questo non è il Fanciul, parlo adottiuo,
Dell'impudica Dea, folle, e lasciuo,
Ch'auuenta ferrei ardori in strali d'oro;
Quello ha le Faci in man, Questo agbi, e alloro
La benda rende quel di lumi priuo,
Questo l'ha al collo in fregio, e mada vn riuo
Di rubin dalle piagbe, anzi vn tesoro.
Danque Amore non è, Martir è ardito,
Dell'Hebreo inhumano, e traditore,
Per le barbare stragi, al Ciel salito:
Cupido, e non Cupido or sij, ò Lettore,
Che fia quel, che da vn Pomo fù tradito
Delle gratie del Ciel prodigo Amore.

Del Dottor Bernardin Bomporto.

SOPRA

IL

A P O M O

Con cui fù tradito

S. SIMONE.

MADRIGALE.

Misero Adam perdesti (2.a;
 Nelle suenture tue l'alta Innocen-

Tù SIMONIN vincesti

Di Tobia'l crudel fiera clemenza ;

Quello col' Pomo l'innocenza perde,

Tù martire di Christo

Col Pomo fai della tua gloria acquisto.

Del Padre Baccilier

Gio. Giacomo Giouani da Taranto

Minorita Conuentuale.

IL

IL RITRATTO
DI
S. SIMONE
DI TRENTO.

ENtro 'l mio Suol Natio
 Veggo Babin vezzoso,
 Che nelle chiome aurate
 Parni di Delo il Dio
 Nella fronte, ne' Cigli vn. Ciel pomposo
 Che ne' labri pur tien sentier di latte.
 Ma ohime ! tutto sospiro
 Con bel Pomo alla mano
 D'aghi trapunto il suo bel corpo io miro.
 Trattene lo sdegn, Stuolo inhumano
 Rallentate la man, Donne infedeli;
 Non vedete, ch'è Amor, che Amor ferite?
 Ah ch'il falso chiedete, e' il ver tradite.
 Ma sù pur, ò Crudeli,
 Si richiami altro ferro,
 Et il laccio s'annodi,
 A fin' lingua non s'odi,
 E' fianco del Babin non resti intero,
 Affogate nell'onde il corpo e sangue,
 Che mentre il Trentin langue,
 Ben presto lo vedrà fuor d'ogni velo,
 Risorto a suo fauor più bello in Cielo.

Di Carlo Mattia Saracino.

AN

Au Glorieux

SAINT

S I M O N

Martirisè Par les Iuifs.



QVATTRAIN.

*ENfant donné du Ciel: mais nuy par la rage
Du Iuif, qui de ton Corps volut faire un Carnage
Vilaine de tourmens Tu meurs: mais ton Tombeau
Se va rendre de Gloire immortelle Berceau.*



L' Auteurs du Livre.

AL

AL GLORIOSO
INNOCENTE

S. SIMONE

Fatto morir da' Giudei, in luogo di
CHRISTO.

MADRIGALE.

A Lmo FANCIVL, che in onta
de' Faraoni Hebrei
Gran Martire, che lei,
Trapassando l'Egitto
Di questo Mondo, al Ciel festi tragitto,
Come mai sì gran Passo, e sì divino
Potè far human Piede? vn Pic bambino?
Ah sì; che'l grande Acquisto
De la Beata Terra
Francamente Tù fai, quando, qual CHRISTO
Tutto piagato il Sen, tutto dolente
Parsi per il Mar Rosso
Del Tuo Sangue innocente.

L'Autore dell'Opera,

L'IN-



L'INNOCENTE
TRENTINO
MARTORIZATO.



PROEMIO.



Il Nome del Santo Fanciullo *SIMONE* di Trento è così chiaro per Fama, e celebre per Miracoli, che non hà bisogno, se ne faccia qui Encomio particolare. Oltre gli Autori, che l'han celebrato, li tanti Voti, e Tabbelle, che pendono all'Arca dell'Innocente Martire

B Par

Targoletto, sono lingue, che, quantunque multole, parlano à bastanza delle di Lui Glorie.

Con tutto ciò, per rinouare la memoria del di Lui MARTIRIO, che doppo la Passione, e Morte di Christo è stata vna delle più horrende Empietà, & vna Crudeltà senza esempio, se ne stenderà qui vn intiero veridico Racconto con ogni possibile breuità; rileuando poi il Numero di tutti i Colpi, e Ferite, che quell' Innocentissimo Martire riceuè da' perfidi, e spietati Giudei; Curiosità questa così pia, degna, e non più intesa, che si rende nel vero memorabile. Tanto più, che l'Innocente SIMONE si può dir, che in certo modo rappresenti vn nouello Christo, almeno quanto alla Passione, mentre i Giudei, come tale à punto pretesero crocifiggerlo, e sterminarlo nello stesso tempo, e con la medesima intentione; Quindi viene principalmente il Preggio, e la gloria di questo Mirabile INNOCENTINO, che meritò esser Canonizzato dalla Chiesa singolarmente.

Il tutto risulterà dalla seguente tragica Historia, che hà per auspicio i Natali del Santo Martire.

NASCI-


 NASCITA
 DEL
 FANCIULLO
 SIMONE

CAP. PRIMO.



Ella Celebre Città
 di Trento, posta sù
 i Confini d'Italia,
 e di Germania al
 Fiume Adice, che vi
 scorre da Settentrione
 per l'Alpi Retie,
 Nacque SIMONE l'Anno del Si-
 B 2 gnore

Signore 1472 li 26 Nouembre in giorno di Venerdì da Famiglia bensì pia, & honorata: ma così povera, & oscura, che à pena si vide denominar dal suo proprio Cognome di Casa, *Vnferdorben*, che in Italiano s'interpreta, incorrotto; Nome, che s'è verificato nell'almo Infante.

Suo Padre fù per nome, Andrea, Calzolaio, ouer Garbaro di professione, e sua Madre si chiamò Maria. Initiato, c'ebbero questo lor Figlio al Sacro Fonte Battesimale nella Parochia di S. Pietro, cercorono di nodrirlo, e sostentarlo con quella maggior cura, che permetteua la debolezza del loro stato, e tanto più si teneuano caro il Bambolino, quanto che lo vedeuano dotato di qualità le più amabili; rendendosi vn Pargoletto frà gli altri della sua età gratioso, vago, e viuace à segno, che

che daua ogni speranza di buona Indole, e ottima riuscita. In tal modo hebbero allegrezza d'alleguarlo fin'all'età di due Anni, e quattro Mesi, manco tre giorni, sempre più promettendosi della di lui aspettatione cò'l crescere dell'età. Quando Dio, che haueua fatto nascere questo Giglio, per trapiantarlo trà le Rose dell'Empireo, permise, che, qual Fiore à punto fosse recito dalla Falce di Morte: mà Morte, che lo rendesse glorioso Martire d'Innocenza.

Era SIMONE nato vn Angelo d'Indole, e di bellezza; e come tale non meritaua viuere, che trà gli Angioli. Quindi fù rapito, acciò la malitia non cangiasse il di lui Intelletto, ò la fintione non ingannasse la di lui Anima: *Raptus est, ne malitia mutaret Intellectum eius, aut ne fictio deciperet Animam illius*, stà scritto

nella Sapienza . Mà che diffi rapito ? Se fù anzi comprato da Terra per primitia da offerirsi à Dio, & all' Agnello la sù in Cielo ; mentre il Pargoletto SIMONE è vno di quelli à punto , de' quali si legge nell' Apocaliffi: *Hi empti sunt de Terra Primitia Deo , & Agno .* Primitie così grate al gusto dell' Eccelso , che seruono di delitia la più prelibata nelle Nozze verginali del Paradiso .



*Il Fanciullo SIMONE rapito da' Giudei.
Cap. Secondo.*

Viteuano all' hora in Trento tre Famiglie numerose d' Hebrei, che, quantunque indegni di Terra luogo si tolerauano, come in altre Città d' Europa. Capi di queste Famiglie erano vn Samuele, vn Angelo, & vn Tobia. Costoro soliti di celebrar' ogn' anno la loro Pasca all' uso antico, per farla nell' anno Santo del 1475 Sacrilega più, che mai in oltraggio di quella de' Christiani, machinorono di Sacrificar in honore del lor sognato Messia, che aspettano, vn Holocausto d' impietà. Onde li 21 Marzo del medemo Anno, che fù il Martedì Santo, con occasione di veder vn certo Agnello portato dalla Terra di Leuico, radunatafi la loro Sinagoga in Casa di Samuele,

doppo essersi à lungo discorso de' Sacrificij, che s'haueuan da fare, Angelo con voce diabolica, benchè tacita hebbe à dire: *A questi nostri Pascali Sacrificij, che di già sono in pronto, manca il più bello.* Ciò detto con occhio toruo, e pieno di rabbia riguardando gli astati voleua pur esser inteso senza parlare. All' hora vn certo Mosè, che, come il più vecchio, e rabbuffato vantaua credito di Profetia, per zelo d' iniquità così proruppe: *Saputi Padri: Giunta è hormai quella Pienezza de' tempi, nella quale, auuerandosi gli Oracoli di verità, il Cielo è per piouere dalle Nubi il Giusto, e la Terra è per produr dal grembo il Salvatore. E Noi, che siamo l' Eletto Popolo, come più d' ogni altro goderemo le grazie del venturo Messia: così siamo tenuti fargli il più compito, e solenne Sacrificio, che dir si possa. Mà, qual più degna Vittima, e più accettabile immolar gli potiamo, che*

vn Fanciullo Christiano , ponendolo in
 Croce , ò in altra maniera uccidendolo
 con atroci pene in figura e distruzione di
 quel Christo , che vanamente adorano li
 suoi Seguaci ? Sì , sì : Questo sarà l'Ho-
 locausto di soauità per il nostro Dio .
 Questo il vero Propitiatorio per le nostre
 Anime . Questo il solenne Iohel , giusta
 le Costituzioni de' nostri Antichi .
 A tali detti Samuele , e Tobia , com-
 presa la mente d'Angelo , tosto con-
 corrono in vn Triumvirato d'Infer-
 no , à persuasione massime di quel
 Pseudo Profeta Mosè ; e il dì se-
 guente fù deliberato il tutto . Il ve-
 nir'all'essecutione d'vn tal Misfatto ,
 come riuosciua molto arduo , e peri-
 glioso : così richiedea vna gran sa-
 gacità , e cautela , che à punto fù det-
 tata dalla propria loro perfidia , e
 peruersità .

Si trouauano all' hora in Trento
 due Giudei Forastieri venuti d'Ale-
 magna

magna per certi affari; chiamauasi l'vno Lazaro, l'altro Dauidde. Questi, come ch'erano di passaggio, furono giudicati li più à proposito per vn tal Fatto; e venne ordinato à Tobia di persuaderli. Andò Tobia, e trouatili in disparte, così prese loro à fauel-
 lare: *Li Venerandi Padri di questa Sinagoga informati molto bene del vostro gran Spirito, e singolari qualità v'hanno eletti tutti due per vn' Impresa degna del vostro valore. E tempo, come sapete di celebrare la nostra Pasca se si tratta di far quest'anno al nostro venturo Messia il più grato Sacrificio, che fosse mai. Perciò se à voi bastasse l'animo di rubbar segretamente con insidie vn qualche Fanciullo Christiano da offerir per Vittima, oltre il merito grande, che acquistarete appresso il grand'Iddio, haurete per vostro premio cento Ducati d'oro. Se temeste di qualche danno, o pericolo, non dubitate perche il Cielo vi seconderà in vn Opra, che*

concerne il gusto del nostro Messia, e l'osservanza delle nostre Leggi. Credete pure, che non potete incontrar più bella occasione di segnar il vostro zelo, & obligar tutta la nostra Religione. Tutti questi Padri si promettono da Voi un' Impresa così nobile, e così segnalata, e all'incontro vi promettono tutta la loro assistenza in ogni rincontro. Sì; animo ad un' Opera, ch'è per compire di Giubilo la nostra Pasca, e coronare di gloria il vostro Nome. Così parlò Tobia con empio ardore: Ma Lazaro, e Dauidde, ò che non haueffero cuore d'intraprendere un tal Misfatto, ò che veramente non poteffero, come hauerebbero voluto, si scusarono con bel modo, che doueuano tosto partire per Germania, e in fatti s'accelerorno anche più, per togliersi d'un tal pericolo, & imbarazzo. Così, se non fù pietà loro, fù almeno timore, che suggerì qualche prudenza.

Rife-

Riferitafi da Tobia la risposta di Costoro in Sinagoga, non si può credere, quanto ne fossero commossi gli altri Hebrei, sì per la negatiua da loro riceuuta, come per il dubbio, che haueuano d'essere palesati da que' Stranieri, a' quali perciò fù raccomandata sotto sigillo la segretezza; & essi à pūto, come niēte māco perfidi nemici di Christo la offeruorno, portādosi di cōserua al loro viaggio.

Hor quì gli Hebrei fremendo di rabbia, e di premura, che non spirasse il tempo al loro disegno, doppo varij partiti, e Conciliaboli tenuti sopra di ciò, alla fine Tobia stesso, come il più cognito trà le genti Christiane, per la professione, ch' essercitaua di Medico (gran disordine il metter la vita in mano d'vn perfido natural Nemico) stimano per il più habile à far il colpo. Ricusò Tobia di uolere ciò intraprendere, non già
per-

perche non vi fosse portato di volòrà, bensì perche preuedeuà di quãto danno, e pericolo gli poteua succedere. Ma poi astretto, non sò se più dalle minaccie di volerlo interdire dal Tempio, ò dalle promesse, che gli fecero di farlo ricco, essendo egli per altro vn Medico assai Mendico, si risolse prontamente à tal Impresa, e ne concertò il modo con Samuele.

Vscì costui nel Giouedì Santo per la Città sù l' hora, che i Christiani stauano à i Diuini Officij, e girando solo per le Contrade, quasi Lupo rapace andaua guatando la preda di qualche Agnellino; quando finalmente circa le 23. hore gli venne fatto di rapir, senza che alcuno lo vedesse, il Fanciullino SIMONE, che all' hora per auventura staua sedèdo dauanti la sua Casa in Calle, detta del Fossato, e scherzaua così soletto sopra d' vn legno in atto però di rimirar' il

rar' il Cielo, quasi presago di douer colà sù andare frà tre giorni. Lo allettò trà l'altre lusinghe, con vn Pomo il Traditore, essendo credibile, non mancasse ne meno il bacio di vero Giuda. E se vn Pomo, per colpa d' Adamo fù in causa della Morte di Christo; vn Pomo altresì causò la Morte dell'Innocente Simone, acciò, per così dire, spicasse la gloria del di lui Martirio alla similitudine di Christo, che rappresenta. Gran cosa! che vn Pomo fù sempre Causa di discordie, e Ministro di mali; e quindi direi che non per altro in latino il Pomo si chiamasse, *Malum*. Mà quanti Beni sono poi deriuati da questo Male? Se s'ha l'occhio alle Conquiste d'vn Huomo Dio.

Hor alla vista del Pomo il Fàciullino, come tutto semplicetto, e di genio affabile non ricusò di subito seguitar Tobia. Haueresti detto di veder

der non più vn picciolo Tobia condotto, e custodito dall'Angelo: ma vn picciol Angiolo sedotto da Tobia, che l'andò adescando sempre più anche con danari, acciò non tornasse à dietro, come il pouerino si riuolgeua di quando in quādo in atto di piangere, e di chiamar la Madre, sēza che ne parole, ne promesse lo potessero gran fatto consolare; e perche i passi dell'Infāte nō vgguagliauano la fretta del Rapitore, l'iniquo il faceua caminar à forza di strascinarlo per mano; e di spingerlo sino con i piedi. E poiche l'ha condotto in capo alla vietta del Fossato, distāza di 50, e più passi, nel voler trauerfare Contrada lunga, Tobia doppo d'hauer benissimo spiato, se alcuno lo vedeua, preso l'Infāte sotto la lunga veste, lo portò di peso al Macello in Casa di Samuele, che qual Tigre sitibonda del Sangue Humano lo staua per à punto attendendo.

Morte

*Morte di SIMONE Martirizzato da gli
Hebrei. Cap. Terzo.*

R Apito in tal modo SIMONE ,
accorsero tosto in Casa di Sa-
muele gli altri Hebrei, sì per addoc-
chiar la desfiata Preda, come per ap-
plaudere al Predator Tobia, che sti-
mauano il più brauo huomo del Mō-
do, per hauer saputo commettere
vna delle più grandi inhumanità .

Consultato poi trà loro del luogo,
doue s'haueua da far il detestabile
Sacrificio, tutti conchiusero, che in
Casa per à punto di Samuele, come
la più propria, per esserui anche il
Tempio .

In tanto, acciò il Puttino veden-
dosi in Casa, e Gente straniera non
si dasse paura, e si mettesse à piange-
re con pericolo di farsi sentire, lo an-
dauano in varie guise trattenendo ,

con

con pascerlo hor di frutti, hor di carezze; E per vie più addomesticarlo, & imbonirlo, l'introdussero in Camera dalle donne Hebreë. Dirai, che queste, come Donne Madri mosse à pietà di così vago, e vezzoso Bambino cercassero, ò di farlo fuggire, ò di chiederlo in gratia à' loro Mariti. Mà che? quelle perfide, e spietate Sirene seruirono anzi co'l canto delle lusinghe, per maggiormente incantar vn Pargoletto, che non hauendo orecchie d'Ulisse, si lasciò di facile addormentar' à sonno di Morte. In somma per più affidarlo i peridi, oltre le Mela, gli diedero sino à gustar del Miele; quindi, benche in senso contrario potero dir co'l Tasso:

*Così al vago Fanciul porgiamo aspersi
Di soave liquor gli orli del vaso;
Succhi di miele ingånato in tanto ei bene,
E da l'inganno suo Morte ricene.*

C Mentre

Mentre quel Miele fù ben tosto per conuertirsi in Fiele, che quei Draghi ripieni di tofco, e di mal talento stauano per vomitare.

Li Genitori di SIMONE tornati à Casa sù'l tardi; e non trouando il lor Figliolino; tutti ansiosi si diedero à cercarlo per la Vicinia; Indi per la Città; fin che, non potendone hauer orna, furono costretti ridursi à Casa sopraggiunti dalla notte: Notte, ah! troppo infausta; e fatale! in cui doueua, non che tramontare, estinguersi il loro vago, & amato Sole. Notte, che; le fù vna vigilia di guai per i Genitori; fù altresì vn giorno di gioia per gli Hebrei; che tripudiando à torno il rapito Infante; doppo hauer allestiti tutti gli apparecchi più sacrileghi di crudeltà; s'accinsero a far di lui vna strage così funesta, e barbara; che fece inhorridir' il Secolo;

e la

è la Posterità.

Era hormai sù'l tempo della prima quiete intorno ad vn' hora , e mezza di notte , quando i Giudei , che stauano più , che mai in moto , portorno nel Vestibolo della lor diabolica Sinagoga quest' Angiolino ; & iui lo spogliarono di strana maniera ; il che fatto , Samuele lo consignò in mano di Mosè . Quest'empio , preso trà le braccia l'Innocente lo pose sopra d' vna Tauola , tutti gli altri concorrendo a farlo star in piedi dentro ad vn gran Bacile , acciò , nel mentre lo sacrificauano à morte Vittima de' più aspri tormenti , potessero meglio raccogliere il sangue , che doueua seruire per i loro sacrileghi Riti , & Holocausti . E qui il Puttino nel vederli à torno tanti Mostri di crudeltà , tutto impaurito si diede dirottamente à piangere con-

C 2 inuo-

inuocar la Madre; Voci, che hauerebbero fatto impietosir le Tigri: mà non questi Aspidi, li quali, anche senza otturar si l'orecchio, seppero trouar modo di non vdirle; poiche Samuele, per cingersi di noua reità, sciolto si la banda, o fascia, di cui era cinto, legò con esso la gola dell'Infante, acciò non gridasse. All' hora Mosè, che come Autore d'vn sì enorme Sacrificio volle anche la preminenza in offerirlo, sfoderato vn Coltello, con esso tagliò la sommità del Preputio al Fanciullino in atto di circonciderlo. Le primizie del sangue volle raccogliere Tobia, come quello, che le pretese per dritto di Tradimento; In tanto Mosè con tenaglia di ferro strappò dalla destra guancia del Fanciullo vn pezzetto di viua carne, che mescolata co'l sangue fù riposta via. Indi al cen-

no dell'iniquo, & infensato Vecchio, l'istesso fecero Samuele, Angelo, Tobia, & altri, che gli stauano à torno in numero di vndeci, e più, trà quali Mohar Figlio di Mosè, messo anche mano ad vna mezza spada, gli diede vn gran colpo à trauersciò del capo, che gettò molto sangue, e tutto fù raccolto con ogni auidità. Seguirono poscia i colpi di Tenaglia non solo nella gota: ma nella gamba destra ancora, & altre parti del corpo, si che aggiungendosi colpo à colpo, e piaga à piaga si veniuano stracciar quelle tenere Christiane Membra con hebraica ferità; è Tobia, il Medico da Macello andaua premendo le piaghe, per più inasprirle, e per esprimerne in maggior copia il sangue, che sempre fù poco alla sua sete. Assisteano, oltre i Tormentatori, altri Hebrei con

Torcie accese : Lumi , che rinfacciauano la tenebrosità di quel Fatto, ò pure seruiuano di Faci alla celebratione di quel Funerale, Spettacolo così funesto , e compassionevole, che, quando non si fosse rappresentato di notte tempo , il Sole stesso si farebbe ammantato di gramaglia.

Finitosi di tormentar con la tenaglia, si cominciò nuouo genere di supplicio . Preso Mosè il Braccio destro dell'Infante , e Samuele il sinistro , lo posero , come in Croce stirandolo con furia l'vn l'altro, per le braccia , come faceua per ambi li piedi Mohar .

Qui nella persona di quest'Innocente mi figuro veder di nouo Christo pèdète trà due Ladroni : Ladroni però tutti due reprobì bestemiatori, che seruono insieme di Carnefici, nò di Compagni . Manca solo che non si vede

vede stare à piè di questo nouello
Crocifisso la di lui desolata Madre
Maria, laquale non hauendo riceu-
uto vn tal uiso, non potè correre
à questo Caluario. Se bene, come
farebbe stata sicura la meschinella in
vn Carcere, ò Couile di Fiere? In
ogni caso, se non hauesse potuto
foccorrere al suo in atto di sbranarsi
Figliolino, hauerebbe almeno stu-
diato di diuertir contro se medema
le spietate fauci, e le horribili griffe
di quei Dragoni.

Hor nel mentre così pende in
Croce tutto spasimante il tenerello,
fù dato segno da i due Crocifissori
Samuele, e Mosè, che si pertuggias-
se tutto quel Corpo, à fine d'estra-
erne affatto il sangue. E all' hora
vno di quei Inuentori di crudeltà
si diede à cercar per Casa vn' Achia, ò
Spinaccio di ferro, per valersi di quel-
le punte: mà non trouandosi così,

tosto, le Donne Hebreè , tra' qua-
 li Brunetta Moglie di Samuele, per
 supplir alla voglia di tal disegno ,
 accorsero subito con aghi, ò Spillo-
 ni d'argento . Argento più vile del
 ferro stesso ; mentre serui , per
 isuenare vn'Innocente ; Dissi male :
 Argento più pretioso dell'Oro, poi-
 che hebbe sorte di cauar vna piccio-
 la sì, ma copiosa Mimièra di rubini
 di Paradiso . Si danno dunque tut-
 ti à pertuggiar quel Bambino spie-
 ratamente da capo à piedi per
 sino le Donne Madri ; che an-
 ch'esse hebbero cuore di metter
 mano à quest'Opra di crudeltà . Qui
 trà gli altri osseruo ferirsi da vn Me-
 dico Tobia il suo tradito Angelino ;
 e da vn Angelo, ma Lucifero quel sì
 mansuetò Agnellino . E mentre li
 miro tutti affacendati , e furibondi
 à torno di questa Vittima, mi figuro
 veder vna Turba d'iniqui Vindem-
 mia-

riatori , che fanno crudo scempio
di quel tenero Graspolo d'Innocen-
za , dretti in figura di Christo si po-
trebbe dir con la Sposa ne' sacri Can-
tici : *Botrus Cypri Dilectus meus in*
Vineis Engaddi.

Hor nello stesso tempo , che co-
storo forauano quel Virgineo Cor-
po,feriuano il Cielo con queste hor-
rende Bestemie, & Imprecationi: *Tol-*
le, Iesse, mina, elle, parichief, elle,
passusen, pegmalen : che in Italiano
(inhorridisco il dirlo) s'interpreta :
Giesù ; il Dio de' Christiani , ch'è vn
nulla ; uccidiamo, come què Costui ;
E così tutti li nostri Nemici restino
chnsusi in eterno ; à che da tutti fù ri-
sposto, Amen.

Zampillaua hormai da migliaia
di piaghe il sangue , che grondan-
do, come pioggia , hauerebbe anzi
ammollito il Metallo del Bacile ;
che il Macigno di quei Petti di Dia-
mante ;

mante , quali indurati più , che
 mai , continuauano à ferir con gli
 Aghi quel Corpo quasi fatto efsan-
 gue , e freme adogli à torno, come
 tanti Lupi arrabbiati , lo laceraua-
 no, senza che il pouero Agnellino
 potesse mai aprir la bocca , per que-
 relarsi , ò chiamar in aiuto il caro
 nome di Mamma , com'era solito ;
 Auenga che con quella benda , ò
 banda , che dicemmo , se gli an-
 dorono sempre stringendo le fau-
 ci à misura , che il miserello potesse
 solo respirare ; Respiri , che non
 feruiuano , che per farlo più lunga-
 mente morir in vita ; Sin che alla
 fine tutto suenato , e suenuto circa
 le tre hore di notte, venendo il Ve-
 nerdi Santo , con vn gran sospiro,
 riuolto gli occhi al Cielo, spirò l'A-
 nima trà gli Angioli , restando il
 Corpo trà que' Diauoli in carne ,
 che non celsorono di tutta via ferirlo
 mor-

mort
 pret
 ad vn
 rita d

che con
 Cantò
 Sacro

Et i
 quel

tene pr
 il Poss

saldo
 pesti

e fofte
 qua la

vime
 re in

Traff
 rioso

Bam
 Cano

u ve

mortalmente à lor fatietà , come se pretendessero tuor di nuouo la vita ad vn già morto ; Crudeltà abborrita da gli stessi Barbari ;

*E qual più gran fieraZZa,
Che contro à i Morti incrudelir chi viue ?*
Cantò nel Mortorio di Christo vn
Sacro Cigno .

Et io qui apostrofando l'Aninta di quel Beato Infante, così dirò: *Vattene pure, ò Spiritel di Dio, che prendesti il Possesso del Cielo, prima che con piè saldo calcasti il Suolo . Pria che sapesti porger preghiere , fosti essaudito , e fosti Martire, pria che la tenera tua lingua la vera Fede confessar potesse . Tù vincesti senza combattere , e senza porre in banco alcun tuo Capitale con breue Traffico ricchissimo diuenisti , Glorioso Te ! Che hauesti sorte di sposar Bambino con la Porpora del Martirio il Candore dalla tua Innocenza , per farti vedere colà sù ne' celesti Talamo, qual*
vuole

Vuole la Sposa. Già, tutto carico di Meriti,
 e Trofei di quel Christo, che figurasti,
 ti veggio trionfar inuitto sopra le Stelle
 acclamato, & accolto da tutta la Schiera
 de' Martiri di Betelemme, co' i quali
 portandoti al Trono dell' Agnello,
 tutto vezzoso, e semplicetto scherzi
 trà milioni di Palme, e di Corone.
 T'applaudo ancor' io di quà giù,
 o Pargoletto Campione, e se potessi
 mai vn di esser fatto degno di proster-
 nermi al lembo di quella gloriosa Porpo-
 ra, che ti fabricasti col sangue; Beato
 me! Ma, se il varco de' Cieli, come troppo
 angusto non è, che per quelli, i quali
 si rendono Bambini d'Innocenza: Nisi
 efficiamini sicut Paruuli, non intrabitis
 in Regnum Cœlorum, disse l'Oracolo di
 verità; come potrò io, che son gigante
 di colpe, pretendere à vn tal Ingresso?
 Fà perciò, ti supplico prostrato
 umilmente, o sublime Fanciullo; Tu,
 che nella tua pargolezza sei grande
 nel

nel cospetto di Dio, Fà, dico, ch'io rimbabi-
so una volta con la più vera Penitenza,
& Humiltà ne sia degno. E Tu in
tanto godi la sù nell'Empireo il franco
Regno dell'Eternità, al quale in me-
no di mezzo Lustro sei giunto per la Via

Lattea d'Innocenza; Innocenza
però incandidata vie più nel

Sangue dell'immacolato

Agnello Christo, per

cui cadesti quà giù

e letta Vittima di

tormenti con

tua immor-

tal

Fortuna;

~~osto~~

*Ciò, che fecero i Giudei, doppo ha-
uer ucciso il Fanciullino*

SIMONE.

Capitolo Quarto.

VCcisa in tal modo la Christiana
Vittima, Mosè il Vecchione
con gli altri Hebrei leuando tutti le
mani, e le voci al Cielo si diedero à
ringratiar Dio, d'hauer fatto insie-
me Sacrificio, e vendetta di Chri-
sto, e de suoi seguaci; e non po-
tendo contenersi in Casa per alle-
grezza, andauano fino esultando
per sopra i tetti; verificandosi di lo-
ro il detto del Sauio ne' Prouerbij al
Secondo: *Latantur, cum male fece-
rint; & exultant in rebus pessimis.*

Venuto poi il tempo di fare la lo-
ro Cena, e Pasca, che fù circa le
hore quattro, s'imbandì la Mensa
in Casa di Samuele, com' pare si
feco

fece in Casa di Angelo , e di Tobia ; e trà l'altre cose si posero in Tauola tre Foccaccie, ch'è il loro Pane Azimo ; nelle quali al solito staua mescolato del sangue Christiano. Samuele, come Capo di Famiglia , preso vna quantità di sangue dell'ucciso Fanciullo, lo pose dentro ad vn Vaso grande di stagno, che poscia riempì di vino: Indi, benedetta la Mensa con i loro Riti esserandi ; si posero tutti à tauola in molto gaudio, e solennità: Sedevano à questa Mensa, per quanto hò ricauato da' Processi, Samuele, Brunetta di lui Moglie, Israele loro Figlio, Anna Moglie d'Israele, Mosè il Vecchio, che viueua à spese di Samuele, Mohar figlio di Mosè, Bella Moglie di Mohar con altri quattro della stessa Famiglia.

In Casa d'Angelo stauano alla Mensa: Angelo stesso, Dulcetta di lui

lui Moglie, Brunetta Madre, Bona di lui Sorella, Mosè, e Salomone di lui Figli, Salomone Nipote con vn Pedagogo, & vno che seruiua.

In Casa di Tobia sedeuano a Mensa Tobia stesso, Sara Moglie, Iof, Mosè Pedagogo, Haym, Ioffla, e Dauid tutti tre Figli di Tobia, Hochele Figlia, e Salomone Pazzo. E tutte queste tre Mense furono al medesimo modo imbandite, & obseruate, se non che quella di Samuele, come il più ricco, fu assai più lauta.

Nel mangiar che fecero costoro il Pane Azimo, dissero queste parole: *Chen, Icheressaù, Chol, hoyueun*, che vuol significare: *Così distruggansi li nostri Nemici; così perisca il Nome di Christo, e de' Christiani, come noi consumiamo questi Azimi*. Preghiere, che, se potessero esser'essaudite da questi Reprobi, guai à noi Christia-

ni: mà in ogni caso si vede almeno il buon animo di questi maluaggi. Samuele di poi, preso vn Calice d'argento, fù il primo ad inuitar i Brindesi di quel sangue, che da ogn' vno furono accettati à gara, e corrisposti con parole sempre più sacrileghe, e imprecatorie, in odio cioè di Christo, e del di lui Sangue adorando, che già sparfero in tal giorno li loro Antichi.

Mà scostiamosi tosto da questa Mensa di Antropofagi, e di Lestrigoni; dirò meglio: di Diauoli, mentre à punto ella è: *Cena facta cum Diabolis*; come segui la sera parimente del Venerdì Santo con le medeme detestabili Cerimonie; in Casa pure d'Angelo, e di Tobia.

Tutto il sangue, che si caudò dal Corpo dell'Innocente, restò diuiso in vguali portioni trà Samuele, Angelo, e Tobia, che lo pretesero per

D

titolo

titolo di reità; quantunque Angelo cercasse hauerne in maggior parte, come Promotore che fù di suenar quella Vittima. Non ne toccò à Mosè, come quello, che tenuto per Profeta, e Sacerdote non doueua essere sanguinario; E pur l'iniquo Vecchio fù il primo à ferir quel Bambolo Innocente. Oltre poi il sangue, che da tutti si procurò raccogliere, all'hora quando si profondeua, con esso lauandosi la faccia, e l'altre parti del Corpo, à fine dicono, di leuare il loro proprio natural fetore.

Odore stomacheuole rēdono questi indegni Popoli Ricutiti, ò circocisiti; effetto però, direi, non di naturalezza: mà di castigo, per la maleditione hereditaria, che anticamēte si addossarono in dar morte à Christo. Quindi, se bene s'astengono, per Legge dal cibarsi d'animali immondi: essi però sono sēpre Animali

li più immondi, e fetidi: fetore da
lauarsi non con altro, che con Dilu-
uio di fuoco.

Vndeci furono li Tormentatori
Giudei, senza gli altri, che aiutoro-
no, e assistettero, se non d'
altro, di volontà; mà io
non li volli nominar

tutti, perche il

Lettore trop-

po inhor-

ridi-

rebbe al nome

di tanti

Mostri,

**

—



Il Corpo dell'Innocente SIMONE

s'espone in Sinagoga.

Capitolo Quinto.

VCciso in tal modo SIMONE ,
lauorono il Cadauere con ac-
qua pura , che serui loro , per asper-
gere tutta la Casa , credendo in tal
modo espurgarla da ogni lozzura di
peccato . E felice colui , che vi si po-
teua lauar le mani , non sò , se per di-
chiararsi in tal modo innocente : ò se
per profanar quell'Onda santificata .

Ricoperto poi delle proprie vesti
quel Corpicciolo , lo riposero in luo-
go recondito , doue si tenne , fin
che venuta la matina del Sabbato
Santo , fù esposto per ludibrio in
mezzo alla lor infame Sinagoga so-
pra l'Almemor .

E l'Almemor vna certa Mensa , po-
sta dauanti l'Altare , doue si tengono
noi

noi Libri, & i Precetti della Legge.
 Hor qui gli Herbei, doppo hauer
 cantato certi Hiani, e Imprecationi
 sopra il Cadauere, fecero tutti à
 gara, per caricarlo di percosse,
 di sputi, d'obbrobrij, e d'im-
 properij; il tutto facendo essi in onta,
 e oltraggio di Christo, e della di lui
 Vergine Madre, con sempre pro-
 ferir parole nefande. E in tal men-
 tre le Donne Hebre, alle quali non
 è lecito entrar in Sinagoga, stando
 sù la porta spettatrici contribuivano
 niente manco d'insulti, e vituperij.
 Si teneuano, credo, sù la porta
 queste Giudee, acciò, come Don-
 ne, e Donne Madri non s'inteneris-
 sero in veder d'appresso vn così bel-
 lo: ma diformato Bambino. Ouero
 stauano sù la Porta queste ribalde,
 perche, essendo quella Sinagoga
 vn Inferno di reità, e di confusio-
 ne trà quei humanati Demonij, le

Femine seruiuano , come di Furie ,
 ò Cerberi , per custodirlo . Mà , che
 dò io titolo d'Inferno ad vn luogo ,
 doue stà vn Indiuiduo d'innocenza ;
 vn Corpo beato ; vn Infante di Dio ;
 vn Angioletto di Paradiso ?

Fù dauanti questo Luogo dell'
Almemor , che i Giudei ratificoro-
 no il giuramento datosi trà loro di
 tener mai sempre celato il Misfatto ,
 e di più tosto patir tutti i tormenti
 del mondo , che palesarlo . E per-
 ciò Samuele con li due altri Capi di
 Famiglia Angelo , e Tobia leuatosi
 in piedi protestò altamente à tutti ,
 che chi hauesse mai violata la fede
 di tal Giuramento , se ne farebbe ito
 all'Inferno .

O Capi tutti tre senza Sale in ca-
 po ! Capi veramente degni d'Elle-
 boro ! Miseri sciagurati ; in crede-
 re , che si debba guardar vn così
 fatto giuramento d'iniquità ; e si pos-
 sa te-

fa tener fede trà tanti Rei, e Complici di perfidia . Credete pur certo, che non può ne star'occulta, ne andar impunita questa vostra maluaggita, che grida altamente Vendetta in Cielo, e in Terra . Quel Christo, in odio del quale hauete commesso vna così nera Sceleraggine, vi rinfaccia egli stesso in S. Luca con Bocca di Verità, che farete scoperti: *Nilest opertum, quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur*; E che? Le tante Piaghe da voi aperte nel dì lui Martire Innocentino sono bocche parlanti, che tutte testificano à morte contro di Voi. Voi, empij felloni, quando legauate la gola dell'Infante, nò, nò, che non poteste far tacere le voci giuste, e querule del dì lui Sangue. Sì sì, Voi Nemici, e Vindicatori Hebrei farete distrutti da quel Dio, di cui si legge nel Salmo ot-

tauo : *Ex ore Infantium, & Lactentium perfecisti Laudem propter Inimicos tuos, et destruas Inimicum, & Vltorem*; E ben tosto vedrete di Voi adempito quì in Trento questo Pronostico.

Doppo tutte queste cose quel buon Medico Tobia ritirossi solo in sua Casa, doue lacerato da' morsi della coscienza, per hauer tradito il sangue Innocente, non trouò mai riposo nella quiete di quella notte; e presago di douerne ben presto pagar il fio per mano della Giustitia, si vidde come ridotto à termine di disperarsi; e se non s'appiccò da se medemo, qual altro Giuda, fù perche staua riserbato à pene più atroci, e più esemplari.

Mi souuiene hor' qui de gli affanni, & angoscie de' pueri Genitori di SIMONE, quali, doppo la perdita del caro Figliolino, l'hauueua-

no co'l braccio anche della Corte,
 cercato in quei giorni per tutta la
 Città, fino nelle Case de' Giudei
 senza mai trouarlo: Ma lascio da
 comprenderli li loro guai; mentre à
 gran pena li potrebbe descriuere la
 Penna.

Nel vero; Maria, & Andrea del
 lor perduto Infante mi farebbero
 quasi ricordar de'Santi Genitori di
 Giesù, all'hora che con tant'ansa, &
 afflittione andorono cercando il lor
 diuino Pargoletto per la Città di Ge-
 rosolima. Mà non sò poi, se questi
 di Trento haueranno allegrezza di
 trouarlo doppo i tre giorni nel Tem-
 pio à disputar trà i Rabbini.

88888888
 88888888

Gli Hebrei non potendo più nascondere il Corpo dell'ucciso Fanciullo, risogliono denuntiarlo alla Giustitia.

Capitolo Sesto.

IN tanto la Giustitia hauuto sentore dello smarrimento del Figliolo, e sospettando di ciò, che poteua essere accaduto; stando che li Fanciullini stessi della Città s'vdiuano vociferare, come SIMONE fosse stato rapito da gli Hebrei, vsò tutte le diligenze possibili, per venirne in chiaro; ciò premendo principalmente al Vescouo, e Prencipe Gio:uanni Hinderbach, soggetto di singolar Dottrina, e vigilanza, che diede perciò gli ordini più opportuni facendo insieme publicar Proclami di molta seuerità. E il Podestà, all' hora il Dottor Gio:uanni Sala Nobile

di

di Brescia , come Rettore, ch'era zelantissimo, vi s'applicò viuamente con gran calore. Il che parimente fece il Capitano della Città Giacomo da Sporo, soggetto anch'egli di molta estimatione.

All'incontro gli Hebrei conscij della loro propria reità si vedevano in grandissimo trauaglio, & apprensione; massime in vdendo, che si fosse di loro concepito qualche sospetto. Che però, doppo hauer in varie guise occultato in Casa quel sacro Pegno, hauerebbero volluto in ogni modo gettarlo nel Fiume Adice: mà non fidandosi portaruelo da loro medemi, per tema d'essere offeruati da qualche spia, studiano di faruelo portar dentro ad vn Sacco da vn certo Tedesco per nome Angelino, à cui promisero buon premio, quando gli bastasse l'animo di far polito; e acciò che Angelino non

non vi mettesse difficoltà, gli fecero credere, come quello era il Corpo d'un Fanciullo Hebreo, che essendo morto senza Circoncisione, non si poteua sepelir trà loro. Mà il buon Tedesco, che insospettì del fatto, come staua, non volle in ciò mettersi à patto alcuno.

Risolsero dunque gettarlo così vestito, come era, nell'acqua del Fosso, che scorreua per sotto la Cantina di Samuele, sperando in tal modo, che la Corrente lo douesse condur via. Gran cosa! quell'Acqua, che con retto corso verso Tramontana si porta nell'Adige à più di 20 passi da detta Cantina, fù veduta trattener quel Corpo, non si sà come, senza che mai volesse ne accoglierlo in seno, ne condurlo fuori, non ostante che i Giudei, Tobia trà gli altri, molto s'affaticassero, per farlo andar à fondo, caricandolo si-

no di fassi à più potere.

Direi, che quell'Onda innocente per non esser' à parte della Giudaica reità, ricufasse riceuere quel Sacro Incarco, e molto meno il volesse nascódere, per non priuare la Città d'vn sì bel Tesoro. Se non volessimo dire, che inhorridita quell'Onda in veder tante piaghe, rimanefse immobile; ò pure, come acqua contaminata dal passar per quelle habitationi d'iniquità fosse indegna di toccar, e riceuere vn sì fatto Martire d'innocenza. Mà diciamo pure, che Dio volesse custodir nell'Acque di Trento quest'Innocente in quel modo appunto, che preferuò nelle Fiamme di Babilonia li tre Fanciulli. E quì parmi veder in certo modo rinouate le merauiglie del Fiume Nilo in saluare, se non vn Infante Mosè à fauore de'gli Hebrei, vn Pargoletto, che quantunque estinto doueua liberar

il Trentino Popolo da gli Hebrei, Farraoni anche più proterui, e più ostinati; benchè però priui d'ogni credito, e senza forze.

Hor qui Costoro vedendo, che perdeuano il tempo in voler occultar quel Corpo; e preuedendo altresì il gran pericolo d'essere trouati co'l Morto in Casa, stando le diligenze continue, che faceua la Corte; Doppo hauer fatto Sinagoga sopra di ciò, ricorrono a nuouue malitie, che fù il denuntiar al Vescouo, qualmente l'acqua del Fossato haueua condotto il Cadauere d'vn Fanciullo appresso la Cantina di Samuele; credendo con ciò metterli à coperto della loro maluaggità, in conseguenza sottrarsi dalla tempesta, che loro poteua cader à dosso; E Tobia il Traditore fù quello, che portò tal denuncia al Vescouo nel dì di Pasca.

Str.

Stratagemma questo, che mi fa ricordar di quello de gli Antenati Hebrei, all' hora quando i perfidi vollero intal di à punto far credere, che Christo da loro ucciso non fosse dopo i tre giorni risuscitato; Onde subornando con premij li Soldati del sepolcro, gl'indussero à deporre in Giudizio, come, mentre essi dormivano, eran venuti i Discepoli di Christo à furar il Corpo. San'Agostino perciò non si può contenere da non deridere si sciagurate astutie: *O infelix astutia!* dice egli; *Dormientes Testes adhibes? Verè tu ipse obdormisti, qui talia scrutando defecisti. O infelix astutia! Produr Testimonij, che dormono? Tu veramente dormisti, che ti sognasti simili vanità.*

Mà se queste finzioni seruirono, per comprobar vie più la Risurrettione di Christo, queste altre di Tobia riescono mirabilmente, per palesar-

vn Fatto, di cui la Giustitia non era mai potuta venir in chiaro con tutte le diligenze; mentre, scoperto vna volta il Cadauere, non fù poi difficile rileuar la cognitione del resto. Così vn Delitto, il quale non hebbe altra luce, che le tenebre d'vna notte effecranda, si riduce à giorno per opera de gli stessi Hebrei, che l'han commesso; e ciò credono essi fare sotto il più cauto, e più specioso pretesto, senz'auuedersi i miseri, che con tal arte veniuano deludere la propria arte, & che il Medico Tobia preparaua per tutti la morte con questo *Recipe*. Quindi li perfidi, & ostinati, che giurorono di più tosto morir, che palesare, rendosi hora da se li colpeuoli, li denunciati, e li cõuinti.

Come Dio si serue tal hor delle stesse malitie, e menzogne humane, per far apparir la rettitudine, e verità de' suoi arcani Giudicij !

Il Ve-

*Il Vescouo tutto lieto, per essersi ri-
trouato il Corpo dell'ucciso*

*Fanciullo, si porta in per-
sona à riconoscerlo.*

Capitolo Settimo.

A Tal denuncia il Vescouo fatto-
si subito seguire dal Podestà,
e dal Capitano si portò con la scorta
di Tobia là doue si cercaua il tro-
uato Corpo.

Qui parmi veder i Discepoli, che
dopo il terzo giorno se ne vanno a
veder di Christo risuscitato: Ma,
ohime! in vece di trouar vn Angio-
lo, the tutto giulio, e brillante stia
federe sù la riuoltata Pietra del Se-
polcro, lo vedono giacer tutto squa-
lido dentro ad vn Fosso, e inuolto
nella porpora del proprio Sangue.

Il buon Vescouo, dopo hauerlo
fatto cauar dall'acque, e spogliar
E delle

delle vesti, come lo vidde così la-
 cero, e coperto di piaghe, disse alta-
 mente in presenza de gli stessi He-
 brei; *Non altri, che Nemici della Fede*
di Christo hauer potuto metter mano in
quel Sangue Innocente: Essere perciò
giusto, si vendicasse con le douute Pene.
 Indi riuolto al Podestà, gli raccom-
 mandò, che con ogni maggior cu-
 ra, & applicatione attendesse à in-
 quirere di questo Fatto, acudendo-
 ui senza intermissione.

Il Podestà ordinò, che per all'ho-
 ra si riponesse il Cadauere nell'Ho-
 spital di S. Pietro, fin che fosse es-
 saminato, e riconosciuto da' Medi-
 ci, e Periti dell'arte, secondo che
 si stila in tali rincontri.

Volò in tanto la Fama del troua-
 to Fanciullo per la Città, e peruenu-
 ta all'orecchio de' Genitori, questi,
 come forsennati accorsero a riue-
 derlo; e le il Padre à pena lo rico-
 nobbe

nobbe per il suo Figlio SIMONE, la Madre in vedendolo sì contrafatto, non hebbe più cuore di rimirarlo, perche venuta meno per il dolore, che le trappassò l'Anima, tramorti; poscia dal dolore stesso rauuiata, se non s'uccise da se medema, almeno, per quanto la veddo dibatterfi, e scapigliarsi:

Esclamò la dolente con gran grida:

Datemi per pietà vn, che m'uccida.

Indi, lanciata sopra l'estinto Bambino, quasi volesse lauar'il di lui Corpo tutto macchiato di sangue, lo spargeua di lagrime così dirotte, e incessanti, che fù bisogno staccarla di peso da quell'Oggetto di pianto, per non lasciarla iui finir con l'humore della vista anche la vita.

Gran fiacchezza però di Donna il piangere vn Soggetto di riso; lagnarfi d'vn acquistato Tesoro; com-

passionar vn Figlio partorito alla
Gloria; condolersi d'vn Martire di
Paradiso. Dibatterfi le palme, e
scapigliarsi il crine per vn Infante,
che coronato di Stelle, e trionfante
in Cielo merita tutti gli applausi del-
la Terra. Mà si può condonar qual-
che cosa alle tenerezze di Ma-
dre.

Era di già concorso tutto il Po-
polo alla nuoua del Caso, ogn'vno
commiserando la morte d'vn Par-
goletto, che per tutto il Corpo te-
neua quasi più aperture di ferro, che
capelli d'oro in Capo. Accorsero
con la folla anche i Giudei; non
già, per riueder quel troppo da lor
conosciuto Cadauere: bensì per co-
lorar' in tal modo la lor palliata in-
nocenza, mostrando pure (ò pietà
la più fallace, & empia!) di com-
passionar' anch'essi! l'acerbità di quel
Caso. Fremeuasi però da ogn'vno
con-

contra Costoro su'l sospetto gagliardo, che ogn'or più s'andaua, incalzando, e se ne sentiuano hormai i rumori, & i rimproueri tra'l Popolo apertamente. Mà essi con fronte la più effrontata si difendeuano altamente con dichiararsi al tutto lontani da vna colpa, che loro staua nel cuore. *Asseriuano, che quel Corpo non era altrimenti perito di ferro; mà affogato nell'acqua, & i colpi, che appariuano, erano più tosto cagionati da' giunchi, e sassi nell'essere condotto à lungo dalla Corrente. Diceuano, che non si douesse in tal modo intaccare la loro innocenza, che hauerebbero ben fatta constare à tempo, e luogo, e che si guardasse bene, come si parlaua contro di essi, perche la loro Causa verrebbe assistita non solo dalla Giustitia di Dio: mà anche del Mondo, Insisteano, che non si douesse giudicar di loro così à torto su'l fondamento del mal animo, che li*

Christiani tengono contro la Gente Hebraica. Non esserui alcun' indicio, che contro di loro militasse in questo Fatto: bensì tutte le proue essere à loro fauore, e trà l'altre adduceuano quella irrefragabile; e la più speciosa, che se fossero essi li Colpeuoli, non sarebbero stati li Denuncianti.

Così militauano i perfidi à loro difesa: mà la voce del Popolo; ch'era veramente Voce di Dio; sempre più si confermaua nel suo dire, e all' hora restò quasi che auuerata, quando si vidde, che, stando presenti gli Hebrei; cominciò il Cadauere à metter sangue dalle ferite in tanta copia, che gli astanti lo raccolsero subito per diuotione chi con faccioletti, chi con bombagia.

Che il Corpo della Persona uccisa possa gettar sangue in presenza dell'Uccisore, oltre quello, che ve-

do

do scri
ne 17
si Auto
Giudici
che l'ha
na col
za. Il c
Feritor
Compl
causa

La
non s
esser
ta, a
no im
di si fu
colo

No
l'attrib
tanto
appar
no soff
ve la

do scritto nel Tesauro alla Decisio-
 ne 173, doue si citano anche ditter-
 si Autori, io stesso hò parlato con
 Giudici, et altre Persone di fede,
 che l'hian veduto; e in fatti questa è
 vna cosa comprobata dall'esperien-
 za. Il che milita non solo contra il
 Feritore, ò Micidiale: ma contro i
 Complici ancora, e che diedero
 causa di morte.

La cagione, d'onde ciò prouenga,
 non s'è ancor potuta penetrare, per
 essere del tutto intrinseca, & occul-
 ta, riseruatata solo à Dio, di cui so-
 no imperscrutabili li Giudicij; quin-
 di si suol ascrivere più tosto à mira-
 colo propriamente.

Non mancano però di quelli che
 l'attribuiscono ad effetto d'antipatia
 tanto più naturale, quanto che suol
 apparire ne' Bambini stessi, che furo-
 no soffocati dalle proprie Madri, do-
 ue la Natura si vede far risentimen-

to con gettar fangue almeno dalla bocca, e dalle nari.

Il Padre Eusebio Nieremberg nel suo Libro Spagnolo della Simpatia, e Antipatia naturale v`a sopra di ciò filosofando da par suo con gran proposito, e pari curiosità; attribuendo anch'egli questa cosa hor à ragion d'Antipatia, hor à Miracolo.

Vogliono i Criminalisti, che questo calo faccia indicio à tortura: ma non è tanto certo, quando non vi concorrano altre proue, trà le quali farebbe gran forza il vedere, che il fangue uscisse nel Cadauere all'accostarsi della Persona sospetta, e cessasse poi al partir della medema in replicate volte.

Il Magistrato di Picardia in Francia si vale communemente dell'indicio del fangue, per iscoprir l'uccisore. In Italia non è così praticato, e molto meno in Roma, doue non
s'am-

s'am-
do m
altre pr
precaro
bille,
c'ho po
precati
occorren
na fare
posi pe
Diaboli
colpeuo
Quan
Antipar
militare
morto d
qual tem
dauere a
terto m
impressio
tamente
fangue c
so, che,

s'ammette quest'esperienza, quando non resti à punto conualidata da altre proue. In fatti, come dice il precitato Tesauro, egli è negotio fallace, e pericoloso, e nel quale fà d'huopo, che i Giudici vadano molto cauti, & oculati consultando in occorrenza li stessi Teologi; perche, cosa farebbe mai, se ciò auuenisse (così permèttendolo Dio) per arte Diabolica, à fine cioè di far creder colpeuole vn innocente?

Quanto alla ragione naturale d'Antipatia, potrebbe all'hora più tosto militare, quando il Corpo fosse morto di sei in sette hore al più, nel qual tempo restano ancora nel Cadauere alcuni lieui spiriti capaci in certo modo di qualche antipatica impressione, da' quali spiriti si può facilmente destar la bile, e risentir' il sangue co'l effempio del legno acceso, che, se vi si rimoue il fuoco, ri-
 tiene

tiene ancora alcune reliquie di calore; il che non si fa, quando di lungo tempo sia estinto.

Comunque si sia, concludono gli Autori, ciò procedere più tosto da causa soprannaturale, che da altro; il che si proua con l'auttorità della Genesi al quarto, doue stà scritto: *Vox Sanguinis Fratris tui*, parlando Dio d'Abel, *clamat ad me de Terra*, e nel Salmo 78 si parla chiaro: *Et innotescat in Nationibus coram oculis nostris Vltio Sanguinis Seruorum tuorum, qui effusus est. Et apparisca nelle Nationi sì gli occhi nostri la Vendetta del Sangue de' tuoi Serui, ch'è stato sparso.*

Hor, quì nel Caso dell'Infante Simone bisogna credere, che quel fangue uscìto dalle ferite d'un Corpo quasi fatto essangue, e incadaverito di quattro giorni fosse per espresso Miracolo, & occulto Giu-

ditio

ditio di Dio, à fine cioè di dar inditio della morte d'vn Innocente seguita con tanto di reità, e di segretezza. Così restando verificato il detto del Profeta: *Iustus es, Domine, & rectum iudicium tuum*; per conchiudere: Quanto sono mirabili li tuoi Giudicij, ò Dio!

Furono poi deputati alla reuisione del Corpo due Medici primarij; l'vno il Dottor Arcangelo Balduino di Trento; l'altro il Dottor Gio: Maria Tiberino Bresciano, Scrittor insigne; e questi insieme con Christoforo de Fati da Terlago peritissimo in Chirurgia esaminarono accuratamente il Cadauere; e con loro giuramento deposero, che quel Fanciullo non era altrimenti perito nell'acqua; come voleuano gli Hebrei; mà ucciso à forza di ferro; e di ferite, come chiaro apparua da' contrafegni.

Ciò

Ciò fatto si venne à deliberatione di sepelir il Corpo, il che seguì con gran pompa, e solennità, e con va concorso innumerabile di Gente, riponendosi quel sacro Deposito dentro à Cassa di ferro nella Chiesa Parochiale di S. Pietro, doue venne subito manifestato dal Signore con molti miracoli, trà quali si può contar per primo, come doppo quattro dì, e quattro notti, ch'era stato morto, non rese mai alcun mal odore; e pur si sà, che giacque nascosto sempre in luoghi humidi, e soffocati, nella Stalla cioè, sotto le Legne, nella Cantina, e nel Fosso d'acqua; si che per ragion naturale doueua anzi più presto del solito putrefarsi.

Così l'Infante SIMONE, che da' Natali portò seco l'incorrottilità, quanto al nome d'*Vnserdorben*, come accennai, quale
à pun-

à punto nell' Anima, tale fù con-
seruato anche nel Corpo per gra-
tia particolare di quel

Dio, che volle fa-
uorir questo

suo pre-
elet-

to, e predilet-

to Mar-

tire

Innocentino.



*Gli Hebrei carcerati, per la Morte del-
l'Innocente SIMONE Doppo va-
rie arti, e difese, restano al-
la fine conuinti, e con-
dannati.*

Capitolo Ottauo.

HOra, stando tutta la Città in
moto, e rumore per questa
causa, gli Hebrei venivano fatti lo
Scopo di tutte le dicerie, e quasi che
il Bersaglio del furore di tutto il Po-
polo giustamente irritato contro di
loro. Li Giudici, per venir al me-
rito di punir vn tal Delitto, non per-
donauano ad ogni più assidua fatica,
e diligenza nell'inquirere de' Delin-
quenti: Mà questo riuscua tanto
più malageuole, quanto che non
si poteua procedere, che per via
d'inditij.

Il Podestà, ch'era dotato di gran prudenza, e versatissimo nelle cose di Giustizia, doppo d'hauer il tutto maturamente considerato, chiamò à se li tre Capi di Famiglia, Samuele, Angelo, e Tobia, e tutti tre à parte interrogò minutamente, come, e quando quel Corpo fosse capitato nel fosso d'acqua; e vedendo, che Costoro tutti cangiati in faccia, uano di discorso, ne stauano saldi nel costituito, li fece subito carcerar in luoghi appartati, sì che non potessero l'vn l'altro corrispondersi, ne caminar di concerto nelle risposte.

Arrestato, che fù Samuele, Brunetta di lui moglie, così auuifata da Israele suo Figlio ripose in altro luogo recondito la portione del sangue dell'ucciso Fanciullo, acciò tornando per auuentura la Corte, non venisse scoperto, come in effetto fù poi ritrouato nella Camera di perdizione;

tione; voglio dire, doue stauano gli
 Argenti, e le cose più pretiose di
 quei Usurarij. Non fù però in vano,
 che si occultasse trà le cose più care
 vn Pegno, che costaua Tesori; ne
 tampoco era in tutto fuori della sua
 sfera vn tal Deposito; mentre quelli
 stessi argenti, & altre cose di preg-
 gio non erano, che Sangue per à pun-
 to succhiato da' Christiani. Rite-
 neuanò dunque questi Auaroni sì
 grande Usura per vn Pegno, che
 non hebbero in mano, se non solo tre
 giorni. Mà, che dissì Pegno? Se fù
 rapina sacrilega, e spietata. E poi,
 come pretender Usura da vn Capi-
 tale, sopra di cui non haueuano sbor-
 fato, che moneta di demerito, e
 di falsità? O come prender il
 frutto da vn Pegno, che haueuano sì
 bruttamente consumto, e dissipato?

Non andò molto, che fù fatto pri-
 gione Mosè il Vecchio con tutti gli
 altra

altri Hebrei, che si trouorono in Trento, e per fino le Donne, trà quali vna Dalcetta, vna Bella, & vna Buona; nomi che così ritrouo ne' Processi: Mà nomi, credd'io, posti per Antifrafi à queste indegne.

In tal mentre il Podestà per procedere con ogni maggior incitio, e cautela in vna Causa, doue mancavano le proue, fece venir à se vn certo Giouanni Hebreo fatto Cristiano, già sette anni, qual hab tauer in Trento; e interrogatolo de'Riti, Ordini, e Costumi Hebraici, massime intorno al celebrar la Pasca, di cui haueua già sentito dir' alcune cose; Giouanni richiesto à deporre la Verità così espose: *Gli Hebrei sono soliti ogn' anno nei Mercordì Santo far' il Pane Azimo, e vi pongono dentro del Sangue d'vn Fanciullo Cristiano; l'istesso fanno nel Vino la sera della loro Pasca, ch'è il Gioueaì Santo, come pure la sera*

F del

del Venerdì seguente, ch'è il loro Parà-
 sceue. In tal modo benedicendo la Men-
 sa, secondo il loro Costume, maledico-
 no Christo, e la di lui Fede, pregando
 Dio, che scarichi sopra di noi Christiani
 tutte quelle dieci Piaghe, o Flagelli, con i
 quali percosse Faraone, all' hora quando
 à richiesta di Mosè, non volle mai libe-
 rar' il Popolo d' Israele. E questa loro Pa-
 sca chiamano, Pnale, che vuol dir Transfi-
 to, in memoria cioè del Passaggio, che fe-
 cero prodigiosamente per il Mar Rosso.
 E mi ricordo (soggiunse Giouan-
 ni) hauer più volte inteso da mio Pa-
 dre, quando ero fanciullo, che, già qua-
 rant' anni, in vna Città dell' Alema-
 gna Bassa gli Hebrei, cospirando
 trà loro, rubbarono vn Fanciullo Chri-
 stiano, e l'uccisero, per valersi di quel
 Sangue da far la Pasta. Qual Delitto
 scoperto, furono presi, & abbruggiati
 più di 45. di quelli Hebrei. Mio Padre,
 che si trouò pure in quel Fatto, hebbe
 for-

fortuna di fuggirsene con alcuni al-
tri.

A tal Depositione di Giouanni ,
che fù vno de' maggiori Cōteſti, e de'
più validi, ſi venne all'eſſame de' Pri-
gionieri Giudei. Samuele, Angelo, e
Tobia come Capi di Famiglia, e li più
colpeuoli di preſūtionẽ furono anche
li primi eſſaminati, e poſti alla Tor-
tura, per eſtorquẽſi da loro la verità
del Fatto: mà eſſi negorono il tutto
coſtantemente, come pur fece il Vec-
chio Moſè, e gli altri ancora, che tutti
ſtettero ſaldi à più potere; ne altro
parue, ſapeſſero dir quelle lingue
doloſe, ſe nõ che ſi doleuano d'eſſere
inquiſiti, e tormentati à torto, eſcla-
mando viuamente contro la Giuſti-
tia. E ſe bene i tormenti incalzaua-
no ſempre più, ſenza che punto va-
leſſero tali gridori, ò preteſti: ad
ogni modo tanto è lontano, che i
perſidi vogliano confeſſar' il vero,

che anzi addossano questa reità a vn Innocente.

Accusano dauanti al Giudice vn certo pouer'huomo di Natione Suizzero, di nome Gianzaro, qual'habituaua loro vicino. Lo incolpano, ch'egli, ucciso il Fanciullo SIMONE, l'habbia poi inuiato nelle loro Case per l'acqua del Fossato espressionamente, acciò, venendo iui ritrouato, fosse data la colpa à gli Hebrei. E ciò, dicono, l'hà fatto costui per odio, e malignità, in vendetta cioè di disgusti da noi riceuuti per causa di certi suoi Pegni, sopra quali lo faceffimo, non è molto, pagar l'Usura; e quindi habbiamo gridato insieme più d'vna volta, e siamo quasi venuti anche alle mani. In somma fanno così ben adornar'vna tal impostura li scelerati, che il pouero Gianzaro insieme con la Moglie viene fatto prigione in Castello. E subito,

bito, dato ordine, che fossero am-
bidue costituiti, e posti a tormenti,
da loro altro non si ricauò, che segni
manifesti d'innocenza, e voci, che
metteuano compassione; senza pe-
rò, che punto si mitigassero per que-
sto le loro Pene, ò si rallentassero i lo-
ro Ceppi.

Il Podestà, che voleua pur in
ogni modo cauar il marcio di que-
sto Fatto, stimò bene portarsi in per-
sona su'l luogo, doue fù trouato il
Cadauere, per iui osseruar con il
sito di quel Fosso il decliuo del-
la Corrente; e vedendo, che dalla
parte contro acqua stauano poco di-
scosto piantati, già cinque anni, alcu-
ni legni così vniti, e ristretti in palif-
sata, che seruissero per trattener l'
immonditie, non essendo lontani l'
vn dall'altro ne meno vn palmo;
comprese, che per là non poteua es-
sere passato quel Cadauere in Casa

de gli Hebrei; ne tampoco alcuno
 ve lo poteva hauer gettato, come
 essi diceuano. Onde fattili di nuouo
 porre à piú duri tormenti, questi non
 per anco vgguagliarono la durezza
 hebraica. Parlauano i proterui sì al-
 tamente, e si difendeuano con tanto
 di franchiggia, e pertinacia, che ha-
 tierebbero fatto creder di loro ogn'
 altra cosa, che d'esser rei.

All'incontro Gianzaro, e la mo-
 glie, li pouerini, che si vedeuano pres-
 fati sempre piú dalla tortura, tutto
 che persistessero lungamente di non
 saper di ciò cosa veruna, come in fatti
 di nulla erano consapeuoli: ad ogni
 modo viati hor mai dall'istanza de'
 gl'interrogatorij, e dal rigor delle
 pene, stauano quasi per morir anzi
 Confessori di reità, che viuere Mar-
 tiri d'Innocenza. Quando quel Dio,
 che non lascia perire chi confida in
 Lui, e che liberò Susanna dalle Im-
 postu-

posture à punto di quei Vecchioni, si
degnò far' apparir le sue merauiglie
à sollieuo de gli oppressi.

Stauano questi due Prigionieri
vedendo vna matina la Messa del
Vescouo da vn certo spiraglio del-
la Prigione ; quando nell'alzarsi del-
la Sacra Hostia, prostratosi à terra
Gianzaro, così fauellò: *Dio eterno;*
che solo sei lo Scrutator de' Cuori, e che
tutte le cose tieni presenti all'Occhio della
tua ineffabile Sapienza, e infallibile
Verità. Tu, che ad imagine della Tua là
sù in Cielo, instituisti quà giù in Ter-
ra la Giustitia; Fà, ti supplico, che
questa possa hora procedere nel suo ret-
to corso, senza venir interrotta da
false imputationi. Sai pure, o Signore,
la mia innocenza, e di questa mia Con-
sorte la più infelice. Deh! Fonte d'
ogni pietà, e misericordia, mouiti à
compassione di noi afflitti. Spandi, deh!
spandi vn raggio della Tua superna Ve-

vità sopra questi Giudici, acciò possano
 venir in chiaro di quanto occorre. De-
 gnati, ò gran Dio, restar supplicato in
 riguarda anche di quell'Innocente Mar-
 tire Purgolotto, per cui qui si trouiamo in
 questo Carcere. Acciò questo Popolo pren-
 da quindi motiuo di glorificarti ne' Tuoi
 Santi, e li Giudei restino confusi nelle lo-
 ro peruersità. A pena hebbe ciò detto
 Gianzaro di vero cuore con viuua fe-
 de, che tosto si viddero cader' à lui, &
 alla Moglie disciolti i Ceppi, e le
 Catene, come Neue, che si risolue à
 i raggi del Sole. All' hora il Vesco-
 uo, i Giudici, e tutto il Popolo, gridā-
 do, *Miracolo*, gioirono di veder andar
 liberi alle loro Case li Prigionieri.

Li Giudei in vdendo l'esclama-
 tioni di tutta la Città per vn tal
 Fatto, non sò, se attendessero la
 Gratia anch'essi dal lor sognato Mes-
 sia; sò bene, che tutti delusi, e sgo-
 mentati s'auuidero pur troppo, esse-
 re la

re la loro Causa ridotta à mal Partito; benchè non per questo lasciassero di difenderla ogn'or più con cauilli, pretesti, e falsità, mettendo in opera tutte le più noue, e inueterate malitie, e cercando di brogliar anco per via di quei pochi amici, che poteuano hauere nella Città. Mà chi sarebbe stato quell'empio, e così indegno Cittadino, che contro il sangue della Patria; anzi (dirò) contro quello di Christo hauesse voluto proteggere questi sì felloni Stranieri?

In tanto alla Fama già sparsa di tali successi, gli Hebrei di Germania, Italia, & altre Parti vedendo in pericolo la causa di Costoro a pregiudicio, e discapito di tutta la loro Setta, fecero ogni sforzo per appoggiarla non solo per via di Lettere: mà di Persone di vaglia spedite à posta, impiegando à tutto potere

rere ogni più valido mezzo, e tentatiuo. Ma vedendo, che il tutto riuscìua vano, e di niun peso, ricorsero alla prepotenza dell'Oro, e studiano non meno d'inorpellare l'innocenza di questi Rei, che d'offuscare con tal lustro gli occhi alla Giustitia; non s'auedendo i folli, che questa, per l'obbligo, che hà di farsi veder cieca, non loggiace à riceuere tal impressione.

Vollero dunque guadagnar con Premij la mente del Podestà, e del Capitano, se non haueſſero trouata incorrottibile d'entrambi la giustitia, e l'integrità. Tentorono lo stesso con il Vescouo Hinderbach, à cui offerſero gran somma di danaro per la liberatione de gli empj. Ma la Pietà di questo Religiosissimo Principe fece, che andò suauito vn tal disegno.

Ricorrono all'Arciduca d'Austria

Sigil-

Sigismondo, per guadagnarsi pure il di lui orecchio fauoreuole a forza d'oro : ma il buon Prencipe mostrandosi fordo, e inesorabile alle loro inchieste, li rimandò vuoti. Gran cecità di Costoro il far ricorso per Causa tanto empia a vn tal Prencipe ! mentre si sà, che la Pietà è il quinto Elemento di Casa d'Austria.

Disperati dunque di poter arriuar al loro fine per questi mezzi, cercano altra strada di Scampo con prolungar' almeno la Giustitia. Fanno venir da Padoua alcuni de' più eccellenti, e famosi Legisti, che difendano in ogni modo, e per ogni titolo la Causa de' Rei, sperando poi col beneficio del Tempo valersi del Passaggio per qua di qualche Prencipe, o Personaggio, che li dimandi in gratia.

Ma nulla riuscendo le Machine à que-

questi Iniqui, finalmente li Giudei Prigioni vinti dal reato proprio, e conuinti, direi, più dal Giudicio di Dio, che da tormenti, confessarono il Fatto, come staua, confermando la loro Consuetudine di celebrar la Pasca nel modo à punto, che fù deposto dal Conuertito Hebreo.

Samuele, Mosè, Angelo, e Tobia raccontarono per ordine la Morte data all'Infante SIMONE con iscoprire di più li loro Riti essecrandi. Costano dal Processo le Depositioni formali di Costoro, che certamente mouono curiosità: ma perche fanno insieme horror, e nausea quelle tanto enormi, e confuse Dicerie, toltone il sugo per necessitá dell'Historia, risoluo tralasciar' il rimanente.

Vomitorono in sostanza queste Bocche sacrileghe: Come ogn'anno nel loro Pane Azimo, e Vino Pascale mischia-

schia
 sia
 fatto
 co
 ri
 lo
 della
 gnore
 rime
 antich
 uano
 Voglion
 Christ
 Egito
 sangue
 dell'Ar
 gliocita
 la bocca
 Enal

schiano del sangue d'un Fanciullo Christiano; di quello poi aspergendo la Mensa, e le Habitationi in memoria di quanto fecero gli antichi Hebrei, quali tinsero di Sangue i liminari delle Case, all'hor che in onta di Farone uscirono di Schianità. Dicono di far questo in memoria anche del Sangue dell'Holocausto, col quale Mosè asperse il Popolo, dicendo: Questo è il Sangue della Confederatione, che il Signore hà fatta con voi. Fanno parimente ciò, per rappresentar li loro antichi Sacrificij, ne quali aspergeuano l'Altare col sangue della Vittima. Vogliono anche, significhi questo Sangue Christiano il Flagello, che Dio diede all'Egitto, quando gli conuertì l'acqua in sangue; fondandosi di tutto ciò su i Passi dell'Antico Testamento, che io non voglio citar quì; per non metter' in Cielo la bocca di questi Reprobi.

Finalmente fanno questo Sacrificio,

gio, e si seruono di quel sangue in disprezzo della Religione Christiana, e della Persona di Christo, che odiano mortalmente, e non ne possono sentir ne meno il Nome. Nome, che dicono esser nemicissimo dello stesso Dio, per hauer Christo introdotta, il Mondo una Legge, che stimano contraria à quella di Mosè. Quindi su l'esempio de gli antichi Hebrei pretendono, per quanto è in loro, distruggere, & abolir di nuovo la Persona, e Nome di Christo medesimo col far morir di tempo in tempo vn qualche Fanciullo Christiano, che dicono perciò, deue esser maschio, e minore di sette anni, à fin che tal Sacrificio sia d'una vittima pura, & immacolata. Conseruano il sangue Christiano fatto in polucre, per valersene nelle loro Circoncisioni, e tengono, che habbia gran virtù di restringere, e consolidare: mà non hauendo di questo, usano il sangue di Drago, ò il Bolo Armeno, & altre

& altre vntioni. Vogliono pur, che vaa-
 glia il Sangue Christiano ad altri vfi,
 massime per nettarsi dal porcino Fetore,
 di cui risentono. La Consuetudine di rub-
 bar, e sacrificare à morte vn fanciullo
 Christiano trà gli Hebrei d'Italia, Ger-
 mania, & altri luoghi del Christianesi-
 mo non è altrimenti in scritto; bensì per
 tradizione, insegnandosi da' più Vecchi
 di Padre in Figlio. Mà ne' Paesi oltre-
 marini, e per tutto l'Oriente l'hanno in
 Scrittura, come per Legge. E però in que'
 luoghi tengono gli Hebrei buon numero
 di Schiaui Christiani; e li maritano, per
 valer si poi di quella Prole da offerir in
 sacrificio al loro Messia. Tanta è la stima,
 che gli Hebrei fanno di queste Vittime,
 per la gran voglia, che hanno di vendi-
 carsi in tal modo contro di Christo, te-
 nendo, che queste siano le più grate Ho-
 stie, e più propitiatorie appresso il grand'
 Iddio.

Si fecero sentir nello stesso tenore
 d'em-

d'empietà gli altri Hebrei senza gran fatto dissentir trà loro. Le Donne cantarono assai bene in quel Concerto ; e à battuta di tormenti fecero anche meglio la loro Parte . Solo Brunetta, Moglie di Samuele , non si potè mai indurre à intonar' il vero ; e pur trà le Donne Costei fù la più rea , e più confapeuole : Mà piano , che ben presto la sentiremo far la Pallodia in Contrapunto .



*Gli Hebrei vengono Giustitiati
con le più gravi Pene .*

Capitolo Nono .

IL Podestà , doppo hauër ridot-
to à segno vn Processo tanto ar-
duo , e laborioso , nel quale non
bastò la più fina prudenza , e sol-
lecitudine humana ; Onde conuen-
ne, che il Cielo stesso vi mettesse
del suo , per difender vna Causa,
che à punto era la sua , venne al
merito di condannar' i Rei con le
più atroci Pene di Morte . E per-
che non v'era ne Pena, ne morte sì
atroce , che non meritassero , fù
consultato lungamente sù questo
Punto .

Vi voleuano adesso per que-
sti Rei li Falaridi , li Massentij , li
Massimini, li Diocletiani, li Decij,

G & al-

& altri effecutori di crudeltà contro gl'Innocenti. Ma che? Se qui per tanti Reprobi, e tanto iniqui tutto l'Arsenale della Giustizia del Mondo non hà Pene, che siano equiuvalenti; seruiranno per Preludio queste d'hoggi à quelle di domani nell'Inferno per tutta l'Eternità.

Era in tanto concorso nella Città vn numero incredibile di Gente da vicini, e da lontani Paesi, sì per la fama del miracoloso Martire Pargoletto; come per la nouità di questo Spettacolo. E se il Trentino Popolo tutto vedeuasi brillar di giubilo à gloria del suo Beato Concittadino; tripudiaua altresì in oltraggio de'mal nati Hebrei, de' quali non vedeua l'hora, che si sterminasse dal Mondo con la vita, la memoria d'vn Nome il più abhorrito.

Fulminatafi dunque da' Giudici la Sentenza contro i scelerati, e venuto

nuto il giorno di tal effecutione, che
 fù li 21, e 22 di Giugno dell' Anno
 1475. quasi tre Mesi doppo la carce-
 ratione, non si viddero per tutto
 Trento, che Croci, Tenaglie, Ma-
 naie, Satelliti, Palchi, Ruote, Ro-
 ghi, & altri più funesti Apparati
 di Pena, e di Supplicio,

Tobia il primo, che, qual no-
 uo Giuda hauerebbe voluto per più
 degno Carnefice se medemo, si
 fece trionfar sopra vn Carro d'in-
 famia per tutta la Città acclamato
 da tutti per Assassino, Sacrilego, e
 Traditore, trà vn Corteggio di
 Carnefici, che con tenaglie in-
 fuocate gli spaccuano ad ogni trat-
 to le nude Carni. Fù condotto in
 tal guisa da per tutto, e giunto nel-
 la Contrada del Fossato dauanti la
 Porta, doue fece il sacrilego Rapi-
 mento, hebbe l'honor di vederfi
 troncare la Mano destra. Volauano

in tanto per regali le immonditie in faccia di Costui , e tra l'altre cose i Pomi guasti , che à mighiara se gli gettauano da'Fanciulli per douuta Pariglia di quel Pommo cotanto sacrilego e proditorio. Finalmente l'indegno , doppo essere salito al grado d'vna Ruota fatale, che lo infranse, passò alle delizie d'vn Rogo che lo incenerì.

L'istesso ottennero i di lui due Complici Angelo, e Samuele, se non che non furono fatti degni dell'honor del Carro; forsi per non contaminar vie più la Città con quelli sì abhomineuoli Aspetti. Mohar, Vitale , Israele, Ioffo, Lazaro, Isaac, & altri tutti, che infastidisco nominare, prouata c'ebbero chi sù'l Patibolo, chi sù la Ruota la lor fortuna di guai , furono incendiati.

Così lo sciagurato Mosè , che, come dicemmo , vantaua credito
di

di Profeta , non seppe ne meno
predir la Morte infame , e peni-
bile , che patirono li suoi Com-
pagni d'iniquità ; e alla quale egli
stesso venne condannato, se bene ,
come il più indegno di viuere , fù
il primo à morir'in Carcere di di-
saggio ; ò , come altri vogliono,
di veleno datosi à bello studio ,
per morir' anche più colpeuole, e
più infame ; Strascinato poi così
morto, per la Città à coda di Ca-
uallo , posto in Ruota, lapidato , e
lasciato in preda a' Cani .

Quanto vi fù di buono trà tanti
Rei maluaggi , si è , che due di
loro ambi per nome Bonauentura,
l'vno Figlio di Mohar, l'altro Cuoco
di Samuele cauando dalla necessità
Virtù, e dalla tribolatione Intelletto,
si conuertirono alla Christiana Fede;
Onde in vece di morir sù la Ruota,
come stauano in procinto, heb-

bero gratia d'essere decapitati. Così il gran Medico Dio seppe cauar Farmaco di Bene dal Tossico d'un tanto Male.

Qui, doppo l'essecutione di tali Sentenze, occorrerebbe saperne anche le formalità, quanto al contenuto: ma perche sarebbe troppo lungo il riferir tutte le Còdanne fulminate ad vna per vna contro tanti Rei, si registrerà solo quella di Tobia, come la più insigne, e da cui non discordano gran fatto quelle de gli altri; in particolare di Satriuele, di Angelo, e di Mosè.

Così dunque da' Processi, che si trouano in Archiuio di Castello, hò rileuato di peso, e in succinto:

Nos Ioannes de Salis de Brixia, Legum Doct̃or, Potestas Ciuuitatis Tridenti, eiusq; Iurisdictionis, & Districtus pro Reuerendissimo in Christo Patre IO ANNE, Dei, & Apostolica Sedis gratia

ia Episcopo, & Domino Trident. &c.
 Sedenes pro Tribunali super Avenge-
 ria Episcopalis Palatij loco in similibus
 consueto &c.

Tobiam Iudeum Filium q. Iordani de
 Saxonia de Maldemburg habitatorem
 Tridenti ad hanc nostram Sententiam
 definitiuam personaliter constitutum, &
 inquisitum ad pœnam mortis senten-
 tialiter, & definitiuè Condemnamus;
 tanquam publicum, famosum, & ve-
 rum Homicidam, & Assassinum, &
 sacratissimæ Passionis Domini Nostri
 IESV Christi, eiusq; diuinæ Maiesta-
 tis contemptorem, & inimicum, Ho-
 minem iniquum, & dolosum, malæ
 conditionis, & conuersationis, vitæ,
 & fame Quòd ponatur supra vno
 Curru, & ducatur per Ciuitatem Tri-
 denti, & maximè per Contratam Fos-
 sati prædicti iuxta Domum Andrea
 Garbarij Patris q. Simonis, ibiq; ma-
 nus dextra amputetur; & dum sic du-

citur super Curru, continuo cum tenaleis
calidis tenalietur, & eo modo duca-
tur ad locum Iustitie, & ibi ponatur
super Rota, & in ea texetur, & po-
stea igne cremetur, ita quod moriatur,
& anima ab eius corpore separetur; &
eius Bona publicamus. Et ita Dicimus,
Sententiamus, & Condemnamus in
omnibus, & per omnia &c.

Lata, Lecta, vulgarizata, & pu-
blicata fuit, & est ista Corporalis Con-
demnatio, & Sententia condemnatio-
nis corporalis contra dictum Tobiam
&c. Per me Ioannem de Fundo Nota-
rium de mandato prefati Magnifici Do-
mini Potestatis Tridenti super Podiolo
Arengerie Episcopalis Palatii, loco in si-
milibus consueto in publico secundum
Consuetudinem Civitatis Tridenti, Die
Mercurij 21 Mensis Iunij 1475 In-
dictione octava. Presentibus Magnifico
Domino Iacobo de Sporo Honorabili
Capitano Civitatis Tridenti; Magnifi-
cis

cis Dominis , & Militibus Domino Georgio de Clexio, Domino Georgio de Crauzer ; Domino Simone de Thono , nec non presentibus Domino Orlando de Sporo, Spectabilibus , & eximijs legum Doctõribus Domino Antonio de Fatis de Terlaco , D. Calapino de Calapinis, D. Ioanne Antonio de Vascetis , & alijs multis .

Condeгна Pena hebbero poi le Donne, che, rispettiuamente parlando furono nella colpa anche più inhumane de gli stessi huomini. Dal Processo di queste Femine ricauo, che trà tutti li Giustitiati Hebrei solo si saluò da morte Salomone, perche era Pazzo. Mà, come poteua esser Pazzo vn Salomone? Dissi male; Fù il più Sauio di tutti, perche era Pazzo; non essendo egli stato capace di malitiosa, e perfida pazzia, come gli altri.

Mà doue lascio Brunetta? que-
sta

sta, come dissi, nella Musica de gl'In-
 terrogatorij, e de' Tormenti, la-
 doue gli altri tutti cantauano, sola
 volle sempre far la parte del, *Tacet*,
 ne mai se le potè cauar di bocca,
 ne pur vna *Minima* di verità. E fù
 così costante questa Donna, che
 vinse inuitta non solo i Carnefici: ma
 li stessi Tormenti, quali tutti si re-
 sero alla di lei fortezza in modo,
 che li Giudici non sapendo, che
 più altro fare, si viddero ridotti
 à douer liberar' vna Rea per Inno-
 cente. Quando la pouerina, che
 tutta hormai disfatta, & arrostita,
 era quasi in stato di non poter più
 viuere, animata di repente nel
 cuore da Voce Angelica s'vdì can-
 tar vn Mottetto di Paradiso: *Con-
 fesso il tutto*, disse la Donna, e *confes-
 so non da Hebreo, qual fui: da Christiana,
 qual bramo essere. Quel Dio, che ar-
 riuando da vn Fine all'altro, di-
 spono*

spono tutte le cose soauemente, m'hà
 tocco il cuore: Quella Vergine, che
 partorì al Mondo il vero Messia; m'im-
 petra; come Madre, ch'è di Miseri-
 cordia, lumi di diuina Gratia dal dì
 Lei Figlio. Veggo hora la mia cecità,
 Conosco li miei errori; Abhominò la
 Giudaica perfidia; Abbraccio la Ca-
 tolica Fede. Detesto la passata mia vi-
 ta. Confesso l'iniquità commessa con-
 tro l'Innocente Fanciullo; e in essa de-
 pongo la mia complicità; Indi, fatto
 chiamar à sé il Paroco di S. Pietro,
 à lui prostratosi chiede con vn Fon-
 te di lagrime il Sacro Fonte.

Il Paroco, doppo hauer riceu-
 tita l'Abiuratione del Giudaismo, e
 date alla Catecumena le debite in-
 struttioni; con la preuia licenza
 del Vescouo la battezzò, chiaman-
 dola per nome, Caterina. Nome
 così bramato da Brunetta; ne po-
 stò in vano, in honore di quella,
 gran

'gran Saggia, inuitta Pucella d'Alessandria, che, conuinti per la Fede di Christo li cinquanta Filosofi con la brauura de'suoi Argomenti, superò insieme tutta la Schiera de'Tormenti con vna costanza insuperabile. Non molto doppo, essendo, come dissi, in stato di non poter più viuere, esanimata dall'Essame di tanti guai, riceuuti gli altri Aiuti Sacramentali con ogni più vero sentimento di pietà, e di compuntione, rese lo spirito al Creatore, e fù sepolta nel Cimiterio di S. Pietro con grand'honore, interuenendoui tutto il Clero, e lo stesso Vescouo.

Così Brunetta, che per il nero delle colpe era vissuta, qual Coruo, conuertita diuinamente in Cigno, à scorno della Giudaica perfidia, cantò morendo in seno alla Cattolica Verità *T'Unifono* di sua Salute.

Gran

Grán Battuta però bisogna dir
 che fosse quella dell'Altissimo in
 far mutar Tuono à questa Donna!
 quale, doppo hauer saputo contra
 tutte le pene della Giustitia cantar
 il *Falsetto* d'Innocenza, per liberar-
 si; alla fine poi co'l dar in vn volon-
 tario *Tenore* di verità, si fa colpe-
 uole: mà d'vna Colpa, che ren-
 de à più vera, e saluteuole.

Innocenza. Tanto è ve-

ro, che questa fù

vna Mutatio-

ne della

Destra

di Dio, come can-

tò il Profeta:

Hac Mutatio Dexteræ Excelsæ



La Setta Giudaica, per vendicare la morte de' suoi, fa ricorso à Roma contro il Vescouo di Trento.
Capitolo Decimo

G iustitiati gli Hebrei, e deuote al Fisco tutte le loro Robbe, ò rubberie, se ui rimasero Geremi di quella razza di Vipere, tutti furono discacciati: se non che, per quanto ritrouo da Scritture autentiche, si perdonò ad alcuni Figli, e Figlie innocenti; quali poscia instrutti nella Christiana Fede, furono Battezzati, Indi uscì Bando rigorosissimo, che mai più Hebrei potessero habitar in Trento, se non di passaggio per trè soli giorni, nel qual tempo siano tenuti portar dauanti il petto segno di distin-

stintione: e ciò per Decreto pubblico della Città. Bando, che sarebbe seguito prima, che nascesse la Morte dell'Infante SIMONE, se si fosse badato alle ammonizioni del Beato Bernardino da Feltre, dell'Ordine de' Minori, il quale predicando à punto in quei tempi, con zelo di spirito Profetico hebbe à dire; *Che se i Trentini non haueffero ben tosto effigliati gli Hebrei dalla loro Città, l'hauerebbero poi fatto, quando la perfida Gente si sarebbe già satiata del Trentin Sangue,*

Ma senza la cooperatione de gl' Iniqui, come si farebbe poi acquistato per gloria di Trento vn sì degno Martire Innocentino? Se anco la Chiesa di Dio, qual riconosce dalle Persecutioni la sua maggior grandezza, non potè mietere le Palme gloriose di tanti Martiri, senza il Ferro de' Tiranni, come ben
 offer.

offerua Sant' Agostino. Perche, se non si può riportar degna Vittoria senza combattere, come si potrà combattere senza Nemici? *De Hoste Triumphus*, portano per Impresali Vincitori.

Hor da questa Pena d'effiglio, e dalla Punitione fattasi di tanti Hebrei offesa nel più viuo, e più sensibile tutta la Setta d'Europa, doppo hauer tenuta vna Sinagoga generale sopra di ciò, radunato per via di pubbliche Contributioni grosso Peculio, risolse far ricorso al Papa contro il Vescouo Hinderbach; à cui portauano vn odio così fiero, e intestino, che machinorono sino di toficar l'acque nella di lui Residenza di Castello; come risulta dal Processo formato per questa Causa, essendo stata scoperta vna tal maluaggità per mezzo d'vn Prete.

Correua all' hora l'anno terzo del
Pon-

Pontificato di Sisto quarto; e li Giudei, che potero hauer' accesso à quella Santità, rappresentano il Caso così diuerso dal vero, e danno informazioni così sinistre: mà ordinate sì destramente, che fanno creder' al Papa, qualmente il Vescouo Hinderbach, mosso da zelo indiscreto, e precipitoso contro li poveri Hebrei habbia commesso vn' Ingiustitia in castigarli. Impetrano perciò la Missione d'vn Nuncio Apostolico a Trento, che riueda le ragioni loro, e inquirà sopra le procedure di detto Vescouo, offerendosi di soccumber' essi à tutte le spese, che occorrer possono in questa Caua.

Come vestono Pelle d' Agnellino questi Lupi! e come fanno far dell' Innocente, per difendere la reità!

Il Nuncio, che fù il Vescouo Ventimiglia, si portò à Trento accompagnato sin' à Rouereto da vna

H

gran

gran Turma d'Hebrei, i quali e con l'oro, e con le lusinghe non mancano di fargli viuamente impugnar la lor difesa. In fatti la intraprese da principio con gran calore; non tanto procedendo contra il Vescouo, quanto inhiendo il colto, e la veneratione del Beato Fanciullo.

Mà che? Le Viti più fruttano, se più si tagliano; e quanto più mortificate, germogliano le Sementi. Le Pietre si poliscono con i colpi. Le Palle s'inalzano à forza di deprimersi; E vna sorte d'Herba si ritroua, che à misura d'essere calpesta, si fa grande.

Questo procedere del Nuncio, come serui per far conoscere maggiormente l'integrità del Vescouo, e de'di lui Giudici in punir gli Hebrei: così valse mirabilmente per far ispiccar le glorie del Martori-

zato

zato Infante ; le Palme del quale
co'l volersi deprimere più s'inal-
zorono .

In effetto si può dir, che gli He-
brei stessi con questa Missione Apo-
stolica stradassero la Canonizatio-
ne del Santo , e perseguitato Fan-
ciullo ; in quel modo à punto, che
dalle loro antiche Machine più ri-
sultò la santità, e la gloria del Cro-
cifisso . Tanto è vero , che Dio fù
sempre mirabile ne'suoi Giudicij , e
che, qual Medico sourano sà prestar
anche doppo morte la Medicina, e
far fino la Salute da' nostri Nemi-
ci: *Salutem ex Inimicis nostris*, Can-
tò il Profeta Zaccaria .

Il Nuncio certificato dalla Voce
publica , e conuinto da' miracoli,
che ogn'or più si manifestauano del
Santo Martire , risolse abandonar
l'Impresa, per non irritar forsi con
l'ira di Dio il furore del Popolo .

H 2 Onde,

Onde, partito secretamente senza far'altro, venne à Rouereto, doue era aspettato da gli Hebrei, seco conducendo legato vn pouero Prigioniero. Era questi quel buon Christiano Tedesco per nome Angelino, di cui faceffimo già mentione. Costui, come pouero di fortuna, e più di spirito si lasciò talmente subornar con premij, e promesse da gli Hebrei, che non solo s'addossò la colpa del misfatto, e si lasciò per questo arrestare; mà promise andar con loro à Roma, e deporre auanti al sommo Pontefice, come egli, & il pre-nominato Gianzaro erano i colpeuoli della Morte dell'Innocente
SIMONE.

Che non può l'Oro nel petto humano? E all'incontro, come può star salda la pouertà à petto dell'Oro, se all'Oro si rendono li Cresi stelsi?

fi ? Mà vediamo l'effito di questo colpo.

Si mossero gli Hebrei da Rouereto insieme co'l Nuncio , & il finto Prigione , per prendere la volta di Roma : Mà giunti , che furono à Verona , Angelino ò così ispirato , ò rauueduto da se medemo , ò per inuentione premeditata, cangiò tenore ; e offeruate bene le misure del tempo , cantò di fuga , nascondendosi quella notte in Città con animo di volarsene la matina . Gli Hebrei , vedendo , che l'Angelino era sparito , subitamente co'l braccio del Nuncio si danno à ricercarlo , e ritrouato , lo vogliono di nuouo prendere , come Reo . Mà egli all' hora , leuatafi la maschera , si dichiarò , d'essere innocente , e non voler assolutamente pagare le pene altrui . E nel mentre i Giudei tentano costringerlo à viva forza , solleuatosi il Popo-

lo, andò il rumore à orecchio della Giustizia, che, conosciuta la verità del Fatto, volle, che Angelino fosse in saluo. Et ecco, come la semplicità d'vn Idiota hà saputo deludere le doppiezze di questi Rabbini. Permissione di quel Dio, che volle in tal modo rompere gl'incanti d'iniquità.

Hor quì gli Hebrei assaliti nello stesso tempo da vna gran folla di Fanciulli, che per instinto di vendicar l'intesa morte dell'Innocente SIMONE diedero di mano alle pietre, ebbero à pena campo di salvarsi co'l battere di sprone, lasciando à dietro Angelino con il danaro, e con essi loro non portando, che la rabbia, e la confusione.

Giunsero à Roma co'l Nuncio, e colà brogliarono di nuouo, che si mouesse in ogni modo lite contro il Vescouo Hinderbach, come di fatto
 si prin-

fi principiò alla gagliarda: ma il buon Vescouo speelite à Roma Persone di vaglia trà quali il celebre Dottor Approuino, Cittadin di Trento, in capo à due anni, non ostando, tutti i Brogli, e Machinamenti Giudaici, riportò Vittoria, venendo giudicato pienamente à suo fauore, come appare dalla Bolla Pontificia, che si troua in questo Archiuio di Castello di buon Consiglio Data sotto l'Anno 1478.

Ne ad altro seruirono li tanti imbrogli, e contrasti della Parte auuersa, che per far'apparire vie più il torto de' puniti Hebrei; le ragioni del Zelante Vescouo; la rettitudine de' di lui Giudici; la gloria dell'ucciso Infante; la diuotione de' Popoli; e la grandezza di Dio ne' suoi Giudicij.

A quanto s'è detto in questo, e nel precedente Capitolo succede la cagione di stupire, come gli Hebrei

di Trento siano stati così proterui, e duri in voler confessar la morte del Fanciullo SIMONE commessa con tanto di complicità : All'incontro tutta la Giudaica Setta habbia voluto difendere con tanto di rigore vna tal maluaggità ; mentre contro di quel Fatto si viddero altamente parlar le lingue del Cielo, e della Terra.

Credeuano forsi Costoro di far in tal modo creder al Mondo , che questo fosse il primo loro delitto in simil genere ? Dall'Historie risulta chiaro , quanto si contradicano i perfidi Machinatori .

Non si ricordano, che han deposto per giuramento contro se medemi gli essaminati Conuinti : *Non hauer gli Hebrei maggior obbligo , e premura, ne ottener maggior merito appresso Dio, e tutta la lor Religione , quanto rapir di tempo in tempo , la*

Pasca

Pasca in particolare, vn qualche Fanciullo Cristiano, e in figura di Christo sacrificarlo, per valersi del di lui Sangue, come s'è detto; afferendo, auersi con tormenti uccidere vna tal Vittima, acciò quel Sangue sia valso, acciò quel Sacrificio sia perfetto.

In fatti senza andar in Francia, Italia, Germania, & altri luoghi d'Europa, doue sono seguiti Casi simili d'empietà; Dal Processo risultano gli attentati de' medemi Giudei di Trento, quali l'anno 1450 inuolorono vn altro Fanciullo, se bene, per le subite, straordinarie diligenze della Madre fù ritrouato in casa à punto de' Giudei, come testifica la Madre stessa esfaminata per la Morte del Beato **SIMONE.**

Da' Processi pure si ricaua, come Angelo, e Samuele stessi haueuano per più volte concertato d'uccidere

vn Fanciullo Cristiano : mà per quãta diligenza potessero mai vsare, non andò loro fatto il colpo. Che più ? Han deposto gli esaminati colpeuoli, qualmente i Giudei fanno, mercantia formale di Sangue Cristiano; in proua di che Samuele stesso ne comperò certa portione in Trento da vn Hebreo di passaggio; e Tobia confessa, hauerne veduto vendere in Venetia da vn certo Giudeo, ch'era capitato di Leuante.

Ma come possono far ciò, se hanno per espresso diuieto nella Legge di Mosè il cibarsi di sangue? e li Giudei si vātano d'esserne i più zelanti offeruatori. Per accomplir le loro malitie li scelerati seguono in questo vn certo Statuto particolare detto *Talmud*, formatosi già tempo in Babilonia, à fine di derogar in esso alla Legge Mosaica, e riparar con
quel-

quello la loro perduta Setta, quale non vedeuano multiplicar, che di rouine. Per legittimar poi le loro spurie Constitutioni, che non fanno? Studiano fino adulterar la sacra Bibbia co'l peruertirne i sensi per via di certi Punti, che li fanno dir' à modo loro; massime, doue si parla di Christo, il di cui nome cercano d'abolire sopra tutto. Gran cose potrei dire di questo *Talmud*, che, come vn Estratto di perfidia, e di peruersità s'opponne per Diametro alla Catolica Fede. Statuto, che, come architettato in Babilonia non poteua essere, che confusione. Legge sacrilega fabricata nel Concilio degli Empij; dettata dalla Cattedra di pestilenza; suggerita da vn odio intestino, & implacabile contro di Christo, e de'di lui Seguaci. Ma perche troppo si stomacarebbe il pio Lettore con vna farragine di

di cole le più enormi , & esse-
crabili ; tralascio affatto il parlar
di questo *Talmud* , che è nefando,
ne più altro dirò de'Riti , e Co-
stumi Hebraici ; lasciando ,
che la Pietà , e Pru-
denza de' Christiani
Prencipi si ri-
solua vna
volta riflettere da senno
in tolerarli .



Della

*Della Casa , e Genealogia
dell' almo Infante .*

Capitolo Vndecimo .

LA Casa, doue nacque SIMONE
posta, come dissi, nella Contra-
da del Fossato era de' Signori Alef-
sandrini Nobili di Trento , che all'
hora la possedeuano . Al presente si
lascia senza habitarfi , e con ragio-
ne, non douendo essere profanato da
terreno piede quel luogo, che hà ser-
uito per vn glorioso Martire d'In-
nocenza, inclito Cittadino del Cie-
lo .

Sopra la Porta di questa Casa ve-
desi dipinta per memoria la figura
trionfante del Santo Martire con
sotto ritratto il di lui Rapimento ,
e l'Inscrittione in Tedesco , & in
Latino , come qui segue :

In hac Domo Natus est Beatus SIMON, cuius Corpus quiescit in Ecclesia Sancti Petri, & anno Domini Nostri IESV Christi 1475 in hac Contrata raptus.

Il Padre di SIMONE fù, come dissi, Andrea *Vnferdorben* Cittadino di Trento, qual viueua delle sue pouere fatiche nella professione di Calzolaio, ouer Garbaro; quindi con tal nome chiamauasi comunemente. Tal'hor attendeua anche à far opera in Campagna, come appunto vi andò in quel giorno, che gli venne rapito il Fanciullino. Trauaglio, che, come gli traffisse l'anima: così potiamo credere, che gli accelerasse anco la Morte, quale segui doppo non molto tempo. Pouero Genitore! Ma dirò ricco nella sua pouertà; mentre hebbe fortuna di far preceder in Cielo Intercessore il suo prediletto Martire

Inno.

Innocentino, Figlio di Gloria.

Maria, la Madre di SIMONE rimasta poco doppo Vedoua di suo Marito, ottenne dall'intercessione del Santo Figlio tutte le gratie, che seppe desiderare non solo per la Persona sua propria : mà per altri ancora, che à lei, come à Mediatrice ricorreuano in caso d'infermità, ò altro bisogno ; in particolare le Donne Partorienti, che tutte rimaneuano aiutate, mercè la viuua fede verso il miracoloso Martire Pargoletto. E di ciò, senza gli Autori, che n'hanno scritto, s'ode ancora parlar in Trento la Fama publica.

Hor la buona Donna vedendosi in tale stato di fauore, con che la secondaua il Cielo, ò fusse moto suo proprio, ò motiuo di chi ricercò in lei questa buona fortuna, risolse passar alle seconde Nozze : la doue tutte le congruenze portauano di

no di viuere nel suo vedouile stato ?
 Mà che ? à pena sposata con il nuouo Marito, si vidde rimaner vedoua dell'antico aiuto dell' almo Figlio, non se ne sà bene la cagione, se non fosse, che questo Caso voglia dar ad intendere, quanto sia grata à Dio la permanenza nella Viduità; e quindi lo veddo citato ne' Leggisti, che scriuono in tal proposito, quali à punto l'adducono per loro proua.

In particolare Giouanni Neuizano Autor antico nella sua Selua Nuttiale Cap: *Seni non est nubendum*. Doue dice: *Et audiui, quòd Mater Beati SIMONIS Tridentini, antequam transfiret ad secunda Vota plures gratias pro se, & amicis obtinuerat intercessionibus dicti Beati: postea secus*. Se bene si potrebbe anco dire, che, essendo già prouista d'humani mezzi la Madre per via del nuouo Mari-

to, in lei cessò la necessit  di douer' essere soccorla dal Figlio con Miracoli .

Soprauiffe di Casa *Vnferdorben* vn Fratello di SIMONE, per nome, Giacomo; Da cui venne Andrea, e Caterina. Da Andrea discesero poi Antonio, Donato, e Giacomo Pronipoti del Santo . Questi tutti tre vnanimi di volont  amarono meglio propagar in essi loro la diuotione, che la Stirpe. Poiche viuendo di continuo in Celibato, ad altro pi  non attesero, che ad essercitij di Piet , hauendo cura d'assistere di, e notte sempre, che vissero al Deposito del Santo Martire senza intermissione, dandosi la muta tr  di loro   vicenda con ogni pi  fido, e deuoto affetto; Il che si h  per traditione fin al di d'oggi.

Si mantennero casti li tre Custodi, per poter   pi  piena mano sparger i

I Gigli

Gigli di pietà sù la Tomba d'un
 Martire d'Innocenza . Ne tampoco
 si vollero ammogliare queste tre
 Guardie , che, come Sacerdoti d'
 Officio, se non di Carattere doueua-
 no seruire all'Altar d'un Santo . Ne
 si poteua temer di fede, ò vigilanza,
 in questi Custodi , che guardauano
 in vn'Arca di Santità i Tesori del
 proprio Sangue . Assisteuano co-
 me Guardie del Corpo d'un Par-
 goletto Regnante in gloria ; E
 come Guardie Armate d'un santo
 zelo trà vna Schiera di lumi ,
 che studiaano accender al Depo-
 sito di quel picciolo : mà inuitto
 Campione , faceuano preceder il
 Torcio d'vna viuua Fede . Quindi si
 può credere , che in ricompensa d'
 affetto , e di gratitudine heredita-
 sero tutti tre dall'intercessione del
 gran Pargoletto loro Maggiore la
 Gratia efficace per le loro Anime .

E che

E che
 si Pro
 in era
 duent
 Seoli ?
 Così
 ife do
 corrot
 re qui
 che in
 tire l
 i Ced

E che nõ si poteuan promettere questi Pronipoti da vn loro Zio , che in età à pena di mezzo Lustro era diuenuto il Beniamino del Rè de' Secoli ?

Così dunque finì la linea di Casa *Vnferdorben*, che, come Ceppo d'incorrottilità non doueua continuare quì in Terra. Felicissimo Albero, che innestato sù le Palme d'vn Martire Innocentino moltiplica più che i Cedri del Libano le sue glorie.



*Dell' Arca del Santo Martire , e de
gl' Istromenti, che seruirom,
per tormentarlo .*

Cap. Duodecimo .

IL Corpo di S. SIMONE , non
ostante li Stratij crudelissimi , che
ne furon fatti, vedesi tutto intiero, &
incorrotto , portando in Capo vna
Corona di perle, con altre gemme, e
Monile d'oro , che tiene al Collo.
Vi manca solamente vn Deto del
finistro Piede , che si troua in Ma-
drid portatoui dalla Regina di Spa-
gna nel passaggio , che fece per
queste Parti .

Si conserua il Beato Pegno den-
tro à Calsa d'argento compresa da
vn'altra di Christallo legata in Eba-
no; il tutto riposando nell'Arca di
Marmo, che si vede star in vna ric-
ca,

ta, e fontuosa Capella erettasi à di
lui honore nella Chiesa Parochiale
di S. Pietro à destra del Sommo Al-
tare; tutta incrostata per di fuori di
pietra rossa tendente al marmo con
Cuppola coperta di Rame. Benche
però non sia finita del tutto; perche
vorrebbero esser dorati gli orna-
menti à stucco, e ne' Campi à torno,
che si vedono vacui, spiccerebbero
volontieri Pitture del Martirio, e Mi-
racoli del Santo, come se ne hà il
disegno. Sopra dell'Arca vedesi la
Statua del Santo Bambino à rilieuo
d'argento offerta in Voto con cin-
que altre, che si trouano in Sacristia.
Dietro all'Arca s'è fatto nouamente
per opera del Moderno Economo
vn Armario, ò sia Reliquiario guar-
dato da tre Chiaui, doue si conserua
vn Calice di Sangue del Santo Mar-
tire, che si fà vedere ancor viuido,
& incorrotto, e questa fù la por-
tione,

zione, che toccò a Samuele, come s'è detto.

Vi si conserua pure vna parte dell' Orecchio del Santo; la sua pouera Vesticiola di panno bigio, & vna delle di lui Scarpe. Si fanno anche veder gl'Instrumenti, che seruirono, per tormentarlo, cioè vn Coltello con manico d'auorio; vna Tenaglia di ferro; e quattro grossi Aghi, ò Spilloni d'argento, quali però erano cinque, anzi sette, per quanto intesi: mà si sono smarriti gli altri, non si sà come; ò per la poca cura in custodirli per il passato, ò per la troppa facilità in lasciarli vedere, prima che apparissero da' Christalli, come fanno al presente.

Si fanno poi veder, per rarità essercanda tre Bicchieri, due d'argento, & vn di Christallo, con quali si beuè da gl'iniqui Giudei il Sangue dell' Innocente. Il Drappo, ò fascia, che

seruì
accio
ue sia

Il B.
porizat
padri
che l'o
Egli è
ria, mo
turto
con
quan
ta ve
mai fi
dire,
di qu
macci
cente

Si c
NO V
nagli
vn B
ò Scu

feruì per legar la gola dell'Infante, acciò non gridasse, non consta, doue sia.

Il Bacile, dentro al quale fù martorizzato, si troua nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Bernardino, che l'ottennero per gratia spetiale. Egli è d'Ottone quanto alla materia, molto grande di forma. Vedesi tutto intriso, e consperfo di Sangue con macchie mirabili tanto più, quanto che, essendosi più d'vna volta volute incautamente lauare, non mai si sono potute leuare; potendosi dire, che il più bello, e più stimabile di questo Vaso siano à punto le macchie di quel Sangue Innocente.

Si che al Martirio di S. SIMONINO feruirono vn Coltello, vna Tenaglia, vna Fascia, sette Aghi, & vn Bacile, come fa fede lo Stemma, ò Scudo dell'almo Infante, qual si tiene

viene a' piedi tutti li sodetti Stromenti, come per Trofei di gloria.

Il Luogo, doue fù fatto morire l'Innocente, si troua tutt'hora in essere, e per diuotione si vidde fino da primi tempi conuertito in Chiesa, doue si dice Messa. Era questa, come dissi, la Casa di Samuele, quale poi deuoluta al Fisco, fù dal Cardinal Christoforo Madrutio assegnata al Benemerito Francesco Trentino, come appar dalle Scritture. S'è rinouata di fabrica quasi affatto, se nõ che vi si vede ancora la Porta stessa, doue fù introdotto il Puttino; il Vestibolo della Sinagoga, & il luogo stesso della Sinagoga, che tutto serue per Chiesa. Si vede poi la Cantina stessa, doue si tenne nascosto il Corpo, e vi scorre quel medemo Fosso d'acqua, doue fù gettato il Cadauere. Possiede hora questa Casa il Nobile Simone Trentino
del

del fi D
so la pi
rispetto q
bunta in
Soto Ma
Nella
els. Inn
ta, si tran
sta Cala
dal Cle
tributo

del fù Dottor Francesco, appreso la pietà del quale si tiene con ogni rispetto quella Chiesa, e si conserua dipinta in Tela l'Historia tutta del Santo Martire .

Nella Processione annua, che si fa del S. Innocentino il dì della sua Festa, si transita espressamente per questa Casa, e nella Chiesa si cantano dal Clero, e Popolo Trentino per tributo d'ossequio alcune Preci .



RISTRETTO

*Di tutti i Colpi , e Ferite**Date**Al Santo Martire**INNOCENTE SIMONE .**Cap. Decimo Terzo .*

R Esta hora indagare vna pia, e degna curiosità intorno alla Passione atrocissima del santo Martire; & è il sapere precisamente, quanti fossero i colpi, e le ferite, che riceuette da gli essecrãdi Giudei questo benedetto Fanciullo . Curiosità, che mosse già l'animo di questo Pubblico , all'hor che l'anno 1654. se ne fece vna distinta , & essatta osseruatione nel modo, che segue:

Depu-

Deputato che fù alla reuisione del Santo Corpo insieme con due altri Medici primarij della Città (cioè il il Dottor Paolo Lener, & il Dottor Francesco Ciurletti) il Dottor Medico Cesareo Hippolito Guarinonio Soggetto insigne per Dottrina, e integrità, per mano del quale era anche seguita 17. anni prima la rimbalsamatione del medesimo Sāto Corpo; li 2. Maggio 1654. giorno di Sabato, doppo essersi celebrata la Messa all'Altar del Santo co'l'interuento de'Reuerendissimi Custodi, Parochi, & Economi si venne all'atto di fare la Reuisione.

Leuato dalla Tomba il Sacro Deposito per mano degli Ecclesiastici, e offeruatosi da Signori Fisici, & Economi, si fece vedere del tutto intiero, e nello stato moderno, che si trouò, quādo fù rimbalsamato, ilche riuiscì di gran consolatione à tutti gli

Astan-

Astanti. Hora stando così esposto, e scoperto il Santo Corpo, benchè paresse, come cosa impossibile, si volle in ogni modo appagare la pia curiosità di contar' il numero quasi senza numero de' Colpi, e Ferite, che gli furono date nel tormentarlo.

Onde, diuifate prima diligentemente con certi fili le sagrate membra del Corpicciolo, il predetto Dottor Hippolito Guarinonio con vno di quei grossi Aghi, ouero Spilioni, con quali fù ferito, e pertuggiato il Sāto Martire, fece che il Dottor Ciurletti pre nominato, come il più giouine, e di vista più penetrante andasse con esso Agho distintamente offeruando, e tasteggiando di pertuggio in pertuggio tutti i colpi, contando accuratamente ad vno per vno di membro in membro; assistendo sempre gli altri Medici, Ecclesiastici, e Deputati. Il tutto poi regi-
stran-

strandosi pontualmente in scritto dal
Dottor Guarinonio medemo.

Fù dunque cominciata dal Capo
l'Inspezzione del Corpo, e prima di
tutti si diede à diueder' il Colpo del
Cranio datogli con la mezza spada
à trauerfcio; alla qual Ferita non si
badò, all'hor che fù fatta la rimbalsa-
matione. Hà di lungo questa Ferita
oncie quattro architetoniche, e di
largo vn'oncia, e mezza in circa;
e à torno d'essa si fece veder, come
tutt' hora si vede il Sangue ancote
fresco non senza stupore. Scoperto,
e notato questo gran colpo di Capo,
che sin'all' hora era stato incognito,
prosegui il Medico à inuestigar con
quel medemo Agho gli altri Colpi,
numerandoli articolatamente. E fa-
cendo Capo dalla mezza Testa fini-
stra per le Tempia sin'all'Orecchio,
exclusiue, si trouorono in questa
prima Partita

Colpi,

Colpi, e Pertuggi	num. 402
Nell'Orecchio, e mezza.	
Testa sinistra colpi	num. 115
Nella Fro nte intiera	num. 45
Nel Labro superiore	num. 25
Nel Labro inferiore	num. 15
Nel Mento	num. 46
Nelle Ciglia	num. 15
Nell'altra mezza Faccia, e mezzo Capo.	num. 508
In tutto li Colpi del Ca- po.	num. 1172
Passando poi dalla Spalla, destra fin'al Gombito, ò sia mezzo Braccio tro- uansi Pertuggi	num. 80
Dal Gombito alla mano destra.	num. 90
Nella mano destra, e Deti.	num. 101
E in corrispondenza della Spalla, Braccio, Mano, e Deti sinistri	num. 271
	Li Col.

- 403 Li Colpi delle Spalle, Braccia, Mani,
e Deta sono in tutto num. 542
- 115 Poscia venendo al Collo, ———
45 Petto, e Ventre fin'al-
25 l'Ombilico della parte
11 destra, colpi num. 136
- 41 Nel Collo, Petto, e Ventre
11 della parte sinistra num. 316
- 508 Dal Ventre alla sommità
del Gallone in due Parti-
te, l'vna Colpi num. 42
- 1172 Paltra Colpi num. 22
- Dalla sommità del Gallone
fin'al ginocchio destro num. 146
- Dal Ginocchio destro fin'-
al Talo. num. 252
- Dal sinistro Ginocchio fi-
no al Talo num. 210
- Sù la piatadel destro Piede n. 36
- Sù la pianta del sinistro. num. 32
- In tutto dal Collo fin'alle, ———
Piante de'Piedi, inclusi-
uè, Colpi num. 1192

Alla

- Alla qual Somma aggiunta
quella delle Spalle, Brac-
cia, Mani, e Deta, che
ascende à colpi num. 542
- Con quella del Capo, e
Faccia, che importa
colpi num. 1172
- Tutta la Somma de' Colpi, e
Pertuggi fattisi nella
parte anteriore del Santo
Martire arriua al num. 2906
-

La Parte, e Facciata di dietro tro-
uauasi niente manco ferita nel Collo
Lacerti, Spatole, Schena, Natiche,
Galloni, e Gambe; mentre si sà, che il
Santo Innocente venne tutto attor-
niato da Tormentatori, che lo fo-
rauano, e feriuano da tutte le parti:
Ma perche non osauasi per conde-
gni rispetti mouere il sagrato Corpo
dal suo Sito, non si potè numerar di
punto le Ferite; onde si lascia al de-
uoto

uoto Lettore da farne, ò crederne
piamente il computo, che à propor-
tione ragioneuole varierà di poco
dal conto della Parte anteriore; e
tutti questi Colpi, e Pertuggi appari-
scono nella cute del Santo Corpo,
ch'è indurita, come Pergamena.

La Somma vniuersale di tutti i
colpi, e ferite date al Santo Martire
SIMONINO per giudicio del pre-
fato Dottor Hippolito Guarinonio
con gli altri Medici arriuerà in tut-
to à 5812, come risulta dal mano-
scritto del medemo Dottor Hippoli-
to, che registrò di mano propria tal
Inspezzione, da cui s'è rileuato di
peso questo Conto.

Per maggior corroboratione di
che il Dottor Collegiato Gio: Bene-
detto Gentilotti moderno Econo-
mo della Chiesa Parochiale di S.
Pietro hà fatto nascer vltimamen-
te vna nuoua publica Reuisione

K. del

del Santo Corpo ; & io stesso ,
che mi trouai presente , posso ri-
ferir di veduta quanto seguì . Li 24
Aprile di quest'anno 1668 giorno lu-
cido, e sereno fù stimato proprio per
tal funtione; Onde il doppio pranzo si
radunorono nella Capella del Santo
Martire con li Reuerendifs. due Cu-
stodi , che sono il Canonico Bernar-
dino Malanotti , & il Canonico Gio:
Michele Conte di Spaur , e Valler ,
quattro Medici primarij della Cit-
tà, cioè il Dottor Paolo Lener ; il
Dottor Nicola Beuilaqua ; il Dottor
Pompeo Pompeati ; il Dottor Ce-
sare Amadori , qual è anco Medico
di Camera dell'A. E. di Bauiera .

In questo mentre leuatosi dall'
Arca il Sacro Deposito per mano
di due Ecclesiastici fù riposto publi-
camente sopra l'Altare , che staua
parato di lumi , e di solennità ; e
doppo prestatosi da tutti il dovuto
colto ,

colto, stando presenti li prenommati Custodi, il Configlier Dottor Francesco Trentino, ch'era anche vno de'Sindici; il Paroco, ò sia Rettor della Chiesa di S. Pietro D. Giorgio Sigismondo Stabè Cassina; D. Enrico Borzzi Premissario; D. Christoforo Bernardi Beneficiato; il Cancellier del Venerabil Capitolo D. Odorico Tomasi, e molte altre Persone di qualità; li quattro Medici sodetti si diedero à far vn'Inspezzione oculare minutamente della Sacra Reliquia, e doppo hauerla riconosciuta in ottimo stato, vollero in ogni modo esaminar con l'occhio i colpi, e pertuggi, che tutt'ora appariscono frequentissimi, come punturo d'ago nel Beato Corpicciolo: e discorrendo trà loro dell'esser quasi impossibile il poterli contare senza leuar fuori da'Christalli quel Deposito, e dimouerlo per ogni lato (il

che farebbe di troppo graue pericolo) tutti concorsero di commun consenso ad approuar l'inspezzione fattasi già dal Dottor Hippolito Guarinonio, come Soggetto d'indubitata fede, e integrità, e che vso in questo vna diligenza essattissima, straordinaria, come se ne hà ancor fresca memoria, e in oltre apparìua chiaro dal libro, e scritti dello stesso Guarinonio presentati pubblicamente dal prefato Economo. Ciò fatto si ripose deuotamente dagli Ecclesiastici il Beato Pegno al suo luogo, e con questo terminò la Funtione, che certo riuscì di particolar contentezza per gli Astanti; quali tutti rimasero edificati, e inteneriti nell'animo da così bella, e ben tenuta Reliquia. Interuennero à questa pià curiosità, oltre le publiche diuerse altre Persone particolari per diuotione del Santo, trà quali il Nob.
Simone

Simone Trentino del fù Dott. , e
 Conseglier Francesco ; li Cittadini
 Vincenzo Amadori, e Simon Bono-
 ra. Questi hà gran ragione di render-
 si deuoto, e zelante verso il Sacro De-
 posito ; mentre viene per via d'vna
 Nepote del Santo Martire ; alla No-
 biltà del cui Sangue cedono di gran
 lunga le regie Stirpi.

Nel numero de' 5812 Colpi pre-
 detti non è compreso il Colpo della
 mezza spada sù'l Capo ; non del
 Coltello , che gli tagliò il Preputio,
 ne meno della Tenaglia, con cui si
 spaccorono le Carni . Li Pertuggi
 furono fatti , come s'è detto , con
 cinque , anzi sette grossi Aghi , ò
 Spilloni d'argento .

Al numero , e qualità de' Colpi
 dati al Santo Martire Innocentino si
 può quì soggiungere il loro signifi-
 cato. La Ferita fattasi da' Giudei nel-
 la destra Guancia dell'Infante vuol

inferire, quando Mosè ammonì più e più volte di propria bocca Faraone, che douesse liberar il Popolo d'Israele. La Piaga nella Gamba destra significa la disgratia occorsa allo stesso Faraone, e à tutto il di lui Esercito in voler incalzare gli Hebrei, all'hor che scampauano prodigiosamente per il Mar Rosso. Il taglio fattosi nella sommità del Preputio simboleggia l'Hebraica Circoncisione. E le Punture d'aghi fattesi per tutto il Corpo dell'Infante significano, quando il Popolo Egittiano fù percosso da tanta diuersità di piaghe, e flagelli, in particolare dalla Lepra di cui si vidde ricoperto in ogni parte della Persona. Con sì fatti Misterij accreditorono i Giudei questa loro Impresa di vendetta, e di crudeltà, come ricauo dal Processo d'Angelo; quell'Angelo, che per quanto fù in lui, volle farsi Promotore

tore d'un tal Homicidio, in intentione
sua Deicidio.

Così, per conchiudere questo Ca-
po à gloria di tanti Colpi riceuuti
per Christo, l'Innocente Martire
SIMONINO nell'essere tormenta-
to da gli vndeci Giudei, potè
dire co'l Profeta al Salmo 21. *Cir-
cundederunt me Canes multi*; men-
tre quelli vndeci Mastini d'iniqui-
tà tolto di mezzo questo Beato
Innocentino auuentauano contro
di lui da ogni parte i Colpi, co-
me al centro della loro rabbia,
e crudeltà. Sì che tutto piagato
da capo à piedi, anzi tutto pia-
ghe, si potè dire di lui con
Sant' Ambrogio, che punto non
gli mancaffero ferite: mà che
più tosto mancaffè in lui luogo
alle Ferite. Et io per verità,
in mirando quel Corpicciolo sì
stranamente piagato à forza d'a-
ghi,

ghi, lo considerai, come vn Gioiello tutto trapuntato à ricami, e tutto ricamato à trapunti. Trapunti, e Ricami, che la sù nell'Empireo non cederanno alle

Stelle

del

Firmamento

Della

Della Canonizatione del Santo
Martire, e de' Strata-
gemi Giudaici
per impedirla.

Capitolo Quartodecimo.

IL Negotio della Canonizatione dell'almo Infante non hebbe bisogno di Processi *de vita, & moribus*, ò di Virtù morali eminentemente praticate, come Viatore qui in Terra, per essere dichiarato Comprensore in gloria; Poiche si trattaua d'un Pargoletto promulgato Possessore del Cielo dallo stesso Signor de' Cieli: *Sinite, Paruulos venire ad me*, disse Christo, *Talium est enim Regnum Caelorum*. Il Punto staua non in farlo dichiarar Beato: mà Santo; non Innocente: mà Martire d'innocenza ucciso precisamen-

te in odio di Christo , e della sua
Fede .

Verità questa , che constaua di
fatto à tutta proua , come s'è vedu-
to da' Processi de' giustitiati Hebrei ,
che tutti senza discrepanza deposero
tal Misfatto non solo nell'atto stesso
della Tortura : mà doppo ancora ra-
tificorono con giuramento la lor
Confessione dauanti à i Giudici . E
quel , ch'è più , li due Giouanetti
Bonauenturi , che , come dissi , ven-
nero al Santo Battefimo , l'vno con
nome di Acatio , l'altro di Sisto ,
confessorono liberamente la stessa
verità , non altro adducendo per
iscusa d'vna tal Colpa , se non che
haueuano douuto seguir l'esempio ,
& ordine de' loro Maggiori . Delle
Donne poi Brunetta , come habbia-
mo visto , spontaneamente lo con-
fessò , e le tre altre battezzate due
anni doppo , cioè Sara , fù moglie
di

di Tobia, con nome di Chiara; Bella, fù moglie di Mohar, con nome d'Isabella; e Anna, fù Moglie d'Israele, con nome di Susanna lo stesso confessorono pubblicamente dauanti al Vescouo nella Capella di S. Andrea di Castello di buon Consiglio, prima d'accostarsi al Sacro Fonte; come fecero la Domenica infra l'Epifania. E il doppio pranso tutte tre così come erano in vesti candidi, furono à visitar la Chiesa Parochiale di S. Pietro, doue, presente il Vescouo, il Clero, e tutto il Popolo concorso à veder le nouelle Christiane, ratificorono istessamente la propria reità nel Delitto commesso da' loro Mariti, e non solong chiesero perdono à Dio, & al Beato Fanciullo SIMONE humilmente prostrate dauanti la di lui Casca, che non cessauano di baciare, e sparger di lagrime: mà si humiliorono
ancora

ancora tutte tre a' piedi de' di lui Genitori, che si trouauano all' hora in Chiesa pregādoli à voler loro perdonare vn tal Eccello. Con queste Neofite ritrouo, che fù insieme battezzato Salomone, quello di cui diceffimo, che era pazzo; se bene, essendo stato ammesso al Sacro Fonte, bisogna dir, che fosse ben sì scemo di mente: mà non già priuo. E di tutto ciò appar Memoria in Archiuio registrata in Pergamena cō Instrumēto autentico sotto li 13 Genaro dell' anno 1477.

Sì che queste tre Femine, che dopo il Battefimo furono insieme gratiate della vita corporale, e ricourate, fin che vissero, in Casa di Cittadini particolari, seruirono trà gli altri di tre irrefragabili Testimonij in questa Causa. Testimonij humani tutti validi senza eccettione; benche superflui doue attestaua il Cielo,

Mà perche la Setta Farisaica non
 potcua

poteua pur patir in fronte vn tal
freggio d'infamia, non lasciò co-
sa alcuna intentata, per leuarle-
lo, cercando di sopprimere la ve-
rità d'vn Fatto, in cui, se vedeua-
no cader à terra con la pretesa
Innocenza de' puniti Hebrei tutta la
riputatione del Nome Giudaico: ve-
deuano altresì forgere più, che mai
con la Fama dell'ucciso Infante la
gloria di quel Christo, che i perfidi
amarebbero veder annientata,
non che abbassata.

Che non fecero dunque? che non
tentorono? Nel pender della Lite
contro il Vescouo Hinderbach, pre-
uedendone l'essito sinistro, che
poteua succedere, mettono in o-
pera quanti nuoui Stratagemi pon-
no mai machinare. Vogliono in
ogni modo frastornar' il concorso,
e la veneratione dell'ucciso Fan-
ciullo con ridur' in poluere quel sì
in-

intiero Cadauere , ò almeno renderlo fetente , e in tal modo screditarlo appresso il Mondo ; studiando di far credere , che li tanti Miracoli operati alla di lui Tomba fossero, ò mere crudelità in Donniciole , ò inuentioni sognate dal volgo .

Si concerta in Milano di far ciò per via di certo Empiastro , che haueua cotal Virtù , e à forza d'oro se ne procura il colpo da vn certo Crassino Hebreo con vn tal Prete, Paolo di Nouara , qual habitaua in Trento ; e fù quell'istesso, che hebbe l'ordine da' Giudei di tossicar l'acque di Castello . E se bene questo buon Religioso così indotto dal prauo Spirito si tagliò parte della lingua , à fine di renderli inhabile al confessare : ad ogni modo così ordinando quel Dio, che sà far parlare li stessi Bruti, hebbe campo , e comodo di
riue-

riuelare : Hauer egli sotto speranza di buon premio promessogli dall'Hebreo Crassino in Milano tolto sopra di se impegno d'auuelenar , oltre l'Acque di Castel di Trento , lo stesso Vescono . Di applicar il detto Empiastro al Corpo incorrotto del Beato Fanciullo , per renderlo putrido , e ridurlo in poluere . Di furar il medemo Corpo , o almeno tenerui mano . Di fare scampar le sodette Femine prigioniere , accio ò non si conuertissero , ò non confessassero . Di riformar segretamente i Processi già formati in Trento , e deporre poi à Roma , essere ciò stato artificio di questi Giudici , prima che giungesse il predetto Nuncio Ventimiglia .

Altre cose palesò questo D. Paolo , il qual à punto perche affettua d'esser' anco Energumeno fù scongiurato benissimo dalla Tortura , Sourano rimedio . Credo bene però , che questo buon Sacerdote si

roui-

rouinasse di promettere tante gran cose à gli Hebrei: Mà che si rifacesse poi co'l non attenderne pur vna.

È tutto questo risulta chiaro da vn Processo autentico particolare: Doue stanno pur registrate alcune Lettere in hebraico scritte al detto Prete, e doue si scorge, come gli Hebrei vollero far tossicare anco il Podestà Sala prenominato, non hauendolo mai potuto guadagnare ne meno à forza di dodeci milla Ducati effettiui. Veleno questo di gran lunga più valido, e più pestifero, quando non hauesse trouato l'Antidoto di rettitudine, Secreto raro.

Vedendo poi gli Hebrei, che niuna cosa andaua loro fatta per questo verso, si riuolgono di nuouo a' Principi, co'l mezzo de' quali pensano, non dirò sconuolgere, sforzar le Carte. Nel vero brogliano sì fieramente appresso l'orecchio di questo,

sto, e di quel Potentato, che la Causa del nouello Martire Innocentino si vidde fatta, come vn Bersaglio d'ostacoli di tutto il Mondo.

Tanto è vero, che le cose, che concernono il colto di Dio, e de' suoi Santi, sono le più oppuguate dal Diuolo, e benchè al fine risultino di maggior gloria, non resta per questo, che non rechino in tanto disturbi, e trauagli li più gagliardi.

Testimonio ne sia il Vescouo Hinderbach, il quale se fù l'Achille in portar questa Causa, hebbe quasi à sostener fatiche d'Hercole per vltimarla, e ancor non puote. E però vero, che se non la condusse effectiuamente in Porto, la ridusse in saluo, mentre armato dal diuino Braccio il di lui zelo, espugnò tutta vna Falange d'opposizioni, e fece constar al Mondo, la qualità di *Martire* nell'ucciso Infante.

L

Punto,

Punto questo, che come era quello della Vittoria: così per oppugnarlo, haueuano gli Hebrei voluto mouere tutte le Pietre; trouando per fino modo di far inhibir il Pergamo a' Predicatori, acciò per auuentura non parlassero d'vn simil Fatto, credendo in tal forma di troncar l'Ali alla Fama, e toglier il fiato alle di lei Trombe. Ne lasciorono altresì di far correre Manifesti in scritto, & anche in Stampa, per imprimer' il vero della lor falsità. Mà queste da loro mosse tutte riuosciuano Pietre di scandalo, e d'intoppo. Erano Giumèti costoro, che calcitrauano contra lo stimolo. Erano Folli, che tentauano imprigionar il vento. Erano Nottole, che affettauano volo d'Aquila. Erano Talpe, che pretendeuano censurar' il Sole. Erano Cantaridi, che pensauano abbagliar il Mondo. Erano in fine Àtomi, che cozzar voleuano co'l'Olimpo.

Ca.

Caminauano in circolo questi em-
 pij ; onde non poteuano toccar' il
 Centro. Dirò meglio: Caminauano
 senza strada i maligni ; mentre non
 haueuano, che diuerticoli, perduta
 ogni semita di Ragione. Gran van-
 taggio però era quel di Costoro in sì
 fatto Contrasto, valersi dell'Armi
 Christiane, voglio dir dell' Oro tra-
 fugato per via d'Vsure. Se bene dal-
 l'altro canto, come mai gl'Iniqui ha-
 uerebbero potuto vincere con Armi
 di perditione ? O come valeuano so-
 stentar i proterui sì fatta Guerra, do-
 ue altro di sostanza per essi non mili-
 tò, se non l'Accidente loro insepara-
 bile dell'Ostinatione ? Cozzaua que-
 sta Gente d'odio, e di dura ceruice,
 contra gl'Interessi di stato della Ce-
 leste Sion, alla cui beata Giurisdittio-
 ne contender voleuano vn già im-
 possessato Martire d'Innocenza. E
 pur' à desistere da tal Cimento erano

auuertiti da Dio, per bocca d'un Rè Profeta lor nazionale: *Dominus concidet ceruices Peccatorum; confundantur, & cōuertantur retrorsum omnes qui oderunt Sion.* Giustissimo Fulmine, che si vidde perciò cader sopra questi Giganti d'iniquità, i quali n'haueuano già contro se stessi registrata Sentenza fin dall'hora, quando con la spietata penna di que' spilloni scrissero à caratteri indelebili della più nera reità sù la Pergamena d'un Corpo Innocentino.

Hor in onta de'stratagemmi hebraici, crescendo sempre più il credito, e la diuotione verso il nouello Martire Innocente Trentino, si vedeuano in que' primi tempi concorrer' i Popoli intieri à visitarlo non solo dalle vicine Città, e Terre: mà dalla Bawiera, Sueuia, Austria, Italia, & altre più lontane Prouincie. E per non dir ogni giorno di settimana, ogni

Festa capitauano Processioni formali di Gente precedute da' loro Stendardi, e Croci, cantando preci. E bene spesso si viddero comparir sin'à 20. e 30. Insegne tutte spiegate con bel-l'ordine, secondo le Compagnie, che militauano. Compariuano oltre di ciò da diuerse parti Carri, e Conuogli di Gente inferma, & affidrata; e riducendosi à torno la Cassa del Beato Infante vna moltitudine di lâ-guenti, questi à misura della viua Fe-de, che haueuano contribuita, ri-portando il dono della Sanità corris-pondeuano poi con qualche segno, e tributo di gratitudine. Quanto all'Of-ferte di danaro effectiuo, io ne trouo registrata memoria di Somme così molteplici, e rileuanti, che queste, oltre tanti altri bisogni, & vfi legiti-mi, seruirono per fabricar' il Choro della Chiesa. I Voti d'argento, le Statue, le Candele, le Tabelle, e

gli Applausi di Lode, che si offeriuano al sacro Deposito, erano incessanti. Solo delle Statue se ne contorono fino à tre milla, e più quasi tutte d'argento, senza tante altre, che di continuo s'andauano disfacendo, per farne soldo. E non solo queste erano oblationi di Gente bassa, e triuiale: mà di Primati, e Personaggi grandi, che si raccomandorono per voto all'almo Infate. E da vna lettera del Dottor Approuino scritta da Roma al Vescouo Hinderbach, si vede, che vno de' Cardinali si vorò espressamente al Beato Simone in caso d'infirmità, e per segno dell'ottenuta gratia, mandò la Statua, che fù appesa trà le più cospicue per mano dello stesso Vescouo Hinderbach.

E se bene il saggio, e prudente Vescouo hauerebbe in ogni modo voluto impedir' il colto publico verso

il Beato Fanciullo, fin che almeno si fosse riconosciuta in Roma la di lui Passione, e dichiarato sopra i di lui Miracoli, come poscia seguì: con tutto ciò, auuedendosi questo essere come impossibile, atteso che il feruor de' Popoli era troppo inoltrato, e risoluto, quanto potè fare, fùl'astenersi egli stesso per qualche tempo; e fù à punto in quei giorni, che passando per Tréto la Regina di Dania verso Roma, si portò à visitar la Tomba dell' Innocente in ogni modo à lui genuflettendosi, non ostante, che il Vescouo iui presente gliene desse motiuo, & essemplio contrario; e ciò per caminar con le vie più dirette, e più tanoniche; ordinando espressamente al Paroco della Chiesa, che tutte le Gratie, ò sia Miracoli operati si douessero registrar à libro co'l nome, e giuramento della Persona, in cui seguiuano,

e co'l'interuento di Testimonij.

Giustificati poi in Roma i Processi di Trento contro gli Hebrei, & approuati dalla Santa Sede per Bolla di Sisto IV. Data sotto li 20. Giugno del 1478. furono deputati per il proseguiméto della Causa 3. Cardinali.

Trà tanto li due Vescoui di Feltre, cioè, e quel di Cattaro per Bolla espressa del medemo Sisto IV. Sommo Pontefice Data sotto l'anno 1480., e spedita dal Cardinal Monte Regale, hebbero ordine di portarsi à Trento per essaminar' i Miracoli, che si manifestauano del nouello Martire, e giudicarne postia, secondo Dio.

Vennero i Vescoui, e nello spatio d'vn Mese in circa formato Processo, & inquisitione rigorosa sopra di ciò non potero non approuare, quanto Dio mirabilmente operaua nel suo Santo; Come con lettera vnitamente scritta à Sua Sātità l'anno seguēte
 fot-

fotto li 12. Maggio entrambi depose-
 ro à pieno, e comproborono; tra-
 mettendo nello stesso tempo à Roma
 il Processo autentico, e suggellato.
 Verso poi il fine di quella loro Let-
 tera accertorno il Papa della fre-
 quenza de' Voti, e del concorso con
 queste precise parole: *Insuper ut
 debito conscientiarum nostrarum facia-
 mus satis, significamus eidem Sanctita-
 ti Vestre, quod tempore, quo hic stetimus
 ad Processum formandum, vidimus mul-
 titudinem fidelium quotidie ex diuersis
 Ciuitatibus, terris, regionibus, & lo-
 cis confluere ad visitandum ipsius Infan-
 tis Corpus. Inuenimus quoq. in Eccle-
 sia, in qua est Corpus ipsum, appositas
 esse multas, & ferè infinitas Imágenes
 argenteas, & cereas, & alia huiusmo-
 di, &c.*

In tale stato di cose non si puo cre-
 der il giubilo, & il fatto indicibile
 della Città di Trento, come quella,
 che

che vantaua di possiedere vn Tesoro di Cielo, anzi vn picciol Cielo, che à tutti pioueuca gratie. Quindi, quanta era la cura, e vigilanza in custodirlo! sù la gelosia massime, che venisse rapito, come grandemente si dubitaua non tanto per insidia de gli empij Giudei, quanto per vna pia inuidia de' Popoli confinanti.

Non dormiuano dunque, come già quelle di Christo, le Guardie di questa Tomba, che punto non erano mercenarie: vigilauano ben sì cō tanti occhi, quanti erano gli affetti di tutto il Publico, che vi acudiua. Ma, come chiamai Tōba vna Culla, doue riposa vn Deposito d'immortalità, vn Bambolo della Gloria?

Hor continuando sempre più, non si potria facilmente dire, quanto grãde si rendesse il concorso, e quanto seruido, mentre la nouità del Caso sparlasi hormai da per tutto, il No-
me

me del Beato SIMONE diuenne celebre; tãto più che in esso si rammentaua la Passione, e Morte dell' Autor della Vita. E poi; doue si fanno continuamente Prodigj, e si profondono gratie, chi non concorre?

Mà rimale notabilmente intermesso, e raffreddato vn tal concorso dalle Guerre, che s'accesero poco doppo in queste Parti, all'hor che l'anno 1487. sotto il Calliano in Val di Lagaro per l'inuasion dell'Armi Venete condotte da Roberto Sanseuerino furono astretti li Trentini à ributtar la forza cõ la forza per alcun tempo. Quindi cessando la frequenza di chi ricorreua, scemorono per consequenza le Gratie di fanità, & altri diuini Fauori, che si operauano al Deposito del miracoloso Fanciullo.

† Sedata la Guerra, si ripigliò la diuotione de' Popoli, che tuttauia ueniua da' esterni Paesi; sin che

s'ia.

s'intermise di nouo per altre Guerre
 foruenute allo stato Veneto l'anno
 1508. per quella sì prepotente Lega
 di Cambray, c'hebbe quasi à scon-
 uolgere l'Italia tutta. E in queste
 Parti, come finitime, e interessate,
 doue seguì anche la riuolta di Roue-
 redo, si viddero tumulti, e pericoli li
 più funesti. Effetti soliti della Guer-
 ra, la quale non hauendo altro di
Bello, che il Nome tolto da' La-
 tini per Antifrafi, in fatti reca solo
 deformità di mali, e di disordini. Et
 io senza offendere la Ragion dell'Ar-
 mi; l'intentione de' Prencipi; ò la
 brauura de' Soldati, direi, non altra
 Guerra offensiuua essere da lodarsi nel
 Christianesimo, se non quella, che
 si fà contro gl'Infedeli.

Così dunque distratta da altri pen-
 sieri la mente de' Trentini Vescouì,
 e della Città, se si continuò la diuo-
 tione, non s'attese à proseguir la Ca-

noniz
 zi che,
 Guerra
 refra
 questo
 re age,
 fangi
 Chiefa
 mia, che
 à riuolt
 co Gen
 doppo
 cipiaro
 to l'ann
 Pontific
 termino
 to il So
 gloria in
 lica, e se
 Per la
 cilio, de
 Padri,
 rito de

nonizzazione del Beato Infante. Anzi che, essendosi dopo quel della Guerra scatenato il Mostro dell'Heresia di Lutero circa l'anno 1517. questo armato di doppio dēte, Liuore cioè, e Libertinaggio hebbe à far stragi così grandi, & horribili della Chiesa di Dio, massime in Germania, che obligò tutto il Catholicismo à riuoltarsi contra in vn Ecumenico General Concilio. E questo dopo vn milione d'ostacoli principatosi à punto nella Città di Trento l'anno del Signore 1545. sotto il Pontificato di Papa Paolo terzo, si terminò finalmente l'anno 1563. sotto il Sommo Pontefice Pio quarto à gloria immortale della Fede Catholica, e scorno perpetuo dell'Heresia.

Per la Celebratione di sì gran Cōcilio, doue interuenero in tutto 517. Padri, segnalatosi il nome, & il merito della Città di Trento, hebbe
cam-

campo di profeguir' in Roma, come fece, la Canonizatione del suo Beatissimo Martire Innocentino; alle glorie del quale s'era facilmente potuta interessar la diuotione di tanti Cardinali, Vescouo, Prelati, Ambasciatori, e Soggetti grandi; trà quali il Cardinal Christoforo Madrutio all' hora Vescouo, e Prencipe della Città. Che però introdottasi finalmente la Causa appresso la Santità di Papa Gregorio XIII. Questi, attesa la qualità della Passione, e quantità de' Miracoli del Beato Infante l' Anno 1582. la terminò, ponendo nel Catalogo de' Santi il Glorioso Martire SIMONE di Trento.

Preuenuto poi dalla Morte Papa Gregorio, Sisto V. di lui successore, così instando il Cardinal Lodouico Madrutio insieme con tutta la Città, e Trentino Clero, deputò per li 24. di Marzo la Festa del Sāto Innocen-

tino, e ordinò la di lui Messa, & Officio proprio sotto Rito duplice, concedendo anche in tal giorno Indulgenza Plenaria ogn'anno in perpetuo al di lui Altare; E di più cento giorni d'Indulgenza à tutti quelli, che reciteranno in quel medesimo giorno il di lui Officio. Il tutto appare dalla Bolla di sua Beatitudine emanata in Roma sotto li 8. Giugno dell'anno 1588. qual comincia: *Regni Cælorum, quod Christus Dominus Parvulorum esse, dixit, Claves in Beato Petro Apostolo nobis traditas, meritis licet imparibus, obtinentes; libenter Apostolicam nostram benignitatem, ad ea concedenda inclinamus, per que Dei cultus, fidelium deuotio, ac beatorum Christi Martyrum veneratio augeatur, eorum præsertim, qui non solum pro eius gloria vitam cum Sanguine profuderunt; sed qui in tenera quoque, atque ad eò infatili etate ad eiusdem Crucifixi*

Domini nostri IESU CHRISTI Imaginem, & similitudinem cruciatus acerbissimos pertulerunt. Nuper siquidem dilecti Filij Clerus Ciuitatis, & Diœcesis Tridenti memoriam dire morte recolentis Beati Simonis pueri Tridentini Martyris, qui ante vigesimum nonum sue etatis mensum completum à Iudæis perfidis detestabilem suorum Maiorum impietatem in Christi Saluatoris nostri membris imitari volentibus, noctis silentio in eorum Synagoga in Dominica Passionis contemptum abactus, & Crucifixi in mox sublati carnis eius forcipe dilaceratis, & creberrimis acubus perfossis, sanguinem suum, atque animam immaculatam emisit: & multis postea claruit miraculis, &c.

Di questa Bolla si conferua legato in oro l'Originale dietro all'Arca del S.

Fa mentione del Santo Innocentino SIMONE di Trento il Cardinal Baronio nel Martirologio Romano

lot-

toro li
Triden
cento
sancti
moralis
Inlcu
moris
deus in
Fa p
tire S
tre Gi
dal Pa
nel Se
Santi,
nelle su
Parla d
Gio: Pi
Trento;
ria vni
tori, che
anco in
scolo;
Fiamma
Padoua

sotto li 24. Marzo in questo modo:

Tridentis, Passio Sancti Simonis Innocentis Puelli à Iudais in odium Christi seuissemè trucidati, qui multis postea miraculis coruscavit.

In alcuni de' Martirologi leggo, *Simonis*, in luogo di, *Simonis*; il che si deue intendere per error di Stampa.

Fà poi mentione del Santo Martire **SIMONINO** di Trento, oltre Gio: Mattia Tiberino riferito dal Padre Lipelloo, e dal Surio nel Secondo Tomo delle Vite de' Santi, il Molano citato dal Baronio nelle sue Annotationi.

Parla del Martirio di S. **SIMONINO** Gio: Pirro Pintio nelle Croniche di Trento; il Doglioni nella sua Historia vniuersale, e diuersi altri Scrittori, che lo celebrarono in prosa, & anco in verso; tra' quali Vbertin Puscio; Giacomo da Prato; Cabriel Fiamma; e a' nostri tempi Fra Gio: da Padoua Heremitano.

Ciò, che seguì in Trento doppo la Canonizatione del Beato Fanciullo; e de' di lui Miracoli.

Capitolo Decimoquinto.

SEguita dunque in Roma la Canonizatione del Beato Fanciullo, e deputatafi annualmente per li 24 Marzo la di lui Festa, li Trentini si diedero à celebrarla con ogni maggior pompa, giubilo, e diuotione.

L'anno 1589 fù il primo di tal Festiuità, che cadde à punto in giorno di Venerdì. Di misterioso per la Nascita, e morte del Santo Martire. Di, che à suon di trombe fù publicato per vn giorno di gaudio, e di celebrità.

Doppo essersi fatti opportunamente tutti gli apparati, li 23 Marzo ne' primi Vespri si vidde risplendere tut-

ra la Chiesa di S. Pietro, massime il Choro, doue sopra vn sontuoso Deposito d'oro, e seta fù per lo spatio di due hore continue esposto il Corpo del Santo Martire; ogn'vno concorrendo à tributarlo d'ossequij, e d'oblazioni, per indi riportar con i fauori della di lui Protezione, i tesori della Plenaria Indulgenza.

In tanto venuta l'hora destinata per vna general Processione, questa inuiossi, come segue. Precedeuano molte Confraternità, e Compagnie sì della Città, come de'luoghi forensi tutte con i loro Cereie Confaloni. Veniua doppo vna Compagnia di 300 Fanciulli in habito nobilissimo à guernitura d'argento con Bandierole spiegate color bianco, e vermiglio con l'effigie del Santo.

Indi seguuiuano tutte le Religioni della Città precedute da'loro Ceraferarij, e Croci. Al Regolare succe-

deua il Clero secolare della Città, e vicine Terre tutti marchiando con bell'ordine à due à due sotto le loro Insegne. Chiudeuasi questo Corpo dall'Insigne Capitolo della Catedrale in habito d'Almutia con torcie in mano. Indi comparue il Corpo dell' almo Infante sopra vn Tribunale adorno di seta, e oro in Cuna d'argento tutta sparfa di gemme, e fiori. Veniuu portato, come in trionfo à spalle di quattro Parochi vestiti di Dalmatiche, sotto pretioso Baldachino, che sosteneuano quattro Collegiati Dottori. Spalleggiuano il Sacro Deposito à destra il Decano del Duomo, & à sinistra l'Archidiacono. Vn Choro di musici offeriua tributo d'Encomij al Santo Martire, e due Leuiti gli andauano sfumando incensi. Seguiuano immediatamente due Prelati, l'vno di S. Michele, l'altro di Gries, ambi con Mitra, e Veste Pontifi-

tificat
Card
scor
il di
del pa
ra di g
Sacerd
pareo,
uano p
e Con
gistrat
Dotto
in hal
Dietra
altro f
cesi, qu
vno pe
e tutto
Persion
vna con
rosse in
Con
Contr.

tificale. Doppo questi (in assenza del Cardinal Lodouico Madrucio Vescouo, e Prencipe della Città) veniua il di lui Suffraganeo Vescouo di Galese, parimente in Pontificali con Mitra di gran prezzo, assistito da otto Sacerdoti in Tunicelle à ricamo purpureo, sopra fondo d'argento. Veniua no po scia i publici Rappresentati, e Consiglieri del Prencipe; indi il Magistraro Consolare, il Collegio de' Dottori, Nobiltà, e Cittadini ciascun in habito di parada cō torcio acceso. Dietro seguiva il Popolo dell'vno, & altro sesso nō tanto della Città, e Diocesi, quāto anche di più lontano, ogn' vno portādo torcia, o Cādela accesa; e tutto il num. arriuò à più di 13 milla Persone. Trà le dōne si vide marchiar vna comitiua di Fanciulle con Bādiere rosse in vesti candide brillanti d'oro.

Con quest'ordine procedēdo per Contrade nobilmente adorne, e ta-

pizzate s'andò da S. Pietro alla Santissima Trinità; indi alla Chiesa Cattedrale; doppo à quella di Santa Maria Maggiore. E mentre per tutte queste principali Chiese si riposò alquanto sopra vn Letto di seta, e fiori l'almo Bambino, s'vdi cantar la Musica in dolci accenti. Si riuenne dipoi per Contrada lunga, e dauanti la Casa, doue fù fatto morir da' Giudei l'inuitto Martire, si cantò l'Hinno proprio delle di Lui glorie.

E come per il Corso della Processione si fecero veder eretti diuersi Archi carichi di Trofei, e Geroglifici: così da tutti non si mancò di deuotamente applaudere à quel Trionfo. Quando ecco nel giunger, che si fece al luogo detto il Cantone, Sito de' più cospicui della Città, rimase ogn'vno sorpreso dalla vista di strano Spettacolo. Fù questo il Martirio à punto di S. SIMONINO rappresentato in
 Scena

Scena così propria, & al viuuo, che val-
 se per insieme cō mouere due diuersi
 affetti, colera cioè, e compassione:
 mentre ne si potero figurar più felli, e
 spietati que' Masnadieri, ne più pieto-
 so, e caro quel Pargolino. Viua Rap-
 presentatione di quel Caso, di cui si
 potè dir con Sant' Agostino: *Grande*
Martyrium, crudele Spectaculum. Si ritor-
 nò finalmente alla Chiesa di S. Pietro,
 doue, doppo il Vespro nel proseguir
 che si fece in musica il *Te Deum*, fù per
 la prima volta riposto il Sacro Depo-
 sito nella presente Arca, e ciò seguì
 co' l'interuento di tutto il Clero, Cit-
 tà, e Popolo à suon di trombe, Cam-
 pane, e Benedittioni.

Il dì seguēte si cantò la nuoua Mes-
 sa propria in Pontificali all' Arca del
 Santo, le Lodi del quale si recitarono
 in vn dotto Panegirico, e passò la Fe-
 sta con ogni solennità, celebrandosi
 la sera con fuochi di gioia, e con rim-

bóbi. Solennità, che da' Trétini almeno douerebbe essere festata ogn'anno di precetto in honor di così degno Martire Innocentino, il qual insieme co' Vescouo, e Martire S. Vigilio fà la gloria, e Patrocinio della lor Patria.

Per altro non si può negare la stima, & affetto ben grande, che qui si hà da tutti, massime dal Quartier di S. Pietro verso la Sacra Reliquia, come s'è veduto sempre in ogni rincontro, e singolarmente in quel così fiero, e funesto incendio occorso nella Chiesa à punto di S. Pietro li 29 Giugno dell'anno 1624 all'hora quando per il pericolo, che hormai fabricaua rouine, doppo essersi trasportato il Sacramento Santissimo nella Parochia di Santa Maria Maddalena, si volle trasferir in Duomo il Corpo di S. SIMONE per più metterlo in saluo: ma solleuatosi tutto il Quartiere sù la gelosia di perdere quel

quel
mal
br
Cie
Sierp
princip
Capita
del Co
mezzo
Chies
la di S
media
rendi
i Can
Quart
le rice
Croc
Guarim
parata
dio: e r
tutto il
gui ;
Sacra
vna sol

quel sacro Pegno nacque vn sì grã tumulto, che si stette su'l venir' all' Armi;

*Armi però pietose, Armi di zelo,
Che difender volean Tesor di Cielo.*

S'interposero à questo moto due principali Cauallieri della Città, il Capitan Alberto di VVolchenstein, & il Conte Girolamo di Lodron; co'l mezzo de' quali, non ostante, che la Chiesa Parochiale di S. Pietro, e quella di Santa Maria Maggiore siano immediatamente sottoposte al Reuerendiss. Capitolo, seguì promessa trà i Canonici della Catedrale con il Quartier di S. Pietro, à nome del quale riceuè parola l'Economo Agostin Crocifissi co'l interuento di Casa Guarinonia, e Ciurletta: *che subito riparata la Chiesa da i danni dell'incendio, e rimessa in pristino, si farebbe restituito il Sacro Corpo.* Come in fatti seguì; riportandosi dal Duomo la Sacra Reliquia in San Pietro con vna solennità Processionale sontuosissima.

lissima. E fù all' hora, che sopra vno de
gli Archi, ò Portoni eretti si vidde-
ro comparir due Statue al naturale.
Egli era l' Apostolo S. Pietro, che te-
nendo per la destra l' Innocente
SIMONE gli faceua motto con la si-
nistra, che douesse ritornar al luogo
di sua Parochia.

Nella Processione annua, che si fa
del Santo Innocentino, in luogo del
Corpo si porta in Tazza di Christal-
lo con Ostensorio d' argento il di lui
Sangue, qual, come dissi, si fa veder'
ancor viuido, & incorrotto, e fù la
portione, che toccò al Giudeo Samue-
le; le due altre d' Angelo, e di Tobia
non essendosi più trouate. Gran per-
dita l'hauer si potuto dar' a' Cani li-
quore così Santo, e metter dauanti
animali sì immondi le Margarite!

Oltre i Fanciulletti, che più di 300
marchiano in questa Processione a
Bandiere spiegate; alcuni altri vestiti
da

da Angioli portano i Misterij, ò sia Instru-
 menti di Passione del Santo Mar-
 tire, fatti fare, non è gran tempo, da
 Persona pia, e offerta in voto. Portasi
 anche la Statua del Santo Fanciullo
 al naturale tutta cinta da fiori bellis-
 simi d'ogni tempo.

V'interuiene, oltre il Clero ordina-
 rio delle Parochie, quello della Ca-
 tedrale, e in procedendo per tutta la
 Città, non si tralascia di passar per la
 Casa, doue fù martorizzato l'Inno-
 cente, come già dissi; e doue quella
 Chiesa, ò sia Capella stà riseruata di
 ragione al Reuerendis. Capitolo,
 come nouamente hò veduto dalle
 Scritture.

Alla Cura, e gouerno della Sacra
 Reliquia presiedono di tempo in
 tempo due Canonici della Catedrale
 con titolo di Custodi, e li moderni so-
 no li due prenommati. Acudendoui
 di più due Sindici, principali Sogget-
 ti

ti della Città . Non manca poi d'assistervi il Paroco, ò sia Rettor della Chiesa, e v'iuigila di continuo vn Economo, il moderno facendo anche l'officio d'vno de'Sindici .

Per maggior augmento della diuotione verso il santo Martire s'è instituita vna Compagnia, ò sia Confraternità, qual si và render oga'or più florida sotto l'ombra di due Protettori, che hora sono il Conte Canonico Gio: Battista di Lodron il iunior; & il Conte Gaudentio Fortunato di VVolchenstein; essendoui anche per ogni miglior ordine li suoi Configlieri, & vn Massaro perpetuo di tempo in tempo .

Quanto a' Miracoli operati dal Signore nel suo preeletto Martire Innocentino, chi volesse riferir qui solo que' pochi, che corrono già Stampati, sarebbe vn presumer con vna Fiaccola mostrar' il Sole: all'incontro
chi

chili v
finire
vn gra
sento qu
permett
l'incapac
miracoli
i forza d
tar dal g
Santa ;
per mir
Passione
gl'Im
genda d
pio al fir
Opera t
mirabil
poi nell
lza in
del Red
fi douer
replicò
NE di T

chi li volesse ridir tutti, ò à gran pena finirebbe, ò fornirebbe materia per vn gran Volume. Basta dire, che, essendo questo vn Martire non tanto per merito, quanto per gratia, attesa l'incapacità dell'arbitrio, à forza di miracoli s'è reso celebre; come pur à forza di miracoli s'è fatto canonizar dal giudicio infallibile di Chiesa Santa; laquale si può dir, che sino per miracolo venisse in chiaro della Passione dell'Innocente à dispetto de gl'Iniqui. Certo chi riflette alla leggenda del di lui Martirio dal principio al fine, conoscerà, essere stata Opera tutta di quel Dio, che si rende mirabile ne'suoi Santi? Trouandosi poi nell'Innocente SIMONE interessata in vn modo particolare la gloria del Redentore, quali miracoli non si doueuan dare? Già per più volte si replicò, che il Santo Martire SIMONE di Trento fà in certo modo figura

ra di Christo, almeno quanto alla Passione: *Ad Crucifixi Domini Nostri Iesu Christi imaginem, & similitudinem* dice di lui la predetta Bolla di Sisto V; e più basso: *In Dominice Passionis contemptum abactus, & Crucifixi in morem sublatus*. Parlando poi de gli Hebrei, soggiunge: *Detestabilem suorum Maiorum impietatem in Christi Saluatoris nostri membris imitari volentibus*.

Et il Vescouo Hinderbach, che molto ben'intese questo Punto, scriuendo dell'ucciso Infante, fù solito dire: *Typum, & imaginem Christi hic Infantulus, ac Innocens Martyr gerit, & exprimit*. E in altra lettera: *Certissimi sumus, Beatum Puerum hunc a Saluatore nostro impetraturum, cuius Imaginem, & exemplar Passionis in suo Corpuscule pertulisse dignoscitur*.

In effetto l'Innocente SIMONE si quanto al tempo, come al modo, & intention de' Giudei, che pretesero
far

far quì quel, che già su'l Caluarioli loro Antichi, rappresenta al viuo la Passione, e Morte del Saluatore. E se bene dalla Confessione del pre-nominato Angelo Hebreo si hà, che le Piaghe fatte nel Corpo dell'Innocente SIMONE significassero la vendetta d'Israele contro gli Egittiani: ad ogni modo dalla bocca d'vn Angelo vero figlio del Padre di menzogne non si deue attendere tal verità, Bensì è chiaro, che quanto seguì nella Passione del Pargoletto fosse in odio, e oltraggio principalmente di Christo, e della di lui Fede, come tante volte s'è comprobato.

Onde con il più germano senso di verità si deue dire, che sù l'esempio de gli Antichi Hebrei, il Rapimento del Fançiullo Christiano fattosi da' Giudei di Trento la sera del Giouedi Santo volle rinouar *la presa di Christo nell'Horto di Getsemani*. Le ca-

rezze di Tobia, *il Bacio dell' Iscariote*. Il fremere de' Giudei à torno del Fanciullo, *la furia de' Satelliti in prender Christo*. La Piaga nella gota, e gamba dell' Infante, *le guanciate, e cadute del Redentore*. Le tenagliate nel Corpo con le tante punture d' ago, *la Flagellatione di Christo alla Colonna*. La Ferita nel Cranio, & altri colpi su' l' Capo, *la Coronatione di spine*. Lo stiremento di mani, e piedi dell' Infante in forma di Croce fino al beato spirar dell' Anima, *la Crocifissione, e Morte del Salvatore*. Le imprecationi, e bestemmie nell' uccider l' Innocente, *gli obbrobrij, & improprij contro del Crocifisso*. I colpi nel Corpo del già estinto SIMONE, *la Lanciata di Longino nel Costato di GIESU*. Finalmente il taglio nel preputio del Fanciulletto volle ferir d' oltraggio *il Battesimo di Christo, e di noi Christiani*. s' Aggiunge, che il Martirio

tirio, e Morte dell'Innocentino Donzello, in corrispondenza pure della di lui Nascita, sia seguito, come più volte dissi, su'l Giorno di Venerdì, e Venerdì Santo d'un Anno Santo, e quel ch'è più nel Plenilunio trà li 24. e 25 del Mese di Marzo; tempo misterioso non tanto per la Caduta d'Adamo, quanto per l'Incarnazione del Verbo Eterno, e Riparatione fattane dall'Huomo Dio. Quindi nasce il preggio essenziale del nostro inclito Martire; perche, non essendo egli giunto all'vso ragioneuole dell'età, bisogna dir, che ogni, & qualunque merito in lui viene principalmente per Christo, di lui Prototipo.

E questa è la Causa, che ogni Principe, e Personaggio grande, che passi per Trento (il che bene spesso auuene, per essere Città di Confini) si preggia di veder questa preuiosa Reliquia, in lei ammirando le glorie del

N

Re-

Redentore. Come, per non riandar li due passati Secoli, lo dimostrò più d'vna volta la Regina Maria Anna di Spagna, & il Rè Ferdinando quarto d'Vngheria di lei Fratello, all'hor che l'anno 1649 per cinque mesi continui fecero soggiorno in questo Castel di Trento, doue si trouorono nello stesso tempo molti altri Prencipi.

Lo dimostrò l'Imperatrice Eleonora Gonzaga, quando l'anno 1651 passò alle Nozze di Cesare Ferdinando terzo accòpagnata dalla Duchessa Maria sua Madre, dal Duca Carlo di Mantoua suo Fratello, e dall'Arciduchessa di lui Moglie Chiara, Isabella d'Austria.

Lo stesso fece la Regina di Suetia Christina Alessandra, all'hor che l'anno 1655 resa Catolica, doppo hauer abiurata l'Heresia in Inspruch, e fatta la Professione della Santa Fede in mano di Monsignor Holstelmio

Nun-

Nuncio Apostolico di Papa Alessandro Settimo, fù qui di passaggio per Roma, e con sentimento particolare volle veder, e intendere di così rara Reliquia..

Lo stesso han fatto sempre gli Arciduchi d'Austria ne' loro passaggi; e ultimamente l'Arciduca Ferdinando Carlo, e la Serenissima Anna Medici di lui Conforte nel ritorno, che fecero da Firenze con la Principessa Felice Claudia lor Primogenita.

Lo stesso pure han fatto i Cardinali di Santa Chiesa, Nuncij Apostolici, & altri Ambasciatori di Principi. Come li passati anni si vidde del Cardinal Mattei Nuncio in Vienna; del Cardinal Rossetti Nuncio in Colonia; del Cardinal Ottoboni hora Datario della Santa Sede; del Cardinal Carrafa hora Legato di Bologna; e del Cardinal d'Harrach, Arcivescovo di Praga, fù Vescovo, e Prin-

cipe di questa Città .

Trà li Nuncij Apostolici lo dimostrò Monfig. Fabio Chigi, che fù poi Papa Alessandro Settimo , doppo la Nunciatura di Munster, doue stabilì quella Pace .

Si vidde anche singolarmente di Monfig. S. Felice fù Nuncio in Colonia, il quale , doppo hauer venerata la Sacra Reliquia con diuotione , nel voler maneggiar per curiosità quelli Aghi d'argento , vno di questi si smarri, non si sà, come; onde cercato subito con gran premura , alla fine si ritrouò dentro al Capello d'esso Nuncio; il che venne da lui preso per mal augurio del Capello Cardinalitio, che gli andò vuoto .

Trà gli Ambasciatori de' Principi, non credo, che alcuno passi, senza riconoscere questa Sacra Rarità . E per nominarne alcuni de' più moderni , dirò del Conte Massimigliano Curtz

Am-

Ambasciator di Bauiera, che l'anno 1652 da Torino ripassò per Trento con la real Principeffa Henrietta Adelaide Sposa dell' A. S. Elettorale.

Il Conte Bigliori di Lucera Ambasciator di Sauoia alla Dieta di Münster, e Ratisbona in passando per quà l'anno 1655 diede segni della sua diuotione verso il Santo.

Come parimente fece il Conte di Pigneranda straordinario di Spagna alla Dieta di Francfort l'anno 1657 nel suo passaggio.

L'anno pure 1657 l'Ambasciator del gran Duca di Moscouia, che da Venetia riuenne per quà, volle visitare il Santo Martire.

Il che fece l'anno 1660 nel portarsi alla Residenza ordinaria presso il Rè di Francia l'Ambasciator Veneto il Cavalier Aluise Grimani, col qual io hebbi l'honore di ritrouarmi.

Finalmente, perche nõ debbo scri-

uere di ferma , doue si ragiona di passaggio, se l'anno 1666 l'Augustissima Imperatrice Sposa Margarita di Cesare Leopoldo primo Regnate non potè, per disordine della Marchia, visitar il Sacro Deposito, come ne haueua mostrato desiderio, e dati gli ordini. L'anno dietro, 1667. Li Serenissimi di Bauiera si nell'andar, come nel riuenir, che fecero dall'Italia supplirono à questa pia curiosità; essendosi anche veduti vdir la Messa all'Altar del Santo con particolar sentimento.

E quest'anno 1668 non hà voluto mancar di sì degno Vfficio il gran Prencipe di Toscana; il Nuncio Apostolico in Polonia; e l'Ambasciator Veneto al Rè Britanno.

Che più è li stessi Prencipi Heretici amano riuerir il Santo Innocentino SIMONE, offeruandolo non tanto per oggetto di rara curiosità, quanto per vn Ritratto della Passione di

Chri-

Christo. Il che dimostrò, pochi anni sono, il Prencipe di Monpelgart con la Prencipessa Moglie, che ambi visitorono il Sacro Deposito con singolar diuotione; offerendo anche limosina considerabile.

Hor, ripigliando il filo del nostro discorso, questa è ancor la causa, che ogni Venerdì di Quaresima si riduce notabil concorso di Popolo all'Altare dell'Innocète Martire, per iui rammemorar la Passione del Signore nel suo Santo. Diuotione pia, e commendabile tanto più, se si praticasse almeno per vn quarto d'hora nelli Venerdì di tutto l'anno.

Restâdo poi da effettuarsi, che l'Officio, e Festa del Santo Innocentino, come quello, che concerne singolarmente le glorie del Saluatore, fosse nõ solo particolare appresso i Trentini; mà celebrata vniuersalmente nella Chiesa di Dio, sù l'esèpio almeno de

gli altri Innocentini di Betelemme.

Disse, che il Santo Fanciulletto SIMONE non sia giunto all'uso di ragione, come mancato al Mondo in così poca età: ma pure, leggendosi dal quinto Responsorio del di lui Ufficio: *Dilatatus forcipibus Beatus SIMON, & acubus circumquaq; perfossus innocentissimā Animā in Dei manus commendauit*; mi farebbe quasi credere, che questo ben auenturato Bambino nell'atto di sagrificar cō la vita tutto il Sangue à somiglianza di Christo, fosse dal Cielo preuenuto con Arbitrio, e conoscenza di raccomandār' à Dio la sua Anima, acciò si rendesse tanto più grata, e meritoria vna tal Vittima. In ogni caso, se non con le voci certo cō'l Sangue si raccomandò à Dio, le di cui glorie, per dirlo cō Santa Chiesa: *Non loquendo, sed moriendo confessus est*.

Sia, come si voglia; non è da stupire, che s'habbian veduti tanti Mi-

raco-

racoli in vn Martire Pargoletto , il qual è diuenuto per gratia vn Tipo, & Image del Santo de'Santi. *Ecce enim*, scrisse à que'tempi il prefato Vescouo Hinderbach, *Calum, Terra, atq; Maria, & omnium morborum genera huius Beati, ac Innocentis Martyris sanctitatem attestantur. Cedunt Pestes, cedunt morbi, & quidquid humane fragilitati obnoxium est, ad huius vnus uota, & inuocationem conuiescit.*

Hò trouato in Archiuio di Castello più di 120 Miracoli del Beato Infante tutti giurati, e posti à libro cò'l interueto di Testimonij à que' primi tempi. Miracoli, che furono compilati espressamente dal Vescouo Bibliese Gio: Paolo Ciurletta Canonico Penitètiere della Catedrale di Trento; ne appare il di lui manoscritto. Ma io non li vuò riferir qui, per non essere troppo lungo, e per nō pregiudicar' al numero di tanti altri seguiti doppo,
sen-

sēza che si vedano registrati, per colpa di chi mancò. Ne tã poco voglio atterrir' il Lettore con vn Essercito formale di gēte inualida, trà ciechi, muti, sordi, stroppiati, morti, infermi, e nergumeni, & altri oppressi tutti liberati, mercè l'intercessione del Beato Fanciullo. Parlino per me i Popoli, che già risentirono, e tutt' hora risentono le di lui gratie.

E vero, che hoggigiorno le Statue, i Voti, e le Tabbelle, de' quali, à quel che già fù, douerebbe quasi essere guernita la Chiesa tutta di S. Pietro, non che il solo Altare dell'Innocente, si sono disperse: mà ciò sarà auuenuto, ò per causa delle passate Guerre; ò per colpa di qualche incendio; ò perche regna mai sempre da per tutto la trascuraggine. Può però essere, che delle Statue d'argēto si sia alienato il più, per i bisogni occorrēti; onde nō ne restano, che alcune Fila schierate à tor-

no l'Altare, trà quali la Statua del Santo, che à rilieuo si vede sopra dell'Arca, parla con l'Inscrittione d'vn Figlio di Val di Sole in Pieue d'Ossana restituito per due diuerse volte da morte à vita; quale Statua pesa vndeci libre d'argento, In Sacristia poi si trouano, come dissi altre cinque Statue pur à rilieuo d'argento con vn residuo di gioie, & altre antiche Offerte.

E se al di d'hoggi paresse, che non seguano più tanti Miracoli del Santo Innocentino, ne più abbondino le Oblationi, come soleuano al di lui Altare, questo si può ascriuere, ò à tepidezza di Fede, ò à mancanza di chi ricorre; ò perche non si riconoscano con douuta gratitudine li Beneficij. Se non volessimo dire, che essendo cessata la necessità di far conoscer à prò della Christiana Fede questo nouello Martire d'innocenza, non più

occorrano tali prodigi ; in quella guida à punto , che le tenere Piante da noi s'inaffiano , fin che habbiano messo radice , come ben offerua S. Gregorio.

Comunque si sia , voglio credere che li Trentini al certo siano per ripigliar l'antica lena di diuotione verso vn tanto Martire loro Concittadino , per non abufarsi d'vn Tesoro di Cielo , che possiedono a piena mano . Tesoro , che forsi , per essere presentaneo in sua Patria meno si stima : là doue ne'Paesi ol-tremontani è cosi in preggio , E senza dir dell'Italia , Francia , e Germania , doue io stesso hò sentito inuocar , e celebrare il Nome di S. SIMONINO di Trento , nella Polonia , e Fiandra vengo d'intendere , che sia celebratissimo il Santo Martire , qual inuocato principalmente dalle Donne , per la prosperità
di

di Parto, è loro propitio.

Nella Carintia fiorisce ogn' hor più la diuotione del Santo Martire **SIMONINO**, per opera principalmente di Monfig. Gio: Francesco Gentilotti Canonico della Cattedrale di Trento, e Preposito Infulato in Volchenmorcht, che vi fece ergere fontuoso Altare, come si può vedere nella Chiesa Collegiata di detta Città à sinistra del Altar Maggiore.

In Spagna poi, doue hà preso possesso il Santo Innocentino con vn Deto del sinistro Piede, portato- ui, come dissi, da vna Regina, è fatto celebre; e vien tributato di Voti nella Città Regia di Madrid, doue tiene vn superbo Altare. Sì che tutta l'Europa hormai risente delle grazie, risuona delle glorie di S. **SIMONINO**.

Preggiatissimo Martire, degno, per
così

così dire da preferirsi à gli stessi Innocentini di Betelemme ; perche, se Quelli furono semplicemente uccisi, bensì in odio di Christo : mà per salvar il Regno ad Herode ; Questo fù fatto morir' in odio precisamente della Persona di Christo, e di tutta la Christiana Fede . Quelli à pena prodotti al Mondo vennero condotti à morte, sì che nella Culla ebbero la più parte la loro Tomba ; Questo auanzato in età di due anni, e quasi mezzo fù priuato di vita . Quelli caddettero : mà d'vn solo colpo, e senza stenti ; Questo trà migliaia di colpi fù fatto penar' à lungo . Quelli perirono per mano di semplice Soldato, ouer Satellite ; Questo per opera di vndeci inhumani Carnefici, ò più tosto humanati Demonij . Quelli si viddero protetti, e pianti dalle Donne Hebee ; Questo fù piagato, e deriso dalle Donne stesse . Quelli ot-

ten-

tennero di poter morir' in seno alle
loro Madri; Questo spirò trà le brac-
cia de' suoi Nemici. Quelli ebbero à
migliara di Compagni ne' loro guai;
Questo in mezzo a' Tormentatori si
vidde solo. Quelli potero sfogar
almeno con le grida la loro doglia;
Questo soffocato à tempo non potè
ne meno dolersi de' suoi dolori. Quel-
li furono colpiti tolo à misura, che
morissero; Questo anche doppo mor-
te fù tormentato. Quelli morendo
non potero si tosto volar' in Cielo;
Questo allo spirar dell' Anima fù in-
gloria. Quelli precedettero à schie-
re il Trionfo di Christo; Questo heb-
be sorte di seguirlo; anzi trionfar so-
lo, qual Crocifisso. Quelli doppo
morti non si hà, che fossero illustrati
da Dio con Miracoli; Questo imman-
tamente si rese chiaro. Quelli in som-
ma furono scielti per Primitie nella
Cena dell' Agnello; Questo per com-
pi-

pimento di tali Nozze , di lui auu-
 randosi il Detto dell' Apocaliffi al Se-
 sto , doue l'Anime degl' Interfetti
 per il Verbo di Dio , che à gran voce
 gridauano vendetta sotto l'Altare ;
 doppo essersi ad vn per vno regalati
 di Stola candida tutti quegl' Inno-
 centi, hebbero per risposta : *Quiescite
 adhuc modicum, donec impleatur nume-
 rus Fratrum Vestrorum.*

Accordate il Paralello Voi , ò
 Bambolini Beati di Betelemme; Voi,
 che per Priuileggio di Paradiso vni-
 te così bene in Voi medemi la Lau-
 reola del Martirio co'l'Innocenza .
 Mètre io qui pretesi di far solo scher-
 zare : mà non contendere con Voi di
 peggio il vostro ben amato Fratello
 INNOCENTINO ; quel caro In-
 fante , che in onta del Tiranno He-
 breo da vna guerra fierissima di tor-
 menti è giunto à fruir' in Cielo con-
 essi Voi la beata, e perpetua Vision
 di Pace .

Hor

Hor sì che la Città di Trento, e chiunque si renda deuoto del glorioso Martire S. SIMONINO, potrà con ragione vantarsi d'hauer' appresso la Diuina Maestà in vn Santo Pargolletto vn gran Tutelare, il qual, come si legge nell' Apocalissi, ò seguitando da per tutto l'immacolato Agnello Christo; ò stando di continuo senza macchia dinanzi al Trono di Dio, chiede nello stesso tempo, & impetra con tante bocche, quante à punto sono le Piaghe, e Ferite, che ad imagine di Giesù Christo riceuè da' perfidi, e spietati Giudei.

Quì, per terminar co'l fine dell' Historia in vn il Panegirico dell' Innocente Trentino, dirò di lui con Santa Chiesa: *Iste Puer Magnus coram Domino*. FANCIVLLO, che con piede inuitto schiacciando il Capo alla Giudaica perfidia, si ve-

○

de

de spiegar' in alto l'Insegna gloriosa
 de' suoi Trionfi. FANCIVLLO, che
 per gratia spetiale di Chi à gusto
 della Sposa l'eleffe trà mille,
 ne' beati Talamì della Gloria
 brilla Coronato
 con
 triplice
 immarcessibile Ghirlanda
 di
 Vergine, Martire,
 &
 Innocente.

IL FINE.

NOMINE DIVO
INNOCENTI
SIMONI
MARTYRI TRIDENTINO.
HYMNVS.

Per beate patriam
Ingressus eternam, prius
Quam firmiori presseris
Terra solum vestigio.
Dum Tu simul cum Parvulis
Ab Rege casis impio
Illic triumphas lufibus
Latis, & Agnum circuis.
Amica verte lumina
Ad hac tua Incunabula,
Et nos precando subleua
Ad te, tuumque gaudium.
Deo Patri sit gloria,
Eiusque soli Filio,
Cum Spiritu Paraclito,
Et nunc, & in perpetuum. Amen.
Conuenerunt impij Iudæi in unum
Aduersus Dñm, & aduersus Puerum eius.

Intercede pro nobis Beate SIMON ;
 Ut digni efficiamur promissionibus
 Christi.

Oremus.

DEus innocentiae restitutor, pro cuius no-
 mine beatus innocens SIMON acerbis-
 simae mortis supplicio à perfidis Iudaeis inte-
 reemptus est; praesta nobis, quaesumus, ut eius
 intercedentibus meritis, ab huius vitae conta-
 gijs impolluti ad caelestem patriam pervenire
 valeamus. Qui vivis, & regnas cum Deo
 Patre in unitate, &c.



DIVOTO,

*Che grauemente infermato d'occhi,
inuocata l'intercessione*

DI

S.SIMONCINO

*subito si senti auanzare di salute, in se-
gro di grata diuotione*

Hà ordito la seguente ODA,



TENERE al pari, e frali
Membra del tempo ancor' ad onta intatte
A' Vermini sottratte
Da balsami là sù; sempre immortali
Spoglie di gloria, bel corporeo Velo,
Non saprei dir, se più che à Trento, al Cielo,



SIMONCINO! qual metro

*Di Clio profana i tuoi gran meriti agguaglia?
Sfrenata luce abbaglia
Vn ciglio infermo, à tanto ardir m'arretro:
Sono impari à cantar l' Aonie Ancelle
Tue glorie; lo può sol lingua di stelle.*

*Sel' egre mie pupille,
 Tua mercè, del lume il vero Fonte
 Mi risciarò; e in fronte
 Feste, che ombrata luce à me s'iuille.
 Per Te lodar da Cherubin m' impetra
 Raggio diuin, e mi fia l' estro, e Cetra.*

*Barbara turba Hebrea
 Vittima à suoi furor, più che al Tonante
 Destina il Santo Infante,
 Vuol co' l'janguè di Lui Mensa Giudea
 L'Azimo vesti, e saporoso, e tinto
 Ansia veder vn' Innocente estinto.*

*Per far deriso, e scorno
 Consacrilego rito al puro, e sacro
 Battesimal Lauacro,
 Di cui giua' l' Bambin fregiato, e adorno,
 Vibra il coltello; e schernir mentre crede
 Di lui la se', gl' appresta alta mercede.*

La Forbice arrotata

Spolpa la guancia, e'l morbidetto seno.
 Ne ancor satolla à pieno,
 D'ogni fierezza armata
 L'Empia masnada infige agbi pungenti.
 Pur che traggan cruor, crescan tormenti,

*In più parti trafitto*

Del sparso Sangue il gran Catino allaga
 Tutto è fatto vna piaga
 Il Bambolin da mille stracci afflitto.
 Nauga l'Alma al fin, se il Corpo langue
 Al porto della gloria in mar di sangue.

*E così il Nume Eterno*

Ti precetta imbandir mense Sacrate
 Con mani scelerate?
 Vuoi benedica il Ciel pane d'Inferno?
 L'Infanticidio tuo perfido, ereo
 Rende effecrandi men Progne, & Atreo.

Tu de' l' Isachia Prole
 Nobil sangue ti vantì? eh che Rachele
 Con l' amato Israele
 Vedoua de' suoi Figli anco si duole.
 Ciurmaglia v' l' Empietà tue ti fanno
 Stirpe d' Ascalonita, e fier Tiranno.



Lontan dal Patrio nido
 Sibilo al Mondo, & al gran Dio protevua
 Vaga vaminga, e serua
 Dalla nascente Aurora al Calpio lido.
 Chi trionfo de' tuoi furor su' l' Legno
 Portò su gli Astri di Dauidè il Regno?



Echeggia il Paradiso,
 Mentre SIMONE al Redentor rinolto,
 Sopra le sfere accolto
 Prendesi de' tuoi scempi eterno viso.
 Alza la Schiera di Betlem festiua
 Al suo Commilitone eterno V'ua.

Trà le voci di Gloria

*Che colà sù nè le beate soglie
 Il tuo gran merto accoglie,
 Non sdegnar qualsisia l'humil memoria
 D'un tuo Diuoto. E se parca è la laude,
 Sia colpa d'impotenza, e non di fraude.*



Tutelare disgombrà

*Tù di queste pendici Astro benigno
 Ogni influsso maligno,
 Che il patrio suol infaustamente ingombra;
 Longi versi Pandora il tetro corno;
 E rieda più serace, e grato il giorno,*



Per questo genuflesso

*Di preci il Popol tuo stanca gli Altari
 A Te sacri; e gli amari
 Sospir ti porge. Fia, che pur concesso
 Lo veggia al voto, Il mio pensier non erra,
 Troppo pegno di Te riserba in terra*

D. M. R. P. D. F. P.

C. R. S.

ALL' INNOCENTE TRENTINO
 S. SIMONE
 SOPRA IL NUMERO DELLE PUNTURE,
 DATEGLI DA' GIUDEI.
 MADRIGALE.

LE Punture di spine,
 Che da l'Hebreo spietato
 Riceuesti quà giù, Bambo beato;
 Colà sù ne' l'Olimpo
 Son conuertite in Rose
 Sempiterne odorose;
 E del sangue le stille,
 Che n'usciron da' colpi à cento, à mille,
 Son trasformate in gemme
 Sì brillanti, e sì belle,
 Che à di lor paragon cedon le Stelle.
 O di tua gran Ventura
 Immortale contento!
 Che con eterna Vtura
 Cinque milla ottocento,
 E dodeci Rubini
 Ti comprarono il Ciel trà i Cherubini.

L'Autor dell'Opera
 Academico Tranquillato di Brescia.

{ 5812
 Colpi
 di Spille.

EL
SANTO MOCHACHILLO
SIMON
DE TRENTO

Tene en MADRID un Dedo del Piè?



Por tomar la Possession
En el Reyno de Castilla,
Manoseando su Vandrilla,
Para el Piè l'almo SIMON.



D. M. A. M.

R V E F F.

Zu dem vnschuldigen Knablein
vnd heiligen Marterer

S I M O N

Von Trient.

I.

Vier sprachen, SIMON, rümen dich
Einbälliglich zusammen.

Darzu die fünffte reimet sich
Gegründt in deinem Namen,
So clär ervweist, das d'für vvar seijst
Ein Teutscher VNVERDORBEN,
Denn Teutschen d'ehr und dir vil mehr,
Hie vnd dort habst ervvorben.

I I.

Indem du bei zwaijhundert iahr
Der Teütschen Pfarr bewohnet,
Vnd ieder zeit die Teütsche schar
Ganz gnadenreich belohnet,

NUM

Nun weil auch dort am selben orth
 Petrus Christi Statthalter
 Verehret virdt, wie sich gebürt,
 Beschützt vns bis ins alter.

I I I.

Du sonderbar, vnschuldigs Kindt,
 Zaig Gott die scharffe vaffen
 ZANG, NADEL, MESSER, und die BINDT,
 Indem er vns vwill straffen.
 Wan er vvürdt sehn, was dir geschehn,
 Vnd zwar vmb Christi vvillen,
 VVirdt er sein pfeil von vns in eil
 Abvvenden, dein Bitt erfüllen.

M. Thomas Samer Fürstlich:
 Trientisch: Hoffcanczlei
 Registrator.

Errori Corretti.

Pagina 53. Herbei	Hebrei
Pag. 112. l'anno terzo	L'anno quinto.
Pag. 158 crudelit�	Credulit�
Pag. 168. L'anno 1480	L'anno 1481
Pag. 168. l'anno se- guente.	Nell'anno stesso

Gianzaro, nome proprio, cos  scrive *Ambrogio Franco da Arco*: Dalle Scritture per  ritrovo **GIO: SVVIFSTR**, credo, in lingua parlabile detto, **Gianzaro**.

Altri errori potranno forse occorrere s  d'Ortografia, s  di sostanza; non hauendo bastato la mia assistenza, per renderli del tutto ineuitabili all'Impressione, che non volte ne meno perdonar all'Innocente Trentino: ma se pu  il tutto condonare; perche in questo Mondo: **Nihil est ab omni parte beatum.**

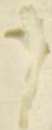
ecti.

ino.

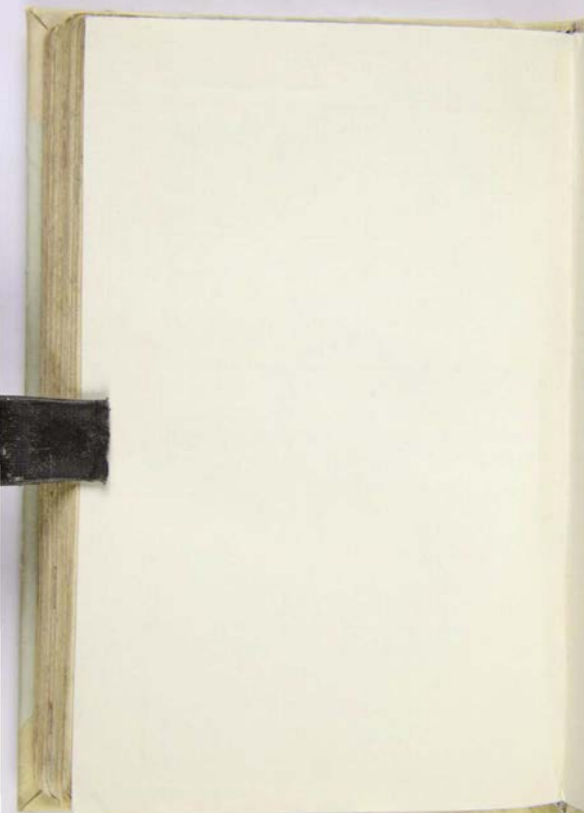
si
itello

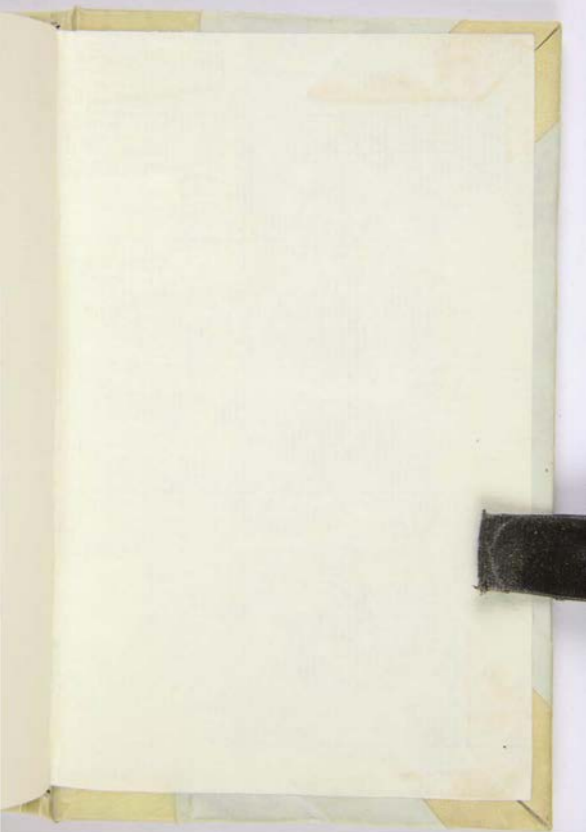
orino Ambro-
scure però ri-
do, in lingua

è occorere d
in biamendo bo-
deris del tutto
e non volle
entimo: ma si
in questo libro
beatum.











A. Marenco

Infanzia

S. Simone

BIBLIOTECA
COMUNALE
TRENTO

T

I

k

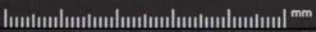
19

x-rite

colorchecker



MSCCPC0613



mm

MSCCPC0613